ANNO XLIV MATTINO TORINO, Sabato 29 Gennaio 1910 MATTINO NUM. 29

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'altalena ministeriale

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Voci di Montecitorio

Roma, 28, ore 21.

Tutt'oggi a Montecitorio, tanto a pianterreno, nella farmacia e nelle sale di scrittura, quanto al primo piano, nel salone di lettura, c'è stata una vera folla di deputati che hanno commentato largamente l'informata dei senatori e la nomina del sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi. Non esagero punto dicendovi che la maggior parte dei giudizi erano punto benevoli per il Ministero. I pochissimi ministeriali, che erano in mezzo ai commentatori, rimanevano muti, limitandosi a sorridere di tanto in tanto quando veniva fuori qualche frase spiritosa. La lista dei nuovi senatori è stata sottoposta ad una analisi minuta dal punto di vista dell'origine di ciascun nome. Nei varii crocchi si faceva a gara a cercare perchè Tizio, Caio e Sempronio erano stati compresi nella lista. L'impressione generale non era buona e veniva manifestata ad alta voce senza il minimo riguardo nemmeno per qualcuno dei nuovi senatori che oggi ha fatto capolino a Montecitorio e che era in grado di sentire ciò che si diceva. Se non è stata buona l'impressione dell'informata, non è stata certamente migliore l'impressione della nomina del sottosegretario alle poste, specialmente per il motivo di essa. Il racconto dell'incidente fra il prefetto di Teramo ed il neo-senatore De Riseis (1) ha fatto grandissima impressione, e mentre è stata ammirata la condotta altamente dignitosa dell'ex-vice-presidente della Camera, non è stato giudicato benevolmente il Governo che voleva mettere delle strane condizioni alla nomina di un senatore, e che, non essendo riuscito per ben due volte a far piegare l'ottimo De Riseis, lo ha prima escluso dalla lista, e poi, essendo stato spinto ad includervelo nuovamente, nominò per compenso sottosegretario di Stato l'avversario di lui. Parecchi deputati chiedevano se fosse questa l'applicazione degli alti criteri di Governo manifestati sempre dall'onorevole Sonnino, se fosse questa la esplicazione della moralità politica prodigata costantemente dagli organi sonniniani.

Un altro argomento di commento è stato quello della chiusura o non chiusura della sessione parlamentare. Alcuni affermavano che l'on. Bettòlo non si era dato punto per vinto ed avrebbe invece continuato ad insistere nella sua tesi che occorra procedere alla chiusura della sessione per sbarazzare il terreno parlamentare dalle convenzioni marittime. Altri rispondevano che la tesi, quantunque sostenuta da un uomo del valore e dell'eloquenza dell'on. Bettòlo, non sarebbe prevalsa perchè l'on. Sonnino avrebbe finito con il seguire la tesi opposta sostenuta dagli onorevoli Luzzatti, Rubini e Salandra. Qualcuno aggiungeva che aveva molto contribuito a far traboccare la bilancia da questa parte il giudizio dell'on. Giolitti, il quale aveva risposto a tutti coloro che lo avevano interrogato in proposito:

— Io credo che il Ministero commetterebbe un grave errore se procedesse alla chiusura della sessione — aggiungendo che, se anche questo errore fosse stato commesso, egli avrebbe persistito nella sua attitudine molto benevola verso il Gabinetto.

Da parte mia, stento a credere che Bettòlo possa riuscire nel suo intento. Siamo ormai alla fine del mese, ed è stata pubblicata la lista dei nuovi senatori. Io stesso vi ho detto che si farebbe in tempo a chiudere la sessione anche alla fine del mese; ma non ho mai pensato che la lista dei nuovi senatori potesse essere pubblicata prima della chiusura della sessione. L'informata è un fatto eminentemente politico ed una grande esplicazione del nuovo indirizzo, e perciò deve seguire, non precedere la chiusura della sessione. A Montecitorio ed a palazzo Madama si crede generalmente che la pubblicazione della lista dei nuovi senatori significhi che la sessione non verrà chiusa. Questo dal punto di vista costituzionale. Dal punto di vista parlamentare c'è adesso un altro nuovo forte argomento contro la tesi della chiusura, ed è la cattiva impressione prodotta nell'ambiente di Montecitorio dagli ultimi atti del Governo. L'informata dei senatori e la nomina del sottosegretario di Stato alle poste hanno provocato una accentuazione della corrente anti-ministeriale, la quale potrebbe riuscire esiziale se la sessione fosse chiusa. Poichè la chiusura della sessione darebbe luogo ad una certa lotta segreta per la composizione delle Commissioni permanenti e ad una probabile lotta aperta per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, il momento non sarebbe opportuno per le sorti del Ministero. Egli è vero che l'attitudine dell'on. Giolitti non cambierebbe di una linea, ma, come vi dimostrai molte altre volte, nella lotta creata per la composizione delle Commissioni permanenti i giolittiani combatterebbero esclusivamente per loro conto, senza punto accettare l'alleanza del Governo. Nella lotta aperta si dovrebbero raddoppiare gli sforzi tendenti ad impedire il passaggio all'opposizione di una parte dei giolittiani, di quella parte, cioè, che è più affine alla Sinistra democratica.

Tutto considerato, l'on. Sonnino dovrà preferire la tesi degli onorevoli Luzzatti, Rubini e Salandra, perchè la chiusura della sessione equivarrebbe ad una sfida non conforme agli interessi del suo Gabinetto. Il lavoro di propaganda ministeriale, fatto durante le vacanze, sarà stato attivissimo, magari sapientissimo, ma non pare che sia riuscito a emancipare il Gabinetto dalla cosidetta tutela dell'antica maggioranza giolittiana. Non c'è quindi alcuna ragione di seguire gli eccitamenti degli anti-giolittiani, i quali vorrebbero che l'attuale Gabinetto tirasse i calci a coloro che gli hanno reso possibile la nascita e la vita finora.

G.

(1) L'incidente sarebbe questo: L'on. Sonnino non avrebbe voluto nominare senatore l'on. De Riseis, competitore dell'on. Maury, senza dare una soddisfazione a quest'ultimo. Perciò avrebbe mandato ad avvertire l'on. De Riseis che contemporaneamente alla sua nomina a senatore sarebbe avvenuta, per riguardo, la nomina di Maury a sottosegretario di Stato alle poste. L'onorevole De Riseis, sdegnato per questo atto, che giudicava una specie di compromissione, avrebbe messo alla porta la persona mandata, che sarebbe poi il prefetto di Teramo. Tali le voci che corrono.

Le due correnti

Scandalo o pettegolezzo?

Roma, 28, ore 22.

Oggi, nelle sale di Montecitorio, ove si discorreva dei dolorosi casi di Francia, per le inondazioni, e delle gravissime condizioni di salute dell'on. Majorana, non meno che della situazione politica, qualche avversario del Ministero affermava essere imminente la pubblicazione di un opuscolo contro uno dei componenti il Gabinetto: si tratterebbe (se non è un pettegolezzo o qualche cosa di peggio) di una pubblicazione riguardante un sottosegretario di Stato, per operazioni commerciali in addietro compiute. Ma nessuno badava a queste malignità. Si discuteva del più intorno al tema ormai abusato, della chiusura o non chiusura della Sessione. Continuano a circolare, a tale proposito, voci contraddittorie, e la contraddizione si spiega, poichè le affermazioni nell'uno e nell'altro senso, si ispirano alle due opposte correnti che su tale argomento si sono manifestate nel Consiglio dei ministri. I ministri fautori della chiusura della Sessione persistono nell'affermare che, non essendosi ancora presa una deliberazione definitiva, non si può escludere che si giunga a decidere la chiusura della Sessione. Le eccellenze che si opposero alla chiusura [illegible] ora essere già avvenuta una intesa fra i ministri, nel senso che la chiusura non avverrà. Probabilmente, questa altalena di notizie contraddittorie continuerà fino al prossimo Consiglio dei ministri. Ad ogni modo, vi ripeto essere prematura qualsiasi affermazione in qualunque dei due sensi. La chiusura della Sessione è una questione sospesa, ed alle chiacchiere, che si vanno facendo, è bene opporre le spiegazioni date da un ministro e riferite ieri dalla *Stampa*, cioè, che si attende per stabilire definitivamente questo punto del programma ministeriale, l'esito delle trattative, che si vanno facendo per seppellire, con il consenso di tutte le parti interessate, il progetto Schanzer sulle Convenzioni marittime, lasciando così sgombro il terreno parlamentare per l'esame del nuovo progetto Bettòlo.

Il *Corriere d'Italia* pubblica, sull'eterno tema della chiusura o non chiusura, un colloquio con un personaggio appartenente al Governo, che deve essere uno degli avversari della tesi della chiusura. A questo personaggio governativo è stato osservato che sarebbe strana una rinunzia alla chiusura della Sessione, dopo che il giornale più devoto al ministro ha illustrato ampiamente le ragioni che consigliano la chiusura. Il personaggio rispose non essere questo un argomento insormontabile. Essendogli poi stato chiesto se si può ritenere come sicura la ripresa dei lavori parlamentari per il 10 febbraio, il personaggio rispose: — Se si osserva che la proroga della Sessione, per dovuti riguardi verso i colleghi della Camera, dovrebbe essere annunziata almeno dieci giorni prima del giorno fissato per la ripresa dei lavori parlamentari, si vede subito la maggiore probabilità che ha la notizia secondo la quale la Sessione non verrà chiusa, per ora.

In mancanza di altro, i giornali polemizzano ancora sull'informata senatoriale. La *Tribuna* rileva il retroscena della nomina del senatore De Riseis, nomina, che sembrava fatta apposta per deviare l'attenzione della chiamata dell'on. Maury a sottosegretario di Stato alle poste, ma che è riuscita precisamente all'effetto opposto. «L'opportunità doverosa della nomina del De Riseis ha servito a mettere anche più in luce quanto vi è — afferma la *Tribuna* — di inopinato nella scelta dell'on. Maury. Si osserva anche che l'on. Sonnino non ha trovato personalità degne del laticlavio in nessuna delle categorie dei Consigli di Stato, dei prefetti, di i diplomatici».

Il *Giornale d'Italia* asserisce essere infondate le critiche all'informata, specialmente per ciò che riguarda le lamentate esclusioni. Rispondendo ai giornali di opposizione, il foglio ministeriale domanda perchè l'onorevole Giolitti non abbia in addietro, egli che ne aveva il mezzo, pensato a nominare senatore Roberto Ardigò e G. C. Abba, che oggi i fogli giolittiani deplorano siano stati esclusi.

Il *Giornale d'Italia* risponde poi a coloro che hanno deplorato che non si sia fatto un posto fra i nuovi senatori ad Arrigo Boito, e scrive: «Poteva il Ministero forzare l'interpretazione di una disposizione statutaria, dato anche il metodo col quale il Senato fa la verifica dei poteri? Non avrebbero i critici odierni, così teneri della correttezza costituzionale, trovato scorretto il passare a tanta larghezza interpretativa dopo 62 anni di ristretta applicazione della disposizione statutaria relativa a coloro, che con servizi o meriti eminenti hanno illustrato la patria? In 62 anni di vita statutaria i soli senatori compresi nella categoria venti sono stati Aporti, Michele Amari, Gino Capponi, Francesco Carrara, Andrea Maffei, Alessandro Manzoni e Luigi Settembrini, ed il presente Ministero ha aggiunto a così eletta, una ristretta schiera, l'eroico superstite di Belfiore: Luigi Pastro. Quanto ai dubbi espressi che l'on. Vincenzo Ricci non potesse essere compreso nella categoria degli ex-deputati non avendo le tre legislature e sei anni consecutivi di mandato parlamentare, il *Giornale d'Italia* risponde che l'on. Ricci ha i titoli del censo. Circa poi la esclusione di Bassano Gabba, sindaco di Milano, il giornale ministeriale osserva che l'egregio uomo è sindaco da soli tre mesi, e non ha potuto quindi avere il tempo per svolgere quella illuminata ed ampia azione nel Governo della grande città, che appunto costituisce uno dei meriti da riconoscersi per la nomina a senatore. Non è il solo fatto di essere sindaco di una grande città che costituisce il merito, ma sovratutto l'aver tenuto l'alta carica per un considerevole tempo, e cioè aver ben operato col consenso dei concittadini. Purtroppo anche questo merito non costituisce un titolo statutario, cosicchè è potuto accadere che il conte Grimani, l'illustre e benemerito sindaco di Venezia da oltre dieci anni, non ha potuto fin qui essere nominato senatore.

Il *Giornale d'Italia* ribatte infine una affermazione fatta e ripetuta pubblicamente da un nuovo senatore ultra sonniniano ben noto sulla lista dei nuovi senatori, cioè che vi fossero compresi dieci azionisti del *Giornale d'Italia*, e nota in proposito: «Potremmo esimerci dal rilevare simili insinuazioni, data l'alta rispettabilità degli uomini che sono al Governo; ma per tagliar corto alle chiacchiere diffuse mettiamo le cose a posto. Soltanto tre dei nuovi senatori, e precisamente gli onorevoli Frascara, Canzi e Paganini sono azionisti del nostro giornale, e lo sono fin dalla sua fondazione, cioè fin dal 1901».

Un colloquio con Ettore Sacchi

sulla situazione politica

Abbiamo colto l'occasione della breve permanenza fra noi dell'on. Sacchi, per i lavori della Commissione d'inchiesta per l'esercito, onde sentire dalla viva voce del *leader* del gruppo radicale il giudizio su alcuni punti di maggior interesse sull'attuale momento politico italiano.

Ecco, in fedele riassunto, il colloquio che abbiamo con l'eminente parlamentare:

— Ci vuole dire, onorevole, il suo pensiero sul mancato invito all'Estrema di partecipare al nuovo Gabinetto Sonnino?

— Era la soluzione da me preveduta, perchè si ingannavano quelli che credettero alla persistenza di un accordo tra l'on. Sonnino e l'Estrema, dopo la caduta del Ministero di coalizione, che tra quello e questa si era fatto nel 1906, sol per affrontare e risolvere problemi grossi e immediati, quali il riscatto delle Meridionali, i provvedimenti per il Mezzogiorno e per la scuola, la colonizzazione interna, il miglioramento economico della Magistratura, e via.

«Ma l'accordo fu rotto per volontà della parte socialista, che dapprima si era mostrata favorevole all'accordo, ma poi, in occasione di un disgraziato conflitto colla forza pubblica, richiese una legge contro questa che sarebbe stato impossibile concedere, e non potendola ottenere, diede le dimissioni, mentre molti conflitti erano avvenuti prima e molti ne avvennero dopo, senza che più la parte socialista mostrasse di darvi eccessiva importanza.

«Di questo fatto bisognava pure che l'onorevole Sonnino tenesse conto, e credo fermamente che da allora egli ritenne, o non più possibile, o assai difficile, venire ad un accordo colla Estrema Sinistra.

«D'altra parte, non poteva darsi la ripetizione di una coalizione dell'Estrema colla parte più conservatrice, quando più non si trattava di problemi determinati, e inoltre la parte conservatrice si era affiancata al gruppo cattolico, da cui l'on. Sonnino non vuole certo avere distacco.

«Le vicende politiche sono rapide, le situazioni sempre diverse, e non si possono ripetere le soluzioni. Il sorgere e delinearsi di una Sinistra democratica, che tende ad assimilarsi tutti gli elementi più liberali dell'antica Maggioranza, non potrà certo essere senza effetto concreto in future coalizioni dell'Estrema, poichè non vi ha dubbio che Governi di un solo partito non sono più possibili, mentre tutti i Parlamenti in pratica tendono pur sempre a polarizzarsi nelle due grandi tendenze, conservatrice e progressista».

— Allora, quale linea di condotta terrà l'Estrema verso il nuovo Ministero? Gli darà l'assalto immediato?

— Parlando con riserva e genericamente, io non credo che ci sia nell'Estrema il desiderio di far cadere il Ministero Sonnino appena si ripresenti. Ma si noti, che finora non vi furono riunioni dei singoli gruppi, nè del Comitato in cui sono i rappresentanti dei tre gruppi. Quello che dico è un'impressione mia, che però mi pare possa essere divisa dalla maggioranza dei colleghi di Estrema. Si lascierà che l'on. Sonnino faccia la sua prova. Dopo tutto, molto si è venuto stampando e dicendo, ma nessuno sa ancora quale sarà effettivamente il programma con cui l'on. Sonnino si ripresenterà al Parlamento.

— Benevola attesa, adunque, da parte dell'Estrema Sinistra.

— No, attesa pura e semplice, senza aggettivi.

— E l'Estrema farà la campagna anticlericale, di cui si è discorso a varie riprese, mentre l'on. Sonnino stava componendo il suo Ministero?

— Non credo affatto che si voglia dare battaglia al Ministero sul motivo dell'anticlericalismo fino a che non si vedessero concessioni positive al clericalismo, o prima che le inchieste in corso abbiano dimostrato se siano veramente necessari dei provvedimenti legislativi in materia ecclesiastica. Ciò non solo sarebbe fare quella opposizione immediata, che ho escluso fin da principio, ma darebbe al pensiero laico quel carattere di persecuzione o intolleranza, che assolutamente non deve avere, e son persuaso anche non avrà mai in Italia, quando pure andassero al Governo i partiti più avanzati.

— Ella ha parlato di inchieste in corso; quali esse sono?

— Una è quella sulla proprietà ecclesiastica e l'altra sui matrimoni religiosi non seguiti da quello civile. La prima da me ordinata, la seconda dall'on. Orlando. Ed anzi io mi sono compiaciuto, che mentre in una discussione sul bilancio di giustizia alla Camera, era parso che l'on. Orlando avesse opinato ch'io dovevo presentar disegni di legge o dichiarare di non volerne presentare senza fare alcuna induzione, egli a sua volta ha poi riconosciuto che le indagini sullo stato di fatto sono necessarie per poter rilevare se vi sia o non bisogno nella realtà di leggi nuove e interpretative.

— Come giudica, onorevole, la chiusura della Sessione, su cui è ancora tanta incertezza?

— La giudico un errore, e se è vero quel che i giornali han riferito, io mi troverei in ciò d'accordo anche coll'on. Luzzatti. L'altro giorno lessi sulla *Stampa* che l'attuale ministro di Grazia e Giustizia aveva detto che il Governo era nel pieno diritto di chiudere la Sessione. Io credo che il Guardasigilli parlasse teoricamente, facendo astrazione dalle aste. Su questa linea, non c'è chi gli possa dar torto. E' indiscutibile il diritto costituzionale del Governo, come espressione del potere esecutivo, di chiudere o prorogare la Sessione, e anche di sciogliere il Parlamento. Ma il Governo, considerato non più come organo politico, ma amministrativo, non come ente transeunte ma continuativo, ha l'obbligo della fede contrattuale. Orbene, il ministero Giolitti, che indisse le aste, si impegnò a presentarle al Parlamento, per l'approvazione. Caduto Giolitti, l'obbligo passò all'on. Sonnino, per la continuità che ha il Governo come ente amministrativo, che può concludere contratti come qualsiasi privato.

«Ora che avverrebbe, se Sonnino procedesse alla chiusura della Sessione? Che tutti i progetti in discussione compreso quello delle convenzioni, cadrebbero nel nulla. Facendo cader nel nulla, di sua volontà, il progetto delle convenzioni, il Ministero Sonnino non lo potrebbe ripresentare più, perchè, in una stessa questione politica, un Governo non può prendere successivamente due iniziative opposte.

— Come giudica i nuovi progetti Bettòlo?

— Giudizi non si possono dare, finchè questi progetti non siano completi e noti. Ora posso dire la mia *impressione* sopra le *tendenze* che l'on. Bettòlo ha rivelate fin qui nel trattamento della grossa questione delle convenzioni. Io credo che, se si trovasse il modo di abbandonare il sistema delle convenzioni, si raggiungerebbe la perfezione, l'ideale. Ma dubito molto che questo sia possibile. La nostra marina mercantile è debole, il nostro capitale è pavido, il nostro spirito d'organizzazione commerciale è deficiente, ed è ciò che rende necessario il regime delle sovvenzioni in modo analogo al protezionismo che nella realtà è richiesto a schermo e tutela delle industrie, malgrado ogni idealismo liberista. Non è possibile però, ripeto, dar giudizi sui progetti non presentati, tanto più che sembra che l'on. Bettòlo proponga un sistema misto e complesso.

Quasi 5 miliardi di scambi

Il commercio estero d'Italia nel 1909

Un miliardo e 200 milioni di sbilancio commerciale.

Roma, 28, ore 20.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1909. Le importazioni furono valutate 3 miliardi e 79 milioni, con un aumento di quasi 166 milioni rispetto al 1908.

I prodotti che concorsero principalmente a formare il detto valore sono i seguenti, per ordine d'importanza:

Grano ed altri cereali, milioni 358.9, di cui 292.9 il solo grano; carbon fossile 251; cotone greggio 251.8; caldaie, macchine e loro parti 177.9, di cui 24.1 le macchine per la filatura, 19.5 le macchine agrarie, 15.5 le dinamo, 13.7 le locomotive, 10.7 le macchine da cucire, ecc., e milioni 29.1 le parti di macchine; legname 145.5; seta tratta greggia 112.4, di cui 97.8 quella semplice comprendente l'asiatica, per milioni 61.5; lane crino e pelo 91.3; bozzoli 61.8; rottami di ferro e ghisa in pani 60.9, di cui 37.5 i rottami e 23.4 la ghisa; merluzzo 57.2; pelli crude 53.9; cavalli 39.6; semi 30, di cui 15.3 il seme di lino e 12.1 i semi di sesamo e di arachide; olii minerali 32.3; tabacco in foglie 30.4; colori e vernici 29; grassi 24.5; caffè 24.1; rame in pani 23.6; olio di cotone 23; fosfati minerari 23; pasta di legno 18.8; juta greggia 16.5; madreperla greggia 16.1; gomma elastica greggia 14.9; veicoli ferroviari 12.7; nitrato di sodio greggio 10.5; paraffina solida 10.4.

Fu in aumento, rispetto al 1908, l'importazione dei seguenti prodotti: grano, per milioni 115.9; carbon fossile 23.1; legname da costruzione 20.6; granturco giallo 20.2; bozzoli 16.1; olio di cotone 14.9; rottami di ferro 8.1; tessuti e altri manufatti di seta 7.5; pneumatiche per ruote da vetture 6.2; semi 6; segala 4.4; avena 4.3; lane sudicie e lavate 4; madreperla greggia 4.

Fu invece in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: caldaie, macchine e loro parti per milioni 62.9; di cui 28 per le macchine da tessere e da filare, cotone greggio 21.9; veicoli ferroviari 12.7; lavori di ferro e di acciaio 8.9; solfato di rame 8.8; bastimenti 8.3; rame in pani 8; bestiame bovino 5.2; lardo 4.3; nitrato di sodio greggio 4.1; legumi secchi 4; rotaie e traversine di ferro per ferrovie 3.4; ferro in verghe 3; fosfati minerari 2.8.

Le esportazioni del 1909 raggiunsero il valore di 1 miliardo 834 milioni, con un aumento di milioni 104.5 rispetto al 1908.

Seguirono aumenti all'esportazione: la seta tratta greggia per milioni 36.6; le frutta fresche per 31.7 milioni, di cui 22.2 per mele e pere; i tessuti di cotone 28.2; la canapa greggia 15.2; le pelli crude 7.8; i vini e il vermouth 7.1; i filati di cotone 5.4; le radiche per spazzole 4.2; legumi secchi 4.1; le treccie di scorza, di sparto, ecc. per cappelli 3.3; la conserva di pomidori 3.3; la seta tratta tinta 2.7; i tessuti di lana 2.4; lo spirito puro 2.3; le pneumatiche per ruote da vetture 2.2; il tabacco lavorato 2.1; i semi non nominati 2.1; il fieno 2.

Furono invece in diminuzione all'esportazione: l'olio d'oliva per milioni 29.1; le mandorle 11.2; le uova di pollame 9.9; il citrato di calcio 6.0; le vetture automobili 5.3; i tessuti e altri manufatti di seta 3.6; i prodotti vegetali non nominati 3.3; il pollame 2.8; i cappelli di paglia 2.7; il riso 2.1.

Nella categoria dei metalli preziosi si verificarono importazioni per milioni 18, con una diminuzione di milioni 10, mentre l'esportazione fu di milioni 54, con un aumento di milioni 33, rispetto al 1908.

La politica elettorale del Governo nel Mezzogiorno.

Roma, 28, ore 23.

La politica elettorale del Ministero Sonnino nel Mezzogiorno fa parlare i giornali. L'elezione avvenuta recentemente a Caulonia in Calabria e quella di Teramo, che avverrà domenica, danno pretesto a rampogne contro l'on. Sonnino, perchè, secondo i giornali di opposizione, non avrebbe mantenuto la neutralità del Governo. Specialmente a proposito della lotta elettorale di Teramo, che assume grande vivacità, vengono sollevate lagnanze contro il contegno del Governo. Nel Collegio di Teramo si disputano il campo un candidato conservatore, l'avv. Debenedictis, e un giovane candidato radicale, l'avv. Guido Celli, giornalista alla capitale. A favore del Celli si è formato il blocco popolare, a favore del Debenedictis sembra che si schieri il Governo. Numerosi deputati di Estrema si sono già recati nel Collegio a sostenere la candidatura Celli, e vi si recheranno domani anche Bissolati, Barzilai, Mergari e Bentini.

L'*Avanti!* protesta stasera contro l'ingerenza governativa, scrivendo: «Il prefetto di Teramo, estraneo, comincia a rompere la sua neutralità. L'on. Sonnino ha tuonato tanto contro le inframmettenze governative nelle elezioni, ed oggi lascia che i suoi prefetti seguitino nei metodi giolittiani. Il prefetto di Teramo ha mandato a chiamare i sindaci della montagna e preme sovra di essi e sovra gli impiegati per far riuscire il candidato conservatore, per il quale si sono schierati i clericali, offrendogli il loro appoggio incondizionato.

«La neutralità — continua l'*Avanti!* — che il Governo aveva promesso, è dunque sfumata per via. L'on. Sonnino vuol forse continuare le tristi tradizioni di violenza e di inframmettenza nel Mezzogiorno?».

Quanto alle ingerenze del Governo nel Collegio di Caulonia l'on. Valentino, già deputato di questo Collegio, pubblica una lettera nella quale afferma che il Governo, in occasione della recente elezione, si abbandonò a gravi inframmettenze e violenze elettorali, che egli specifica.

La casa per la media borghesia.

Quel che l'uomo è, vedilo in casa; la casa, la famiglia fanno il bene o il male della vita.
G. Giusti, *Lettere.*

Un avvenimento della più alta importanza sociale ed economica si è svolto di questi giorni in Milano: il Congresso delle case popolari, sorto per l'iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione nazionale delle Società di mutuo soccorso, e inaugurato, domenica scorsa, dal ministro Luzzatti, con parola alata e con quella [illegible] e persuasiva eloquenza che solo viene dal cuore ed è avvivata dalla fiamma perenne di un grande ideale.

Le leggi emanate in Italia sulle case popolari o economiche non hanno prodotto finora quei larghi e salutari effetti che era lecito ripromettersi dall'altezza del fine a cui esse miravano e dal favore con cui furono votate dal Parlamento ed accolte dal Paese.

E non hanno risposto, quelle leggi, alla comune aspettazione, specialmente, a nostro avviso, per un triplice ordine di motivi: 1.o perchè in esse non si è *nel fatto* cercato che la soluzione di una sola parte, per quanto importantissima, del vasto problema: quella della costruzione delle case operaie: laddove la legge, per l'ampiezza del suo contenuto, fatto palese dalla stessa sua denominazione, doveva intendere anche al soddisfacimento di quel bisogno urgente di convenienti abitazioni fra il quale tormentosamente pare si dibatta la piccola borghesia, costituita da quelle numerose classi di piccoli impiegati, pensionati, commercianti, professionisti e redditurari, i quali, mentre non hanno profittato, o soltanto in lieve proporzione, del rifiorimento economico del Paese, subiscono al pari, e forse anco più duramente, delle classi operaie, che notevolmente si avvantaggiarono con l'aumento dei salari, i danni derivanti dall'enorme crescente rincaro dei viveri e delle pigioni: 2.o perchè agli enti costruttori considerati dalla legge la vena del credito non fu aperta così facile, nè le asprezze fiscali furono temperate in ordine di misure e di tempo quanto sarebbe necessario per il conseguimento pratico e rapido dei fini della legge stessa; 3.o finalmente, e particolarmente perchè si esclusero dai benefici della legge l'iniziativa e l'azione feconda del capitale privato, sia individuale sia rappresentato sotto la forma di Società per azioni, che non siano solamente quelle cooperative.

I Comuni, le Società cooperative edilizie, le Società di mutuo soccorso, gli Istituti popolari autonomi, le Società di beneficenza possono, sì, concorrere efficacemente, come un primo nucleo di forze vigorose, all'attuazione dei grandiosi intendimenti della legge; ma non saranno mai in grado di bastare da sole, come la prova dei fatti dimostra, a provvedere a tutta quella insufficienza di abitazioni, che oggi così affannosamente angustia ed opprime tanta generosa parte delle nostre popolazioni. E non bastano e non possono bastare, perchè, nonostante l'ardore di zelo da cui sono animati per il compimento di questa grande opera di redenzione morale ed economica, gli enti che abbiamo testè ricordati, ed ai quali soltanto la legge rivolge le sue sollecite cure, non hanno nè possono avere, appunto perchè enti impersonali, quella larghezza sempre pronta di mezzi, quello spirito, sempre [illegible] e fattivo, di intraprendenza, quella intuizione immediata e sicura del pratico e dell'utile, quella tenacia di propositi e di lavoro, che caratterizzano invece quel Nume, antico quanto l'uomo e pur sempre nuovo, nel quale la immaginosa e fiorita parola del ministro ha statistizzato o personificato l'*interesse individuale*.

Il ministro Luzzatti, con l'acutezza del suo ingegno, ha riconosciuto questi errori e queste lacune della legge, manifestando, nel suo concettoso discorso, il fermo proposito del Governo di apportarvi sollecitamente i rimedi opportuni.

Di fatto il comm. Magaldi, — direttore generale del credito e della previdenza al Ministero per l'agricoltura, l'industria e il commercio, — interprete fedele e autorevole delle idee e degli intendimenti dell'insigne suo ministro, concludeva, ieri l'altro, una sua dotta relazione sul problema delle case popolari, con le seguenti proposte, che ottennero gli unanimi suffragi del Congresso, cioè:

1.o Modificare l'art. 1 della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, nel senso che le istituzioni pubbliche di beneficenza possano, sole o riunite in Consorzi, impiegare in prestiti per case popolari le somme corrispondenti a un quinto dei rispettivi capitali investiti in titoli di Rendita pubblica dello Stato;

2.o Autorizzare la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai ad impiegare in prestiti per le case popolari il quarto dell'ammontare complessivo dei fondi da essa amministrati;

3.o Concedere alla Cassa dei depositi e prestiti di dare mutui agli istituti autonomi, di cui all'art. 22 della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, anche all'infuori delle condizioni contenute nell'art. 24 della legge stessa;

4.o Estendere anche alle case popolari costruite dai privati i benefizi della legge;

5.o Esonerare esplicitamente dall'imposta di ricchezza mobile gli interessi dei mutui fatti a tenore per i fini della legge da tutti gli enti indicati nell'art. 1 della legge stessa.

Conclude esprimendo il voto che abbia a sorgere un istituto centrale di Stato al quale siano conferite, coi mezzi adeguati, anche le facoltà di concedere prestiti per la costruzione di case a buon mercato per le classi lavoratrici, e per le più umili della popolazione.

A queste proposte noi diamo il nostro plauso caldo e sincero; però vorremmo che, per una evidente ragione di giustizia sociale, fosse ben chiarito il concetto che i benefizi della legge debbono estendersi alla costruzione non pure delle case operaie, ma ben anche di quelle della piccola borghesia; giacchè il titolo di *case popolari* assunto dalla legge si attaglia tanto bene alle abitazioni degli operai quanto a quelle dei piccoli borghesi; come *lavoratrici* sono e debbonsi intendersi secondo lo spirito e lo stretto significato letterale della legge le classi della piccola borghesia al pari e non meno delle classi operaie.

Se al cuore e alla fantasia alata del ministro radiosa sorride l'idea della «madre che riprende il suo sacro impero sul ricostituito focolare domestico», codesta idea, così altamente umanitaria e civile, non può comportare distinzioni fra le madri degli operai e le madri dei piccoli borghesi, le cui famiglie, costrette nell'angustia di malsane dimore e pressate dall'usura di ingordo pigioni, anelano giustamente, ancor esse, alla loro rigenerazione fisica, economica e spirituale, alloggiate all'«ombra ospitale» di linde, aerate, comode abitazioni, allietate dal sole, ornate e olezzanti di fiori, liberate dal lacrimevole fantasma della verecondia miseria, che contende ogni giorno al pane, al vestito, alla medicina la lira da porre in serbo per il padrone di casa!

Saldi in questi concetti, ci pare del tutto meritevole di particolare favore la proposta di far partecipi dei benefici della legge le case popolari costruite dai privati.

Sembra a noi che questo sia uno dei mezzi più praticamente efficace per avviare questo difficoltoso problema ad una non lontana e soddisfacente soluzione nell'interesse generale, diretto o indiretto, di tutte le classi sociali.

Il comm. Magaldi, nell'ultima adunanza del Congresso, ricordava che il problema delle case popolari è sopratutto un problema di credito; e quindi, a risolverlo convenientemente, invocava «il concorso dello Stato nel fare acquisto «di terreni, nel fare anticipazioni di capitali e «nel concedere larghe esenzioni di imposte e «di tasse».

L'osservazione e le proposte del distinto sociologo sono giuste e appropriate, e noi volentieri consentiamo in esse.

Però ci sia permesso osservare, a nostra volta, come l'azione dello Stato — per quanto utile, anzi necessaria si manifesti oggidì — non possa e non debba essere che un'azione *integratrice*; mentre, invece, il nerbo dei mezzi che ci debbono condurre a questa grande conquista morale ed economica di una sufficiente quantità di case sane e decenti a buon mercato, è da ricercare essenzialmente in quell'immenso e inesauribile serbatoio di energie vive e feconde che sono le libere iniziative individuali e le ricchezze private.

Promuovere, eccitare, agevolare lo sviluppo di queste energie private: coordinarle, organizzarle, afforzarle, assisterle, insomma, con ogni più acconcio mezzo fino a quel punto in cui esse possano bastare da sole al compimento degli alti fini sociali ed economici del quale scriviamo: ecco il fine a cui deve tendere ed ecco nel tempo stesso determinati i limiti entro i quali si deve svolgere e contenere l'azione statale in questa meravigliosa opera di civiltà redentrice.

Sembrerà strana a molti che in questa odierna abbondanza di capitali disponibili e in questa crescente, affannosa quotidiana ricerca di abitazioni, la costruzione delle case, nelle quali pure il capitalista e l'imprenditore potrebbero trovare un sicuro e redditizio impiego del proprio denaro ed un largo compenso alla propria attività personale, abbia invece subito una sosta. Ma la ragione si è che l'alto prezzo delle aree fabbricabili, il rincaro dei materiali di costruzione, i cresciuti salari, le asprezze fiscali, i fastidiosi viluppi burocratici dei nostri regolamenti di edilizia sono altrettanti freni al capitalista e al costruttore, i quali non hanno più e non credono più di avervi il loro tornaconto in questo genere di investimenti e di imprese.

A cotesti motivi di ritegno sono da aggiungere ancora il timore che l'aumento dell'offerta delle case, esercitando un influsso depressivo sulle pigioni, diminuisca il reddito del capitale impiegato, e la considerazione del maggiore incomodo e della maggiore spesa che, a parità di costo, può importare l'amministrazione di una casa popolare in confronto di una casa ripartita in pochi appartamenti civili e di lusso.

A rimuovere, o almeno ad attenuare grandemente questi ostacoli ed a fronteggiare questi timori cui abbiamo accennato, bisogna che soccorra insieme l'azione avvedutamente provvida e larga dello Stato e dei Comuni, specie di questi maggiori: dello Stato con l'accordare ai privati od anche a Società per azioni che edificheranno case popolari o economiche secondo i fini della legge le stesse agevolazioni e le stesse immunità fiscali già stabilite e che si stabiliranno ancora a favore degli enti costruttori oggi considerati dalla legge stessa; dei Comuni, fra altri che si potranno escogitare, con questi quattro mezzi:

1° cedere anche ai detti privati o Società, esclusivamente ai detti fini della legge, aree fabbricabili, a prezzo di costo, come già i Comuni sono autorizzati di fare a vantaggio delle Società cooperative edilizie e di mutuo soccorso,

so, degli Enti morali e delle Società di beneficenza ai terreni degli articoli 21 e 26 della legge stessa; concedendo pure ai compratori la facoltà di pagarne il prezzo per via di ammortamento semestrale in un lungo periodo di anni con modico interesse, il quale dovrebbe andare immune dall'imposta sulla ricchezza mobile, e, quando meno, esservi soggetto con una aliquota di favore, a somiglianza di quanto già stabilisce la legge dei mutui fondiari;

2° esentare da ogni dazio i materiali destinati alla costruzione delle dette case popolari di economiche, specialmente di quelle alla periferia o all'infuori della cinta dei maggiori centri; e ciò col precipuo fine di favorire il rapido sfollamento della popolazione urbana che per la sola forza di attrazione dell'urbanesimo, tende sempre più ad addensarsi, con notevole danno dell'igiene e dell'economia pubblica e privata;

3° aprire rapide, facili e comode comunicazioni fra i quartieri della periferia e quelli del centro cittadino — cercando anche di avvicinare i paesi limitrofi con la città — mediante larghe strade ben tenute, bene illuminate di notte e solcate fino a tarda sera da numerose linee tranviarie con frequenti corse al prezzo minimo di 5 centesimi per ogni corsa nelle ore mattutine e serali per le classi operaie e dei piccoli borghesi che debbono recarsi in città alle loro officine, ai loro uffici o ai loro commerci; istituendo anche abbonamenti a tutto prezzo sur una o più linee per gli altri abitanti delle classi medie e più elevate;

4° abolire tutte quelle intricate e superflue disposizioni regolamentari, le quali, mentre non rispondono ad alcuna reale esigenza dell'igiene, dell'edilizia e dell'estetica, sembrano fatte apposta — come argutamente rilevava, ier l'altro, un nostro consigliere comunale — per ostacolare la costruzione di nuove case e l'inalzamento di quelle già esistenti, pare in mezzo a questa angustia e a questo rincaro di terreni fabbricabili, che tutti lamentiamo!

Un'altra lacuna grave della legge, che già abbiamo avvertita poco innanzi, consiste nel difetto di una esatta definizione delle *case popolari o economiche*.

Si determinino con norme chiare e precise i caratteri specifici e distintivi di codeste case sotto i molteplici rispetti giuridici, igienici, tecnici e finanziari, e poi chiunque si accinga ad edificare di quelle case, e finchè le mantenga nelle condizioni e per i fini voluti dalla legge — sia il costruttore un Corpo morale, un ente collettivo od una persona fisica — goda tutte le agevolazioni e tutti i benefizi che a tale effetto la legge stessa concede.

Sarebbe forse questo il mezzo più semplice e più sicuro per affrettare il complesso problema delle case popolari verso la sua auspicata risoluzione.

Abbiamo discorso fin qui particolarmente delle case popolari come di quelle che servono alle classi le quali sentono più vivo e stringente il bisogno di convertire le loro tuddo o i loro tuguri in abitazioni salubri e decenti, dove l'aria che vi circola libera e pura, la letizia del sole e la nitidezza delle rinnovate suppellettili casalinghe infondano nei polmoni e nelle vene dell'esausto inquilino un nuovo e più possente vigore di vita e nell'anima un senso di pace serena, che lo educa e lo richiama alle miti delizie della casa e agli affetti gentili e rigeneratori della famiglia; ma con questo non intendiamo certo che siano da trascurare quei provvedimenti che debbono pure, necessariamente, riguardare le classi medie, per le quali il provvedersi di una casa conveniente a modica pigione è divenuto oggimai una delle difficoltà più gravi e spinose dell'economia domestica.

Non dimentichiamo che, se la civiltà ed i progressi economici di questi ultimi tempi hanno accresciuta la somma delle private ricchezze, essi hanno pure moltiplicato la somma dei bisogni, in misure per molti, maggiori di quelle: onde si contano numerose le famiglie delle classe medie, e anche delle classi signorili, le quali, per le aumentate esigenze sociali e per il rincaro del costo della vita, si trovano ora ridotte, dalla ricchezza e dall'agiatezza di un tempo non ancora lontano, alla modestia di un'esistenza a cui non sono forse anche più ignoti i pungenti aculei delle strettezze domestiche!

E' quindi con un senso di vero compiacimento che abbiamo appreso dal discorso del ministro Luzzatti la notizia ch'egli, d'accordo con il suo collega delle finanze, sta studiando il modo di agevolare, con eque e appropriate facilitazioni tributarie, la costruzione e la negoziazione anche delle abitazioni delle classi medie e signorili: il che, oltre al tornare a vantaggio delle classi più modeste, per l'accresciuto numero di locali divenuti disponibili, costituisce pure un'opera di giusta e avveduta solidarietà fra le varie classi sociali.

L'on. Luzzatti, risalito ai fastigi del Governo deve sentirsi ben lieto di poter ora volgere le forze del suo luminoso intelletto alla soluzione del ponderoso problema edilizio che così intimamente si connette con tanti altri gravi problemi della economia nazionale e privata; e sopratutto gli deve tornare cara l'occasione, che ora gli si presenta, di attuare la generosa idea che da oltre 20 anni egli agita e propugna con ardore di apostolo: l'idea della redenzione delle classi più diseredate dalla schiavitù delle luride e sconnesse dimore e dall'usura delle pigioni. L'opera è degna di lui, e noi gli auguriamo di cuore che possa condurla a compimento per il bene del Paese e per la fama del suo nome.

R.

Un fucile con nuovo sistema di mira presentato al Re.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21.

Oggi il Re ha ricevuto il capitano Calichiopulo, che gli ha presentato un fucile munito di un nuovo sistema di mira, da lui inventato. Questa invenzione costituisce un progresso radicale nell'applicazione dell'ottica al puntamento. Fin qui gli specialisti del genere si sono proposti il problema di una linea di mira che passasse per due punti del sistema di puntamento, il quale se costituiva praticamente la soluzione di un senso obbiettivo da raggiungere scientificamente si risolveva in uno sforzo anormale della facoltà visiva. Il capitano Calichiopulo, dopo maturi studi sull'ottica fisiologica applicata al puntamento, ha constatato che la migliore condizione per il funzionamento dell'occhio era rappresentata da un sistema di due fori sufficientemente larghi per non diminuire la illuminazione, e quindi ha pensato di applicare alla canna delle armi da fuoco un sistema di puntamento costituito da due fori, anzichè da due punti. Il Re si è molto interessato di questo nuovo sistema, ed ha riconosciuto che può riuscire di vantaggio non lieve all'esattezza ed alla celerità del tiro.

Il nuovo testo unico delle leggi sul Debito pubblico è pronto

Roma, 28, ore 17.

Il *Messaggero* dice che è già pronto per essere pubblicato il nuovo testo unico delle leggi sul Debito Pubblico compilato in base alla legge 20 dicembre 1908. Il giornale aggiunge che il nuovo testo unico rischia la questione della applicabilità delle agevolezze tributarie alle operazioni sui titoli del nuovo debito redimibile 3,50 per cento. Anche siffatti titoli si reggono colle norme con cui è regolato il Gran Libro e per conseguenza le disposizioni contenute nella legge stessa, importando l'applicazione a favore del titolo 3,50 per cento redimibile delle suddette agevolazioni tributarie.

La politica anticlericale di Enrico Ferri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 14.

Enrico Ferri pubblicherà nella *Rivista latina*, che uscirà ora le sue pubblicazioni, un articolo intitolato: «Quale dovrebbe essere la politica anticlericale dell'Italia». Dopo alcune premesse, Enrico Ferri scrive: «Il Vaticano evidentemente si va preparando a riconquistare l'Italia con una serie di organizzazioni economiche e finanziarie, di istituzioni educative e ricreative e con l'Unione Elettorale Cattolica Italiana. Esso prepara e compie, senza scalpore ma pazientemente, una restaurazione metodica e accorta dell'organizzazione cattolica — per riconquistare l'Italia dalle fondamenta, dalla famiglia fino al Comune, nel Parlamento, nel Governo. Non ho timore in fondo, che questo scopo si realizzi definitivamente, perchè le correnti della vita moderna sono ormai inalveate fuori e lontano dalla Chiesa. Questa, che per quasi venti secoli ha dominato il mondo civile, ha molto per essere sgominata e sconfitta quasi ovunque in meno del secolo decimonono in cui, appunto per la educazione laica, che con la sua ascesa del fallimento commisto della grande autorità morale ecclesiastica [illegible] nel mondo la cattedra di San Pietro, il tentativo della abile mossa di Leone XIII verso la democrazia sociale.

«Sarà dunque molto difficile che la Chiesa cattolica riesca a riconquistare l'impero perduto. Ma se io non ho dubbi sul trionfo definitivo della civiltà laica, che prende della scienza, non posso però chiudere gli occhi sui pericoli del momento e nella storia dei popoli un momento può durare anche molti anni di questa azione cattolica, specialmente dopo che essa è stata recentemente tolta all'iniziativa privata e rifatta e ordinata tutta sotto la gerarchia dell'Autorità ecclesiastica, dal parroco al Papa».

Il pericolo clericale

Enrico Ferri ricorda a questo punto una delle più importanti Encicliche di Pio X. Questi infatti, colla sua prima Enciclica del 4 ottobre 1903, sotto forma di restaurare tutto in Cristo [illegible] dichiarava di volere ricondurre la società umana, cioè gli stati civili, all'obbedienza della Chiesa, di quella Chiesa che, è bene non dimenticare, scomunicò sempre, come scomunicò, [illegible] il sillabo di Pio IX. «Il pericolo clericale — prosegue quindi Ferri — non è dunque una fantasia nostra. Basta ricordare l'aumento delle Congregazioni, che potrà avere in Italia, come ebbe in Francia, grande ripercussione per la concorrenza dell'industria monastica e il sistema [illegible] dei lavoratori. Frattanto in attesa che esso arrivi a tal segno da determinare un'efficace azione difensiva, questo aumentare delle congregazioni [illegible] le nostre leggi di soppressione perchè la Chiesa, come istituto religioso, [illegible] e il rispetto alla legge, ma la Chiesa, come istituto politico, non dà esse l'esempio di questa rassegnazione col tramite di qualche pressione [illegible] essa stessa in rivolta coi suoi interni contro la legge, come vedemmo pure in Francia, [illegible] opponevano con la violenza all'esecuzione della legge.

Se una parte della borghesia italiana per lo spauracchio del socialismo, [illegible] a deputati cattolici [illegible] il suo [illegible] cattolici [illegible] la stessa borghesia [illegible] come la corte [illegible]. Malgrado [illegible] lo Stato italiano non deve mettersi [illegible] allo Stato; questo ed altro di analogo, come l'abolizione di ogni privilegio ecclesiastico, ecc., è ammissibile, anzi desiderabile e necessario.

Libera fede in Stato sovrano

Ma questo non è che la difesa della sovranità dello Stato di fronte alla libertà di tutte le fedi religiose, compresa quella dei cattolici. La formula del liberalismo di [illegible] di Cavour: «Libera fede in libero Stato» [illegible] oggi [illegible] cioè [illegible] libera fede in Stato sovrano [illegible].

Dopo avere lungamente esaminato il problema della Chiesa il socialista Enrico Ferri [illegible] «Per questo [illegible] lo Stato [illegible] della scuola [illegible].

[illegible]

L'utilità della Massoneria

«Ed a questo proposito io debbo pur dire perchè di fatto [illegible] la Massoneria [illegible] in Francia ed in Italia [illegible] l'Impero [illegible] per i motivi politici [illegible] la superiorità dello Stato [illegible] e minacci universali [illegible]».

Il problema della scuola

L'on. Comandini confuta l'articolo di Ciuffelli

Roma, 28, ore 23.

Si è impegnata una interessante questione a proposito del messaggio per la questione scolastica. L'on. Ciuffelli, facendo il punto di sottosegretario di Stato all'istruzione, quale ebbe occupato per tre anni, ha pubblicato un articolo sostenendo che, a suo avviso, sarebbe necessario una per la scuola italiana. L'on. Comandini, presidente della Camera suggerisce [illegible] del voluto fatto del ministero [illegible] questa proposta. L'on. Comandini scrive:

«L'on. Ciuffelli propone una vigorosa applicazione di una legge sull'obbligo dell'istruzione da farsi sotto la vigilanza ed il controllo coi più indicati [illegible] da un congruo numero di ispettori scolastici, ma come che l'on. Ciuffelli abbia voluto scherzare, [illegible] e possano contro [illegible]. Ed in vero quale sarebbe la conseguenza nelle misure vagheggiate dall'on. Ciuffelli? Una sola: che i ragazzi, circa il milione e più di ragazzi, che sarebbero spinti alla scuola dall'opera vigile e sapiente dei controllori, dovrebbero ritornare indietro per mancanza di maestri, di aule, di materiale scolastico. Il conto è assai semplice. Il numero dei fanciulli obbligati alla scuola era secondo il censimento del 1901 di 4.200.000 in cifra tonda; di essi disertavano la scuola nei dipartimenti soggetti alla legge 15 luglio 1877 non 150.000 nell'anno 1905-06 e nei soli comuni [illegible] da quella legge 540.000 circa nell'anno 1901-02. Sarebbero dunque 1.400.000 fanciulli da spingere alla scuola, che noi calcoliamo oggi senza tutto per i progressi compiuti dal Nord a 1.200.000. Ora per questa ultima legione di fanciulli che oggi non frequentano la scuola ci vorrebbero all'incirca 30 mila maestri e 30 mila aule, con altrettante cattedre, lavagne, carte murarie e con 600.000 banchi. L'on. Ciuffelli ed il suo ministro Rava, durante i tre anni e più che hanno seduto sulle cose dell'istruzione, per non adottare neppure i provvedimenti che oggi l'on. Ciuffelli propone, hanno avuto questa grande fortuna che nessuno o quasi abbia voluto far funzionare sul serio quel complesso di provvedimenti che costituiscono la leva scolastica. Perchè se si fosse fatto ciò che la legge impone da oltre mezzo secolo, ministro e sottosegretario si sarebbero trovati nella necessità di ricorrere al ministero dell'interno, per far sciogliere per mezzo della forza pubblica le riunioni dei fanciulli invocanti dallo Stato l'applicazione della sua legge sull'istruzione obbligatoria. Questa è la verità senza veli e senza circonlocuzioni. L'on. Ciuffelli e tutti gli altri, che trattano il problema scolastico, devono persuadersene. Per risolvere la questione, bisogna appuntare sovra tutto gli sforzi verso due mete: la rinnovazione della scuola popolare e la costruzione delle case della scuola, ossia miglioramento dello stipendio e della carriera dei maestri e facilitazioni economiche ai Comuni, per gli edifici. Tutti gli altri rimedi [illegible] e transitori, applicazione del sistema dello sdoppiamento con aumento del due [illegible] dello stipendio, borse di studio più numerose e più cospicue, scuole normali accresciute e meglio distribuite, [illegible] e senza gli altri non valgono quasi a nulla. L'esperienza ci dice che la Francia per vincere la crisi magistrale, ricorse all'aumento degli stipendi e che in Germania si deve essa stessa ricorrere presto e che non sono bastate nè le borse di studio nè i seminari magistrali a vincere il malanno».

Per il personale fuori ruolo dell'istruzione superiore

Roma, 28, ore 22.

Il ministro Daneo si è preoccupato dei timori che si sono manifestati fra il personale fuori ruolo [illegible] superiore per le condizioni in cui esso verrà a trovarsi alla scadenza [illegible] per le disposizioni contenute nell'art. 22 della legge 19 luglio 1909 [illegible] dalla stessa promulgazione della legge si sia provveduto alla revisione delle piante organiche [illegible].

[illegible]

In Vaticano.

Roma, 28, ore 21.

Il Papa ha oggi ricevuto il cardinale De Lai, segretario concistoriale; il reverendo Tisi, salesiano, assistente ecclesiastico del Fascio universitario cattolico, insieme al reverendo Mumerati, assistente ecclesiastico del Circolo universitario ecclesiastico, e col presidente di detto Circolo, signor Ludovico Alessandri, ed il vice-presidente, Sebastiano Sorrano.

Ha poi ricevuto il signor Kozik, direttore dell'Istituto storico belga, coi membri dell'Istituto storico stesso, i quali hanno presentato al Pontefice un volume contenente le lettere di Giovanni XXII, [illegible].

Ha pure ricevuto il padre Gilberto, direttore dell'Istituto storico olandese, che ha presentato al Papa una sua pubblicazione sugli archivi d'Italia ed un'altra [illegible] sulla vita degli archivi Vaticani, il signor Carlo Brandt di Copenaghen, ed il signor Gottardo Sestieri.

Notizie in tre righe.

Il primo direttore della marina militare [illegible] le quali le settimane [illegible] dei Nord. Sarà [illegible] di un gruppo di [illegible].

— Il governo spagnuolo ha invitato [illegible] il Marocco e impedire il traffico del [illegible].

— La Francia e la Turchia sarebbero [illegible] la Turchia e la [illegible].

— Al Ministero delle poste è stato [illegible] Mandate commerciali al teatro [illegible].

— La [illegible] Santa Marcherita, [illegible] è salvo.

La situazione ad Atene di nuovo critica

Verso lo scioglimento della Lega

(Per telegrafo alla Stampa).

Atene, 28, ore 18,50.

Le trattative continuano attivamente coll'intermediario del signor Venizelos, tra la Lega ed i capi partito, per regolare, stasera, indipendentemente dalla crisi ministeriale, la questione della convocazione dell'assemblea nazionale.

Ralli e Teotokis accederebbero la convocazione dell'assemblea, a condizione che la Lega fosse realmente disciolta.

Subito dopo la sua formazione, il nuovo Ministero, avendo la fiducia della Lega, farebbe votare dalla Camera la convocazione dell'assemblea.

Le Sezioni della Lega, riunite, deliberano. Gli ufficiali e le truppe sono consegnati. La situazione è critica. Gli avversari della convocazione dell'assemblea minacciano di resistere. La Lega è decisa ad imporre la sua volontà. Venizelos, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che è partigiano della convocazione dell'assemblea, ma senza idee sovversive, unicamente allo scopo di rivedere alcune disposizioni invecchiate della Costituzione, onde ristabilire il prestigio dei poteri costituiti, appianare il terreno parlamentare e conservare i privilegi reali.

Venizelos smentisce categoricamente che abbia avuto un'intervista col corrispondente del *Reichsbote*, al quale avrebbe detto che l'Inghilterra favorisce la Turchia nella questione cretese, per ottenere dei vantaggi economici.

Le Sezioni della Lega hanno votato l'accettazione dello scioglimento della Lega stessa, a condizione che l'assemblea nazionale sia convocata per rivedere la Costituzione.

Il Re ha conferito col presidente del Consiglio, ma non si sa nulla circa i risultati del colloquio. Si assicura però che Mavromichalis non ha consegnato al Re le dimissioni del Gabinetto, il quale si presenterà oggi alla Camera. Nei circoli ufficiosi si dice che il presidente del Consiglio espone la situazione politica, e si dichiara contrario alla convocazione di un'assemblea costituente eventualmente periodica. Il Re chiese 24 ore per riflettere. Si ritiene che il Re approfitterà di questo tempo per conferire col capo militari. I membri della Lega militare dichiarono che essi non hanno mai proposto la convocazione dell'assemblea, come una condizione *sine qua non*. La Lega è favorevole a questa proposta, soltanto perchè la ritiene utile, ma crede debba essere subordinata all'approvazione dei capi partito.

Una vittoria dell'italianità nel Canton Ticino

Berna, 28, ore 20,10.

La Cancelleria Federale comunica ai giornali la risposta del Consiglio Federale al ricorso del Governo Ticinese, che si è lagnato che certe corrispondenze, inviate dal Consiglio Federale al Governo Ticinese, erano redatte in lingua francese ed anche in lingua tedesca. Il Consiglio Federale ha dato il seguente ordine agli Uffici Federali del Canton Ticino, compreso le Ferrovie Federali: di servirsi nei loro rapporti colla popolazione italiana e le Autorità esclusivamente della lingua italiana. Per contro, la domanda di stabilire la lingua italiana come lingua ufficiale nei rapporti dell'Amministrazione Centrale cogli Uffici Federali del Canton Ticino, e nei rapporti fra questi Uffici, è stata respinta.

I Dipartimenti Federali e le loro Sezioni sono invitate a servirsi della lingua italiana nei loro rapporti col Governo Ticinese e gli organi dell'Amministrazione Ticinese come pure colle Autorità e coi privati della Svizzera Italiana.

La tassabilità del soprapprezzo delle azioni

Roma, 28, ore 22.

Ha prodotto una certa impressione nel mondo finanziario la conclusione alla quale è venuto ieri il procuratore generale della Cassazione, comm. De Notaristefani, nella discussione avvenuta alla Cassazione di Roma sul ricorso dell'Amministrazione delle finanze sulla questione del soprapprezzo delle azioni.

Il *Popolo Romano* dedica un articolo alle conclusioni del Pubblico Ministero. Dopo avere ricordato che il procuratore generale ha detto la [illegible] che, secondo la legislazione vigente, il soprapprezzo delle azioni di nuova emissione, essendo aumento di capitale, va soggetto alla tassa di ricchezza mobile, osserva, questo [illegible] il procuratore generale [illegible] dichiarazioni ufficiali [illegible] quando la questione fu portata al Parlamento, da un ministro e da un *consultori* di Stato, alla finanza, i quali dichiararono che, allo stato della nostra legislazione, il soprapprezzo non era tassabile. Ora, poichè non si può supporre che il Governo, [illegible] di [illegible] interesse a rafforzare l'erario pubblico, non sappia interpretare le leggi, viene spontanea la domanda: Chi ha ragione? Il ministro od il procuratore generale della Cassazione?

Ma vi è di più. La stessa Suprema Corte, come è noto, quando fu chiamata a pronunziarsi sull'ardua questione, sentenziò precedentemente tre volte che il soprapprezzo delle azioni non poteva considerarsi come reddito, ma capitale, e che quindi non era tassabile.

Il *Popolo Romano* si diffonde nel combattere le argomentazioni addotte dal procuratore generale nella sua requisitoria di ieri, e viene a questa conclusione: «Il procuratore generale ha detto presso a poco che la tassa sul soprapprezzo delle azioni era una leggera fiscale, un [illegible] economica, ma che tale è lo spirito della legge vigente sulla ricchezza mobile. Quindi le Società bancarie, industriali ed economiche debbono rivolgersi al Parlamento perchè modifichi lo spirito della legge e non al magistrato. Si può notare che in 40 anni il fisco, [illegible] non venne mai in mente ad alcuno di considerare reddito il capitale e si potrebbe rinetere che il Governo e la stessa Suprema Corte fino a due anni fa hanno sempre ritenuto la [illegible] tale interpretazione. Certo è che se la decisione della Corte di Cassazione di Roma a sezioni riunite dovesse in aperta contraddizione colle precedenti sentenze della [illegible] Cassazione, [illegible] danno dell'economia generale del Paese, giacchè d'ora innanzi invece di emettere azioni con soprapprezzo si emetteranno obbligazioni come già si vede; ed il fisco rimarrà [illegible] modificare la teoria che reddito è capitale».

Sempre con le ragioni delle della Corte di Cassazione, in conformità alla requisitoria del procuratore generale, abbiamo accolto il ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello di Genova, che dichiarava la tassabilità della Società [illegible] dell'edificio [illegible] e che ritenne il soprapprezzo delle azioni tassabile.

Anche il *Popolo Romano* desiderava la notizia, ed aggiunge che questa sarà rinviata per rinvio al merito alla Corte d'Appello che dovrà però uniformarsi al principio sancito dalla Corte di Cassazione.

Premi ai medici che si distinsero nella lotta contro la malaria

Roma, 28, ore 16.

La *Vita* dice che la Commissione di vigilanza sul chinino di Stato, [illegible] della Sanità, [illegible] di concedere [illegible] sul chinino di Stato [illegible] ai medici che si distinsero per la cura antimalarica in 30 Comuni delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Ferrara, Foggia, Grosseto, Potenza, Reggio Calabria, Rovigo, Salerno e [illegible] i premi di L. 100 [illegible] e di Stato [illegible], il quale [illegible] nella nuova edizione della Istruzione popolare.

I risultati della nuova istruttoria Arvedi

Le prove contro don Adorni

Roma, 28, ore 22.

Mentre tace la cronaca dell'affare Campobello, rimane sempre interessante, nel suo mistero impenetrabile, il caso Arvedi. Ricorderete le rivelazioni e le indicazioni fatte dai medici periti prof. Cervelli e Gazzano in un loro esposto al procuratore delle Assise, in questo processo che rispondevano la tragica questione dell'assassinio dell'ing. Arvedi, era indicato come possibile autore dell'omicidio avvenuto sulla Roma-Foligno, in base a pure indizi non di ordine scientifico, il prete don Adorni già detenuto per un altro atroce delitto da lui commesso nella persona del vecchio prete Costantini in piazza della Chiesa Nuova a Roma solo otto mesi dopo avvenuta l'uccisione dell'ing. Arvedi. La questione era rimasta. Fu l'applicazione di un criterio di medicina legale ciò che fermò dapprima l'attenzione sull'Adorni nei riguardi dell'assassinio Arvedi. Il prete don Adorni ha confessato di aver ucciso il 9 settembre 1908 il prete don Costantino con varii colpi di arma bianca, dei quali fu anche mortale quello inferto nell'orbita che penetrò nella materia cerebrale. Ora questa medesima ferita, ricorrente, inferta con arma da taglio, produsse la morte dell'ing. Arvedi. In una perquisizione operata in casa del prete Adorni, dopo l'assassinio di don Costantini, fu ritrovato sotto un mattone un pugnale seghettato, e più recentemente un'altro perquisizione ha fatto capo alla scoperta di due rosolilli [illegible] i quali servono per cavare liquido sieroso dal corpo umano, ma per l'Autorità giudiziaria verrebbero rivelare un ulteriore perfezionamento ideato da don Adorni per la ferita al cervello attraverso l'orbita. Ma questi elementi comunque apprezzabili sono serviti soltanto a portare l'istruttoria sopra nuove tracce.

Una volta su queste ha acquistato grande valore indiziaria la deposizione testimoniale resa subito dopo l'assassinio Arvedi da una sartina, certa Francesca Zattini. Costei ha narrato che in una notte del settembre 1907, tre mesi prima che l'Arvedi fosse ucciso viaggiando nel diretto N. 607, Ancona-Roma, presso la stazione di Nocera Umbra, venne destata di soprassalto da uno sconosciuto che gli andava frugando le tasche. La Zattini balzò a sedere, afferrando l'anello di allarme, e quell'uomo scappò, nè la più trovato: ma potè ricordarne i connotati: giovane, alto, magro, bruno, vestito di nero, sbarbato col viso adunco. Questi connotati corrispondono a quelli del prete Adorni. La Zattini li ha ricordati e descritti quando di quello assassinio partiva e molto meno sospettava comunque don Adorni per l'assassinio Arvedi. Nè la Zattini ha avuto mai occasione di conoscere il prete Adorni. Naturalmente l'Autorità giudiziaria si è preoccupata di stabilire la causale del delitto Arvedi, come aveva già fatto per quello Costantini. In rapporto a quest'ultimo don Adorni ha già dichiarato in una versione, che si ha ragione di credere definitiva, di aver ucciso il vecchio suo confratello per derubarlo, precisamente per mettersi in grado di possedere una certa signorina Peraineri di Arezzo, che egli aveva conosciuto qualche tempo prima proprio sulla linea Falconara-Roma. Ora nell'epoca nella quale fu consumato l'assassinio Arvedi, don Adorni si trovava in uno stato di spirito analogo. Egli aveva conosciuto una giovanetta dennata di Carpi, alla quale aveva molto sproporzionatamente manifestato il suo desiderio ardente. Ella lo teneva a bada, indi gli fece comprendere che gli si sarebbe abbandonata a patto di assicurare una agiata e durevole convivenza, e pochi giorni prima dell'assassinio Arvedi don Adorni si recò a Carpi, ove, collocamento, avrebbe anelato di andare all'estero appena fosse riuscito a raccogliere del denaro. Dove e come sperava di raccogliere, egli che guadagnava allora circa due centesimi il giorno? Se la versione della Polizia è fondata, secondo la quale l'assassinio Arvedi fu compiuto per una rapina, e se l'Adorni fosse davvero l'assassino, a questo si collegherebbero gli amori della carpigiana e il progetto della fuga all'estero.

A suffragare l'ipotesi del possesso di una donna conosciuta come causale e concausa del delitto, sta il fatto che il prete indiziato è un soggetto erotomane, un crapulatore e sfrenato gaudente, e sta il fatto che in circostanze analoghe si concretò l'idea della rapina e il conseguente assassinio di don Costantini. Abbiamo dove che durante l'istruttoria per quest'ultimo assassinio si stabilì, per confessione del prete, accusato, che costui aveva conosciuto la Peraineri, di Arezzo, sulla Falconara-Roma.

— Che cosa andavate facendo su quella linea ferroviaria? — gli è stato domandato dal giudice istruttore.

— Ma... — rispose don Adorni, — ho viaggiato spesso su quella linea, fin da quando risiedeva a Spoleto, ove rimasi circa due anni.

E trovandosi in Spoleto, egli ebbe occasione di fare che andava spesso a zonzo per le campagne circostanti e ad acquistare alla sua conoscenza di quella regione. Queste sue dichiarazioni che confermano, mentre i sospetti dell'assassinio Arvedi convergevano su di lui, a rafforzare il sospetto medesimo, poichè è intuitivo che colui che uccise l'Arvedi, fra Terni e Spoleto, dileguandosi subito nella campagna durante la notte, doveva avere una conoscenza esatta e particolareggiata della zona. Infatti il delitto fu perpetrato nella galleria dei Balduini, a nove chilometri dalla stazione di Spoleto, una galleria lunga e oscura ove per l'estrema pendenza della linea il treno procede con notevole rallentamento, che permette al buio la discesa a terra senza grave pericolo. Chi uccise l'Arvedi doveva sapere questo, e doveva pur sapere che normalmente il controllo sui diretti notturni Roma-Falconara si fa a Terni ed a Fabriano; doveva l'assassino pure sapere che a poca distanza vi era il podere abitato dai Fidenzi.

Ciò che ha giovato ad attribuire una notevole consistenza a questi indizi nel concetto del magistrato inquirente è la serie di contraddizioni in cui don Adorni è caduto, opponendo un *alibi* agli indizi medesimi.

Una volta, in epoca non sospetta, egli aveva confessato di essersi recato da Roma ad Osimo per visitarvi il padre morente, proprio la sera del 20 dicembre 1907 viaggiando appunto nel medesimo treno nel quale era l'Arvedi. Ma saputo che si sospettava di lui per l'assassinio Arvedi, don Adorni ha mutato data: dal 20 in quella del 21, e fare [illegible] anche riuscito a giustificare tale mutamento. Ma dove egli passò le prime ore del mattino del 21 dicembre 1907, cioè subito dopo l'assassinio Arvedi? Il prete a questa domanda ha risposto con delle evidenti bugie. Il prete deve aver avuto conoscenza delle obbiezioni al suo *alibi*, perchè ha finito col dichiarare che non ricorda bene come andarono le cose in quel giorno, e che tale lacuna sarà però giustificata dal lungo periodo di tempo trascorso. Questi, in breve, i risultati dell'istruttoria novissima; non è improbabile che a non lungo scadere di tempo dovremo assistere ad un colpo di scena.

Un avvocato derubato di 30,000 lire dal suo giovane di studio.

Ferrara, 28, ore 7,45.

L'avv. Riccardo Tedeschi, che è uno dei più noti e dei più facoltosi di questa città, attese mercoledì invano il suo giovane di studio all'ora consueta. Costui, certo Luigi Smai, ventottenne, non diede più notizia di sè, nè fu reperibile presso la famiglia donde si era allontanato la sera precedente.

L'avvocato, che non aveva ragioni immediate da preoccuparsi dell'assenza, rimase allibito quando, sfogliando la corrispondenza, trovò un modulo con cui la Banca Commerciale lo avvertiva che «il suo *chèque* N. 7, staccato il giorno precedente per L. 25,000, era stato pagato».

L'avv. Tedeschi aveva infatti un conto corrente con quell'Istituto: ma da tempo non aveva eseguito alcuna operazione della specie. Cominciando tuttavia a presentire la dolorosa verità, sfogliò febbrilmente il libretto degli *chèques*, che teneva sullo scrittoio, e constatò che due titoli erano stati staccati a sua insaputa. Si precipitò senz'altro alla Banca Commerciale, e là ogni ombra di dubbio gli fu dileguata. La Banca aveva pagato uno *chèque* di 5000 lire lunedì scorso e un'altro di 25,000 lire il martedì successivo allo Smai. La firma degli *chèques* era falsa, ma perfettamente imitata.

L'avv. Tedeschi non rimase che da correre in Questura.

Si parla però una divergenza sulle responsabilità del pagamento, perchè essa sostiene non come dolosamente rovinare nel riscontri della Banca [illegible] l'autenticità della firma, si assicura che la Banca Commerciale non avrebbe potuto pagare lo *chèque* di 25,000 lire, perchè in quel momento il credito dell'avv. Tedeschi ammontava soltanto a 12,000 lire. Ed il cassiere, prima di prestarsi all'operazione, volle l'ordine del direttore.

Si dice che lo Smai si sia imbarcato per paesi lontani, così che non si dispera di acciuffarlo.

Giornali e riviste

Quando e come nacque il manicotto? Ecco quanto scrive al proposito la rivista tedesca *Die Welte der Frau*.

Anticamente, durante l'inverno, le patrizie e le signore della grossa borghesia francese, usavano delle maniche ampie e profonde, fra le cui pieghe si raggomitolavano le mani paurose del freddo. Un primo vestigio di tale moda è rimasto ancora negli abiti conventuali delle suore, a larghe maniche, e ai quorum spiriti eguali, che offrono un comodo riparo dalle fredde temperature. Camminando, si passava una mano nella manica opposta: una manica restava così completamente inghiottita nella imboccatura dell'altra e non rimaneva più alcun pertugio possibile all'aria ed al freddo. Però a poco a poco la moda impose anche alle grandi dame maniche più brevi: ed allora sorse la necessità di trovare qualche suppellettile che sostituisse nella loro funzione frigorifuga le maniche scomparse. Quell'inverno nacque il manicotto. E nacque in Francia al principio del secolo XVI. Già fino d'allora l'eleganza e la moda francese s'imponevano al resto d'Europa e le grandi dame italiane, scimmiottavano volentieri le sorelle della Senna, come qualche secolo prima avevano copiato i figurini di Madrid. I primi manicotti erano assai piccoli: sembravano ancora come una timida apparizione nella moda di allora e non osavano ancora affermarsi trionfalmente con le forme gigantesche e lussuose di qualche decina d'anni dopo. Dapprima usati dalle sole dame, divennero ben presto di uso generale. Era l'ultima parola dell'eleganza. Nelle incisioni che conserviamo del secolo XVI, il manicotto fa spesso capolino fra le mani delle regine e delle signore. Ai balli, agli spettacoli, alle serate, il manicotto accompagnava sempre come un amico fedele la dama che desiderava brillare in società. E ben presto il lusso divenne addirittura sbalorditivo. In certe collezioni di mode femminili, [illegible] all'estero, si conservano degli esemplari di una ricchezza superba: veri capolavori dell'ago e del merletto, fregiati d'oro e d'argento. Vi fu un tempo in cui vennero di moda le pelli delle belve feroci e le signore sembravano atteggiarsi, in quei tempi, a domatrici di tigri e di leoni, di cui recavano le pelli conquistate con una noncuranza ed un gesto da trionfatrici. Poi caduta la moda dei manicotti da domatrici di belve, venne la moda di quelli a mosaico. Le pelli erano allora cucite a strisce sottili od eguali, in modo da costituire le più variopinte scacchiere ed il più bell'abito d'arlecchino che si potesse vedere. Quindi sentirono con rapidità vicende i manicotti di pizzo ed in Inghilterra, quest'ultima moda divenne una vera ossessione. Infine, nell'ultima metà del secolo che l'aveva visto nascere, il manicotto divenne meno divertente e più pratico e si trasformò nell'interno [illegible] una valigetta dove le signore riponevano gli [illegible] loro indispensabili: era così spesso un [illegible] ambulante, era in altri casi una piccola biblioteca: in altri un piccolo ripostiglio di profumi. Ed alle signorine che cercavano marito si poteva chiedere cantilenando: «Mostrami il tuo manicotto e ti dirò chi sei!».

***

E' abbastanza difficile poter stabilire quando sia sorta l'idea dell'automobile. La *Die Gartenlaube* crede che l'idea di sostituire ai cavalli ed ai muli la forza meccanica sia venuta dalle barche e dai mulini a vento. Il primo documento in cui è fatto parola di quella che doveva essere la vettura ideale dell'avvenire, è un'opera del celebre francescano Bacone che, verso il 1250, con parole che esprimevano piuttosto un desiderio ed un grande sogno che non una realtà, scriveva: «Si può costruire col tempo una carrozza che non sia trascinata da cavalli o da altri animali da tiro e che corra con velocità mai veduta». Ma qualche cosa di più concreto lo abbiamo nel 1460. Un vecchio manoscritto italiano, un'opera sopra l'arte della guerra, scritta da Roberto Valturio, descrive una macchina satanica che doveva muoversi, lanciarsi fra i nemici e farne strage. Dietro di essa, protetta da due enormi scudi, i soldati potevano, indisturbati, compiere la loro opera di morte. Poi abbiamo un tentativo di carrozze, la cui forza motrice, mediante un sistema molto semplice di ingranaggi, era l'uomo. Giungiamo poscia alla prima vettura automotrice nel vero senso della parola. La sua creazione si deve a Hans Hautsch e di essa parlano le memorie di Leibnitz che, ancora studente a Norimberga, potè vederla funzionare per le strade della cittadina industriosa. Disgraziatamente di essa sappiamo solo che funzionava a fuoco e che il fuoco ed i vapori della combustione uscivano sul davanti della vettura dalla bocca spalancata di un drago rampante. Infatti giungiamo alla seconda metà del secolo XVII, alle invenzioni di Torricelli, Boyle, Papin, che fu lo scopritore e il dominatore del vapore. Ed arriviamo così al vero inventore dell'automobile a vapore, il celebre Isacco Newton, nel 1663. La sua carrozza a vapore, perfezionata in seguito dal gesuita Kircher, costituiva la vittoria definitiva della trazione meccanica.

Tuttavia i miracoli dell'automobilismo avvennero solo con l'invenzione del motore a scoppio. Si è disputato lungamente a chi toccasse il merito della grande scoperta, che doveva lanciare l'automobilismo sulla via delle velocità portentose, ed ormai pare certo che la gloria dell'applicazione dello scoppio di benzina appartenga ad un meccanico di Vienna, Siegfried Markus. Egli nel 1875 costruì la prima vettura automotrice a benzina, che conservasi ancora. Il movimento del cilindro di scoppio era trasmesso alle ruote posteriori motrici per mezzo di una cinghia, come si pratica [illegible] per le motociclette. Naturalmente la macchina era ben lontana dalla perfezione che ha raggiunto in questi ultimi tempi, ma essa aveva segnato la nuova via.

***

La piena attuale della Senna, scrive l'*Eclair*, supera sensibilmente quella del 1876, l'ultima in data delle piene notevoli del secolo decimonono. Le altre furono per ordine di [illegible], 1690, 1876, 1872, 1866, 1850, 1807, 1802. Il 3 gennaio 1802, la Senna raggiungeva al Pont Royal, l'altezza di otto metri e quarantacinque centimetri. Questa cifra fu superata il 26 dicembre 1740, e l'11 luglio 1615, in cui il fiume pervenne sin allo stesso punto, fino a 9.62. I disastri portati dalle inondazioni erano una vera calamità pubblica al tempo in cui la Senna scorreva quasi al livello del suolo della vecchia Parigi. Nell'anno 583 ebbe luogo la prima inondazione registrata dalla storia: si andò in battello fino sul porto attuale del Faubourg Saint-Denis. Nel 1206 le acque raggiunsero il secondo piano delle [illegible]. Nel 1281 tutti i ponti di Parigi — erano in legno — furono distrutti. Nel 1296, dopo una nuova sciagura, Filippo il Bello fece costruire un muro formante terrazza dal Grands-Augustins fino alla torre di Nesles, lungo la Senna; poscia, nel 1313, questa parte della riva fu convertita in *quai*. Fu il primo *quai* di Parigi. Nel 1427 le isole di Saint-Louis e Louviers furono sommerse. Nel gennaio 1496 le acque raggiunsero la via Saint-André des Arts. I disastri, dice un cronista del tempo, fecero sentire la necessità di rialzare il suolo di Parigi, ciò che non tardò ad essere eseguito.

***

Che gli aerostati dirigibili possano essere, in caso di guerra, di una utilità indiscutibile è ormai cosa dimostrata. Ma non abbastanza dimostrata è ancora l'inferiorità attuale dell'Italia rispetto alle altre nazioni sul numerario delle flotte aeree. Noi, è vero, possiamo vantare una perfezione di dirigibile nell'*I bis*, del nostro genio militare, ma dobbiamo pur confessare che fra le grandi nazioni siamo ancora l'ultima d'importanza per flottiglia aerea. La Germania, infatti, possiede ormai una dozzina di dirigibili. E cioè: quattro Zeppelin (in breve cinque), tre Gross, tre Parseval, lo Schutte e gli altri più piccoli di iniziativa privata: un secondo Schutte in acciaio e uno in legno, un quarto Parseval ed un M. III di enormi dimensioni e del tipo del Gross III stanno per essere costruiti. La Francia [illegible] possiede sei e tre il piccolo Belgio. Fra tre o quattro mesi l'Austria e la Russia ne avranno cinque ciascuna, mentre l'Inghilterra, che ne ha diversi in costruzione, ne ha già tre completi. Di questi giorni però il Governo italiano ha ordinato in Germania tutto quello che occorre per confezionarne sette del tipo del nostro *I bis*.

Il Tevere decresce.

Roma, 28, ore 19,5.

Telegrammi da Orte annunziano che la piena del Tevere è in diminuzione. Durante la notte le acque hanno continuato ad abbassarsi tanto che si ritiene che, se non cadrà nuovamente la pioggia, stasera il livello del fiume sarà ritornato normale. Stamane il tempo infatti è sereno e freddo.

Nell'anticamera della guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

Portsmouth, gennaio.

Strana città, questa qui. Città di ammiragli e d'ingegneri, di marinai e di soldati, di macchinisti e di operai. Maschia rude sanguigna, strapazzata dai venti e dal mare, incrostata di fuliggine e sonante di ferro, quadrata d'idee e franca di cuore. Sembra l'anticamera della guerra.

D'importante non c'è che il *Dockyard*, l'Arsenale. Ma è il primo del mondo. E' la più gran base d'armamento dell'egemonia britannica sui mari, l'ombelico guerresco dell'Impero. Ci viene il leone ad affilarsi le unghie delle sue flotte. Dal più al meno, una volta o l'altra, tutti i bei giganti grigi che sotto bandiera inglese cavalcano le onde o fanno la sentinella a casa del diavolo, hanno passato qualche settimana di cura ricostituente in questi bacini di carenaggio. Per i vagabondi armati degli oceani, questo porto deve serbare un dolce sapore di *home*. E' un *home* di sterminatori carichi di obici. S'insinua per due o tre miglia entro terra, esile e diritto come la lama di un pugnale. Un piastrone di colline verdigialle gli si para alla punta, con dei forti rimpiattati dietro la sua tenue cresta idillica. Nel mezzo, sullo specchio dell'acqua torbida, iridata di lunghe striscie d'untume fluttuante, un vecchio veliero massiccio e mastodontico leva il suo sartiame irrigidito e i suoi fianchi altissimi, butterati di finestruole rettangolari da cima a fondo. Fa l'effetto di una casa di campagna messa a galleggiare. Ha galleggiato lontano e conosce l'odore della polvere. E' un frammento della prima unghia del leone, quella che graffiò via dalla storia l'imperialismo francese. E' la nave ammiraglia di Nelson, la reliquia santa di Trafalgar, l'indimenticabile *Victory*. La tengono verniciata a nuovo per la delizia dei *globe-trotters*, ma è ancora fiera. Intorno ai pennoni le roteano frotte di gabbiani, gridandole i messaggi dei mari ch'essa non naviga più. La sfiorano a prua e a poppa i vaporini dell'Ammiragliato e i *ferry-boats* dei cantieri, salutandola col fischio delle sirene. E le rende omaggio d'orifiamma tutta la folla delle navi moderne che riconoscono in lei la loro eroica avola di legno, il punto di partenza della loro supremazia: tutta la formidabile folla delle corazzate, degl'incrociatori, dei *destroyers*, delle torpediniere e dei sottomarini che si accalcano lungo i murazzi dell'Arsenale, pullulano via via per il porto, e coronano l'orizzonte sin fuori, — sino alle acque di Spithead, sotto la tenera linea ondulata dell'Isola di Wright, — alzandovi una selva d'alberi, di cavi e di ciminiere nel cui groviglio d'acciaio vengono a spasimare le raffiche della Manica.

E non c'è altro. Non ci si vede il profilo di un legno mercantile. Qui non ne approda uno. E' un porto dove si fa del puro traffico di guerra.

⁂

Neanche la città, quindi, appare esattamente un emporio di ninnoli. I soli ninnoli che ci si trovano, in file di botteguccie dove si smercia un po' di tutto, son quelli che piacciono alla gente dell'Arsenale e delle caserme. Questa è la gran massa d'avventori che si aggira per le vie. C'incontrate dei meccanici e dei macchinisti, sempre un po' smorti, sempre un po' allampanati, abbottonati fino all'ultimo bottone nei loro soprabiti turchini; c'incontrate degli operai che vanno o tornano dal lavoro, le mani in tasca, la pipa in bocca, un berrettino microscopico sulla nuca, una sciarpa nerastra annodata sotto il mento e i calzoni succinti con un legame sopra il polpaccio; c'incontrate dei marinai nei loro immensi pantaloni a vela, che li fanno somigliare a piramidi ambulanti; c'incontrate dei soldati d'artiglieria nei loro pelosi cappotti color *khaki*, dei cavalleggieri nei loro pastrani scuri filettati di rosso, dei militi di marina nelle loro tuniche scarlatte, tutti quanti senza sciabola, con una giannettina in mano e un mozzicone di sigaretta all'angolo delle labbra.

Dovunque, ne incontrate, e ad ogni ora. Quante migliaia ce n'è quaggiù! Quante migliaia di macchinisti, di meccanici, di operai, di marinai e di soldati, sopra le centottanta mila anime della città? Dev'essercene uno sproposito. Certo essi costituiscono per almeno tre quarti il pubblico di questi marciapiedi. L'altro quarto è composto d'ufficiali, d'ingegneri, di contabili e di bottegai. Le signore vi son rare come le mosche bianche. Le vie delle città inglesi, per solito, straripano di donne. Quelle di Londra sono un gineceo. Qui, no. Queste strade non le invitano. A certe ore, tutt'al più, ci s'imbattono delle femminette che vi esercitano la più vecchia professione del mondo. Ve ne brulica anzi un soprannumero che [illegible]ge dimostrazioni. Ma neanche un cronista molto, molto mondano potrebbe scrivere che esse mettano l'immancabile «nota di gentilezza» in questa città di ferro. Lo scricchiolio delle loro scarpe non è che un tintinno di speroni in chiave minore. Son le sigarette erotiche di questo Marte professionista e meccanico, aratore di oceani e munitore di colonie, che si limita a fumarsi un po' d'amore quando non ha da fare nulla di più importante. Nessuna meraviglia, quindi, se qui non si vedono insegne di *tea-rooms* per i convegni dell'eterno femminino ordinario. Al loro posto si stendono invece lunghe vetrate variopinte di *public-houses*. Di queste curiose bettole inglesi, che hanno un po' del dispensario farmaceutico e un po' dell'ufficio di banca, se ne contano a decine, per tutto. Si direbbero le quinte dello scenario. Son quasi più in soprannumero che le signorine in vendita al minuto, *ad usum Martis*. Ma un pacifico osservatore non si spaventa nè delle une nè delle altre. E' sempre stato così. Adesso la guerra si va rimpinzando di formule chimiche e di calcoli balistici, ma a bere del latte non ci pensa ancora. Sotto la nuova scorza matematica, serba gli stessi gusti e gli stessi vizi che la rendono interessante da quando è in giro il sole. Per sradicarglieli, bisognerebbe abolirla. Per abolirla, rigenerare la società da cima a fondo. E questa è un'operazione molto nobile: soltanto, non bisogna venirla a registrare sulle culatte dei cannoni. Non vi fa presa.

⁂

Un'altra cosa non vi fa presa a nessun costo: quella che gli esteti chiamano la Bellezza. Qui d'arte non se ne parla. Tutto vi è di una bruttezza così elementare e così franca da non offendervi neppure. L'accettate come un fatto logico. Sapete già che non si cercano spazzolini da denti nel covo di un leone. Qui, l'unico spazzolino è un tentativo d'ascensione architettonica nel centro della città, dove si allarga un piazzale assurdo scavalcato da un viadotto ferroviario. Si tratta di un *town-hall* che vorrebbe essere monumentale, ma non è più leggiero e leggiadro di una torretta blindata. Tutto il resto, intorno, si contenta di funzionare da covo. Basso eguale monotono, più che a una città fa pensare a un accampamento di case. Piccole case a un piano, con i muri nerastri e i tetti rossigni, quasi uscite dallo zaino di uno stesso capomastro. Si allineano ai fianchi di lunghe strade opache, sudicie e tristi. Oasi di botteghe e di *public-houses* le rianimano ogni tanto. Allora ci si vedono coppie di marmocchi serenamente sporchi passarvi in rassegna le vetrine, e ci si respirano dei fetori di grasso fritto e di pesce. Ogni tanto, invece, vi si rasenta una gran cancellata funeraria, dietro la quale sonnecchia una chiesa di pietra grigia in mezzo al verde del suo cimitero costellato di lastre cineree. Poi ricomincia la doppia ala delle piccole case scure e chiuse come il volto della malinconia. Binari di trams elettrici vi s'intersecano per ogni verso, correndo a concentrarsi tutti quanti alle caserme, all'Arsenale e al mare. Le caserme si rizzano fuori dal labirinto delle abitazioni, come sentinelle avanzate. Son gruppi di vasti edifizi regei e simmetrici, su spianate dove l'erba è rasa con cura e tutto spira ordine come nel giardino d'una villa. Tettoie rigurgitanti di carriaggi vi rappresentano le serre. Più oltre, campi di *cricket* e di *foot-ball* chiudono tra nude pareti d'assi i trams in corsa per l'Arsenale, che fumiga all'orizzonte. E laggiù, più oltre ancora, quando il tempo è sereno, luccica la Manica. Quando fa nebbia, invece, se ne sente il respiro immenso nella foschia, lacerata da continue urla di piroscafi. Talora ne giungono anche gli echi di detonazioni lontane, che si succedono ritmicamente per ore ed ore. La città le ha negli orecchi come voci domestiche. E' il *Dockyard* che prova se il suo lavoro va bene.

⁂

Questa è Portsmouth. Bisognava conoscerla *intus et in cute*. Non ve l'ho descritta così a lungo per il bel gusto di far del paesaggio. Il paesaggio che si descrive per descrivere è quello di genere vetusto e sentimentale, condensato ormai in un'intera raccolta di Baedecker. Per Portsmouth nessuno s'è mai sognato di stampare una guida. Non ce n'è bisogno. E' una platitudine sola. Ma appunto nella sua platitudine e nella sua forza bruta, nella sfera della sua attività e nella compagine della sua gente, questa è una città tipica. Tipicamente inglese, prima di tutto. Poi, la rocca forte dell'imperialismo britannico. Mai come oggi si è parlato d'imperi: d'imperi in decadenza e d'imperi in ascesa. Mai come oggi il mondo è stato sotto l'incubo di questo tremendo imponderabile che si chiama «imperialismo». Può essere l'ultimo guizzo di una forma storica al tramonto; può essere la sua risurrezione in piena vigoria. Chi lo può dire? Certo, l'opinione pubblica mondiale ne è satura. Ne son sature queste grandi elezioni inglesi su cui si appunta l'interesse delle nazioni. Esso è al fondo della burrasca di commenti e di spaventi che si ripercuote per tutto. Occorre perciò farsene un'idea reale, netta, spoglia di retorica e d'illusioni. E in Inghilterra, oggi, per formarsela, il primo passo è una gita a Portsmouth.

Tipicamente inglese, dunque, la città. Leva i suoi fari dirimpetto all'Europa, sulle acque delle rivalità più prossime. Alle sue spalle si stende l'Inghilterra della storia, l'Inghilterra reale che culmina a Londra, il nerbo nazionale di tutto il Regno Unito, il verde paese onduleggiante in mezzo a cui la politica imperialista nacque e fiorì, aggiogandosi dietro per amore o per forza l'asciutta virilità della Scozia, il fervore mistico del Galles, l'irrequieta scaltrezza dell'Irlanda. Portsmouth ne è come la lunga mano verso il mare.

Ombra di cosmopolitismo, poi, non c'è penetrata. Non una colonia di ebrei, di tedeschi, di polacchi, di francesi o di russi è venuta a piantarvi le sue tende. Quelli che vi passano per le strade sono di pura razza britannica. Il loro spirito è interamente inglese. In fondo, esso conserva la stessa impronta a traverso tutte le classi di questa maschia società: dagli operai ai soldati, dagli ammiragli ai marinai. E' un po' rude, un po' semplice, un po' monocorde; ma gioviale, fiducioso e pratico. E' ancora agli antipodi dell'intellettualismo. Lo dimostrano i passatempi di cui gioisce. Con quasi duecentomila anime, Portsmouth non ospita un teatro propriamente detto. Ha dei *music-halls* per l'inverno e degli sferisteri all'aperto per le altre stagioni. Ridere e vedere dei salti. Divertentissimo. Dove l'attività è di ferro, non si accendono fantasie di vento. L'attività di Portsmouth è militare e navale sopratutto. Unico campo ne è l'Arsenale. Oltre le officine e le conche dell'Arsenale, sconfinate come una città accanto alla città, qui non esiste se non una piccola fabbrica di busti per signora. Dalle corazzate ai corsetti, è anche grazioso. Un puro omaggio all'ironia. In omaggio ai fatti, Portsmouth non lavora che a macchine da sterminio. Le sue mani son nere e bisunte in conseguenza.

⁂

Così, per un intellettuale di passaggio, qui non c'è proprio niente da vedere o da sentire. C'è della volgarità e della brutalità, ecco tutto. Perfino la vecchia gloriosa *Victory* vi scintilla e vi puzza di vernici fresche come un padiglione ad uso dei passanti. Goya non avrebbe potuto raffigurare meglio la Profanazione!... Se non che un più pacifico osservatore delle cose come sono inorridisce assai meno. In tutto questo, sotto le croste ineluttabilmente aspre, egli travisa subito uno dei piedistalli irremovibili su cui si regge l'imperialismo inglese. Poichè Portsmouth, come dissi, ne è la roccaforte. Senza, non si può concepirlo. Aspetti umani, ideali ed estetici ne ha anche l'imperialismo, e i letterati belluini all'acqua di Colonia possono benissimo pensarci sopra le loro laudi innocue. Ma innanzi tutto esso è un fenomeno d'invadenza e di veemenza. I suoi detriti sanno di casse da imballaggio, di olio macinato fra gli stantuffi e di cartuccie sparate. L'imperialismo da salotto è un'umoristica invenzione continentale, ad uso e consumo dei popoli che non riusciranno mai ad essere imperialisti sul serio. Prima bisogna mostrarsi uomini d'affari, e mettersi in testa di tentar tutt'i mercati a dispetto d'ogni difficoltà; bisogna essere soldati, e tenersi pronti a salpare a tamburo battente per qualche guarnigione solitaria nell'Africa centrale; bisogna esser lavoratori calmi, e guardare due dita più in là della paga immediata. Poi s'incomincia a discorrere d'imperialismo. Non è questione di pensiero, di genialità, di scienza; è questione di volontà, di pratica e d'ingordigia. L'Impero inglese non venne fatto su da sognatori. Uno splendido sognatore era Sebastiano Caboto quando alzava le vele per l'ignoto occidente: ma i mercanti di Bristol che si misero poi per la sua rotta e iniziarono i traffici con le Indie Occidentali, questi erano invece i precursori d'un Impero. Marciavano sul sodo e badavano a far soldi. Non sognavano sogni imperialisti neanche nelle loro ubbriacature di Natale. Lo stesso fecero in seguito altri mercanti inglesi per altri spicchi del globo. Si spinsero a lucrare, ciascuno per sè, verso tutte le Terre Promesse. E furono costruttori d'Impero senza saperlo. L'idea imperialista sbocciò e fiorì più tardi, quando l'Inghilterra vide giunta l'ora d'integrare e di coordinare l'opera dei suoi mercanti con la conquista politica e la supremazia marittima. Fu allora la natività ufficiale dell'Impero. Ne vedete adesso i due elementi spinali e indissolubili! Sono la sete di guadagno nei singoli e l'egemonia militare nella nazione. Sono la City a Londra e l'Arsenale qui a Portsmouth.

⁂

Tale l'imperialismo. Tale la rude missione di questa grigia città armatrice di navi da guerra. Di qui il bisogno che si conservi anzitutto maschia e soldatesca d'istinti, massiccia e salda di compagini. Se vacilla, è un disastro. E' un grand'arco di ponte che si sfascia sotto l'avvenire dell'Impero.

Ebbene, così fu. Da qualche anno, — come tutto il resto in Inghilterra, — anche Portsmouth accennava senz'altro a vacillare. E soltanto l'energia di queste elezioni furibonde è riuscita a rinsaldarla sulle sue chiavarde. Ma vedremo, tra poco.

Marcello Prati.

Le rivelazioni sul complotto di Patterson per l'assassinio del Re Umberto

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 28, ore 14.

Il 3 gennaio vi informavo di una notizia apparsa sul *Nuovo Giornale* di Firenze riguardante alcune rivelazioni che un pregiudicato senese, il cuoco Raffaello Sizzi, avrebbe fatte all'Autorità giudiziaria senese a proposito del complotto di Patterson per l'assassinio di Re Umberto. Per debito di cronaca vi comunicavo, il giorno dopo, le smentite comparse sulla *Vedetta Senese* e sulla *Nazione* di Firenze. Oggi il *Nuovo Giornale* ritorna sull'argomento, per [illegible] la verità di quanto affermava il suo corrispondente da Siena, e pubblica le seguenti notizie.

Un redattore del *Nuovo Giornale*, tornando da Bologna, in treno ha avuto occasione di avvicinare un alto personaggio, e questi, parlando appunto delle rivelazioni del Sizzi, non ha avuto difficoltà a dichiarare che esse sono apparse, per le circostanze e per i dettagliati particolari, rispondenti a verità. Il Sizzi, trovandosi ad espiare la pena nel reclusorio di [illegible], fu a contatto con un anarchico che era il Patterson all'epoca di Gaetano Bresci, e che fu suo intimo amico e compagno di fede. Al Sizzi l'anarchico confidò tutti i segreti dei conciliaboli anarchici della città americana, e spiegò come fu organizzato il regicidio di Monza. Questo parrebbe, alla prima impressione, una [illegible] invenzione del vigilato speciale, ma invece sembra ormai accertato che tutte quelle rivelazioni di cui, per il dovuto riserbo, non si [illegible] i dettagli, abbiano un fondamento di verità. Dovremmo crederlo per il fatto che l'Autorità giudiziaria sta compiendo una segreta e laboriosa istruttoria. Infatti il giudice istruttore di Siena ha interrogato più volte Raffaele Sizzi, il quale confermò in tutti i loro particolari le rivelazioni, che furono subito accuratamente [illegible] quel magistrato e [illegible] furono in [illegible] conseguenza, alla regia procura di Milano [illegible] ricorderà il processo per il regicidio [illegible] fu appunto istruito a Milano, e il procuratore del Re di quella città ha ordinato al giudice istruttore presso il Tribunale di [illegible] di interrogare il vecchio anarchico che fece le confidenze al Sizzi. In seguito a tale interrogatorio si sarebbero raccolti altri elementi della prova di un complotto, ma la Procura regia di Milano sta facendo pratiche presso il Governo perchè siano eseguite ricerche all'estero, anche per l'interrogatorio di individui che si [illegible] [illegible] sono tutti per l'estradizione di [illegible] complici del delitto.

Il romanzo d'amore di due carabinieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 10.

E' avvenuto a Trevi in tragiche circostanze il suicidio di un carabiniere. Questo suicidio è conseguenza degli amori di due carabinieri per una ragazza del quartiere di San Lorenzo in Roma. Tempo addietro il carabiniere Ricci, addetto alla stazione di Porta San Lorenzo in Roma, si era innamorato di Elvira Ferrari, sedicenne, figlia di un onesto stuccatore romano, bellissima ragazza, la quale, oltre ad avere inspirato un'ardente passione nel cuore del Ricci, ne inspirò pure un'altra non meno violenta nell'animo del carabiniere Francesco Leontini, amico del Ricci. Il Ricci e la Ferrari si erano fidanzati. Il Leontini, come amico del Ricci, era ammesso qualche volta in casa Ferrari e poteva assistere in mezzo ad acute gelosie allo scambio di care promesse, di lunghe strette di mano tra i fidanzati. Una circostanza fortuita venne a favorire gli amori del Leontini per la Ferrari. I superiori del carabiniere Ricci appena si accorsero della passione che egli nutriva per la Elvira, lo trasferirono da Roma. Il Leontini potè in tal modo sperare che la Elvira potesse essere sua un giorno. Ebbe un abboccamento decisivo con l'Elvira, la quale gli promise, qualora il Ricci l'avesse dimenticata, che lo avrebbe sposato. Però questa promessa non bastò a calmare il Leontini. Di carattere eccitabilissimo, il quale si mostrò sempre più nervoso ed irrequieto. Egli con taluni suoi compagni aveva manifestato talvolta propositi di suicidio, dicendo che se la donna non gli avesse voluto bene, si sarebbe ucciso come un cane. «Tanto che fare con la vita?». In seguito, comprendendo la sua passione era insanabile, che il Ricci anche lontano non avrebbe abbandonato l'Elvira, si fece trasferire da Roma per dimenticare. Venne trasferito a Trevi, nell'Umbria. L'altro ieri da questa cittadina il Leontini, in uno stato di grande irrequietezza, diresse una lettera all'Elvira. Nella lettera, dopo avere affermato di non sperare che essa l'avrebbe amato per sempre, soggiungeva che il suo amore non si sarebbe intiepidito mai e finiva la lettera con una grande croce nera. La ragazza impensierita per questa strana missiva, confidò tutto quanto era accaduto ai suoi parenti. Contemporaneamente giungeva la notizia a Roma che il Leontini, chiusosi in caserma, si era suicidato con un colpo di moschetto.

Nelle vie di Parigi si affoga

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Parigi, 28, ore 15.

Il gelo e il buio.

A mezzanotte la situazione non aveva cessato di peggiorare. La piena aumentò di una diecina di centimetri dalle 8 pomeridiane, ma fortunatamente, secondo quanto dicono gli impiegati in servizio sui quais, a partire dalle 10 essa sembra aver raggiunto il suo massimo ed il livello della Senna non sembra essere più aumentato dopo. Il freddo è intenso. Gela fortemente. Sui punti poco allagati, cioè quando l'altezza dell'acqua non raggiunge che qualche centimetro, il ghiaccio misura parecchi millimetri di spessore. Respinte dalla Senna, le acque delle fogne fanno scoppiare i loro canali e producono sprofondamenti e inondano in parte parecchi quartieri.

Un intero circondario, il XII, uno dei più grandi di Parigi, è interamente inondato. Alla porta di Charenton e alla stazione di Lyon, nel sobborgo Sant'Antonio, in piazza Flaubert, sull'Avenue Ledru-Rollin, al Quai della Rappée, in rue Traversière, in rue Charenton, sull'Avenue Daumesnil, sul Boulevard Diderot, in rue Lyon, le infiltrazioni delle acque del fiume continuano. Delle fogne sono state invase in un raggio di parecchie migliaia di metri. Attualmente lo straripamento delle fogne aumenta ed il XII circondario è interamente circondato d'acqua e non è ora più riunito a Parigi che dalla via della Roquette. Bisogna fare un giro di cinque chilometri per penetrare in Parigi, essendo la barriera di Charenton impraticabile.

Le vie stanotte erano nell'oscurità più completa, essendo le condutture del gas inondate e rotte ed essendo l'elettricità inattiva in seguito all'inondazione delle officine. Nelle vie situate nei dintorni delle stazioni di Lyon e d'Orléans, gli abitanti ritornano al loro domicilio in barca, quando abitano vicino al fiume, o sopra passerelle poco solide, nelle vie inondate dalle fogne. Sull'Avenue Daumesnil una di queste passerelle si è rotta sotto il peso di quattro persone che sono state immediatamente rialzate. Onde prevenire gli accidenti sono state prese tutte le misure credute opportune. I distaccamenti di truppe e agenti di Parigi concorrono al servizio d'ordine. Dappertutto sono stati stabiliti posti all'aria aperta. Dietro gli sbarramenti del Boulevard Diderot, gli omnibus della Compagnia P. L. M. assicurano il trasbordo dei viaggiatori, essendo il Boulevard inondato sopra una lunghezza di trecento metri in seguito allo sprofondamento del suolo al passaggio di un tramway.

La lotta ad oltranza contro l'acqua invadente.

Le infiltrazioni aumentarono sui quais, ciò che dà loro un aspetto lugubre. La maggior parte sono sbarrati alla circolazione. Soltanto dei fuochi di legna, accesi all'aria aperta dai posti militari rompono l'oscurità della notte. Sentinelle armate fanno costantemente circolare i curiosi che, malgrado il freddo e l'ora tarda si recano verso i punti più minacciati, specialmente all'Estacade Saint Louis. Questa è sempre più minacciata dai materiali che si sono andati ammucchiando intorno ai pali. Una squadra numerosa di operai tenta di liberarla. Se questa operazione non dà risultati, si sacrificheranno alcune travi dell'Estacade che saranno segate.

La corrente della Senna è aumentata in forza e volume. L'acqua sfiora ora la sommità delle arcate di parecchi ponti. Essa giunge all'altezza dei parapetti al Quai d'Anjou e minaccia di straripare dinanzi al palazzo Lambert, occupato dal principe Czartoryski. In fretta si costruisce sul parapetto stesso un muro di protezione. Un altro muro è stato innalzato alla porta d'entrata del palazzo e tutte le aperture sono state murate per ritardare l'invasione delle diverse parti dell'edifizio.

Gli stabilimenti sul fiume, i bagni, i lavatoi, i pontoni non sembrano più pendenti a distanza dai quais che dai grandi alberi della riva sui quali vengono ad appoggiarsi. I quais dei Grands Augustins e di Montebello nel XII circondario sono sempre inondati. Vi si circola in barca; come pure in parecchie vie vicine.

Un ospedale senza fuoco

All'ospedale della Salpetrière, i malati sono senza fuoco, avendo l'acqua inondato i sotterranei ove sono i caloriferi.

Il gas manca nell'Avenue des Gobelins. La porta che dà accesso al quais della Compagnia di Orléans è completamente sotto l'acqua. Parecchi caffè si sono chiusi per mancanza di luce.

Alla Prefettura, due potenti dinamo sono state poste nel cortile della Cité onde alimentare le cinquecento lampade necessarie all'illuminazione degli uffici.

La situazione è sempre criticissima anche nel resto circondario specialmente della posta dell'istituto e di via Jacob. In via Jacob un ufficiale di pace ed un ispettore generale visitando le case minacciate caddero in acqua, ma non rimasero feriti. L'acqua si alza sempre più a Saint-Denis nel nord.

Il quartiere di Bas Prez è inondato e parecchie officine sono danneggiate: 2500 operai saranno senza lavoro. Verso le 3 la città è stata improvvisamente priva di gas e di acqua potabile.

Allagati.

Alle ore undici l'altezza della Senna era questa: al ponte della Tournelle metri 8.40; al ponte di Austerlitz 8.60; a Chalifert sur Marne 5.01. Da ieri sera alle cinque la Senna non è salita che di 23 centimetri. Tutti gli affluenti diminuiscono.

Un episodio tragico ha particolarmente commosso il pubblico. Il caporale Trippier, della settima compagnia del quinto fanteria, andava in barca coi soldati Rogier e Toutigny, per condurre il telegrafista Boulanger, che portava un dispaccio pneumatico al signor Barbantan, 30 quai de Billy. Quando ritornò nella via Foucault, i flutti della Senna presero la barca e la portarono verso il fiume. I due soldati si gettarono in acqua ad eccezione di Toutigny, che non sapeva nuotare e che fu salvato dai battellieri. Il telegrafista e il Rogier si salvarono a nuoto; il caporale Trippier, quantunque sapesse nuotare, fu trascinato dalla corrente ed annegò e fu impossibile soccorrerlo. Rogier ed il telegrafista Boulanger hanno ricevuto delle cure al posto di salvataggio. Sono stati poscia trasportati all'Ospedale. Il soldato Toutigny, battelliere di professione teneva i remi della barca. Quando apprese la morte del suo caporale fu assalito da una violenta crisi.

Un altro collettore, quello della piazza Perrier è scoppiato. Le acque si sparsero nei cantieri del Metro in costruzione. Gli operai dovettero risalire in fretta. Al Campi Elisi un carrettiere è scomparso col suo cavallo, in una buca; ma l'uomo si è potuto salvare.

Quantunque il movimento ascensionale della piena sia diminuito stanotte, la Senna continua nondimeno le sue devastazioni. L'acqua si estende sempre più e certi quartieri sono destinati ad essere interamente inondati. Alle dieci di stamane l'acqua si estende nell'Avenue Montaigne, fino all'altezza della via Bayard, ove i locatari, i negozianti, i proprietari degli Hôtels di questo ricco quartiere dei Campi Elisi, non possono più circolare che in barca ed anche difficilmente. I quais vicino al ponte dell'Alma sulla riva destra della Senna sono confusi col fiume stesso. Da questo punto l'acqua si spande nella via Francesco I, che finora era rimasta incolume. Essa guadagna poco a poco le altre vie del quartiere, se la piena non cessa subito, cosa che non si può prevedere.

Le stazioni bloccate

Ma la situazione si è pure orribilmente aggravata presso le stazioni, specie nei dintorni della stazione di Saint Lazare, e soprattutto in corso Roma, che ieri presentava già un grande pericolo. Degli sbarramenti sono stabiliti in tutte le vie circostanti. Gli agenti degli arrondissements vicini sono stati requisiti per rinforzare il servizio di ordine, e Touny, direttore della polizia municipale, ha reclamato al governatore di Parigi un distaccamento di trecento uomini. Un nuovo sprofondamento si è prodotto mentre l'acqua invadeva il marciapiede dell'Hôtel Terminus. Si crede che bisognerà sgombrare questo stabilimento. Nel Metro, sotto la piazza della stazione, l'acqua viene a torrenti.

Alle 10 del mattino delle vere sorgenti scaturiscono in via Saint Lazare ed in piazza dell'Havre ch'è coperta da 20 cent. d'acqua. Il boulevard Haussmann è sbarrato. Un carro di carbone si è sprofondato nel suolo. Gli ingegneri credono che i dintorni della stazione Saint Lazare costituiscono ora il punto più pericoloso di Parigi. Le acque hanno devastato pure i dintorni della stazione di Lione. Il boulevard Diderot è sommerso. La passerella dell'Estacade Saint Louis ha ceduto e si fa servizio di battelli a benzina. Ma questa è molto scarsa e costa assai e sta per mancare. I lavoranti non potranno più marciare.

La stazione del Metro alle Tuileries, è quasi completamente inondata. Una fogna in via Rambuteau ha ceduto sotto la pressione delle acque che hanno invaso il sottosuolo delle Halles Centrali. Le merci sono state portate via, i cancelli sono stati chiusi.

Il telegrafo - Nôtre Dame
Nel quartiere latino.

Il problema delle comunicazioni è dei più inquietanti. 10123 abbonati telefonici sono interrotti. Il centrale telegrafico è minacciato dall'invasione delle acque. Delle infiltrazioni si sono verificate nei sottosuoli, ove sono i cavi. L'acqua ha raggiunto nelle cantine, ove sono i caloriferi, un'altezza di quattro metri. Ne risulta una grande perturbazione nei servizi e nuove linee sono attualmente inutilizzabili. Tuttavia le comunicazioni essenziali colle grandi città e la maggior parte delle capitali estere, sono mantenute.

Le comunicazioni telegrafiche dirette sono interrotte coll'Austria, l'Inghilterra, l'Olanda, la Danimarca ed in numerose città di Francia. I quartieri di Santa Clotilde e di Gros Caillou sono parzialmente inondati. L'acqua è salita stanotte di 17 centimetri nel quartiere di Austerlitz. La via di Rivoli è sbarrata presso la piazza della Concordia. L'inondazione aumenta nel sobborgo Sant'Antonio e nelle vie circostanti. Uno sprofondamento si è prodotto verso le undici di stamane al Chiostro di Notre Dame. L'inondazione aumenta nel quartiere del Giardino delle Piante. I cortili dell'Istituto sono completamente inondati. Delle misure sono prese in previsione dell'inondazione dell'Hôtel della Monnaie.

La desolazione cresce a dismisura in tutta la grande città, ormai irriconoscibile. Nel quartiere Latino alcuni tratti di strada sono immersi sotto un metro e mezzo di acqua. In certe zone l'inondazione irrompe con grande violenza e trascina rottami e ogni sorta di oggetti.

Al palazzo di Giustizia la situazione è deplorevole. Le acque raggiungono ottanta centimetri di altezza nella sala della polizia, nel buffet, nel cortile della Cappella. E' tutto un vasto lago. L'illuminazione elettrica nel palazzo è completamente cessata. La rue Constantine è tutta sommersa; il cortile interno del Ministero degli esteri è allagato.

I deputati trasportati a spalla

Anche il Palazzo Borbone è... in pessime acque. Qui si svolgono scene curiose e più da presso ferve l'opera di salvataggio e di sicurezza. Tutte le sale delle Commissioni alla Camera dei deputati sono già trasformate in dormitori per il personale del Palazzo Borbone, i cui alloggi sono inondati. L'acqua incalza sempre il palazzo e si è dovuto organizzare un servizio di barche per ricondurre a casa loro o trasportare alla Camera i deputati.

Ma si sono veduti anche deputati trasportati al palazzo sulle spalle robuste di popolani e di soldati. Nei corridoi della Camera il fermento tra gli uomini politici presenti diviene ogni ora più vivo: si cercano ansiosamente notizie precise, rassicuranti, ma in verità esse non abbondano e sono piuttosto vaghe. Manca assolutamente, fino a questo momento, un dato positivo sulle probabilità di domani, giacchè se gli affluenti della Senna tendono a decrescere, tutto il sottosuolo di Parigi è impregnato d'acqua e non si possono prevedere le conseguenze prossime di tale stato di cose. Si verificheranno ancora, peraltro, crolli e sprofondamenti, nè tutte le vie saranno per alcuni giorni sicure.

Alcune zone della fognatura sono veramente pericolanti; quella, per esempio, del sobborgo di Saint Lorel minaccia di sprofondare da un momento all'altro. Infine, rappresenta pure un grave disastro lo sfasciamento del marciapiede di via Grands Augustins, che si è rovesciato sui binari della ferrovia Parigi-Orléans. I cittadini ricoverati negli ospedali, per ferite, contusioni, malanni causati dalla inondazione, non si contano più.

Per ora la Senna cresce sempre, sebbene in misura meno allarmante di ieri.

A Pantin

Anche a Pantin non ci è più nè gas, nè acqua. La via Bellechasse, ove si trova il palazzo della Legion d'Onore, ha una pendenza abbastanza rapida. E' per questa via che l'acqua viene in cascata ora per giungere alla stazione d'Orsay. Una rapida inchiesta informa che gli abitanti degli hôtels privati hanno lasciato il loro domicilio. Gli abitanti delle case di affitto che abitano i piani superiori durano molta fatica ad approvvigionarsi.

A mezzanotte e mezza la situazione peggiora in tutto il quartiere.

Si teme da un momento all'altro l'inondazione del Boulevard Saint-Germain, almeno la parte dai dintorni della via du Bac fino alla Camera dei deputati. Nella via di Borgogna si circola in barca. La situazione è la stessa per gli abitanti della via Costantine. L'acqua giunge fino al rez-de-chaussée delle case.

In via San Domenico si era costruito in tempo un muro di un po' più di un metro di altezza, ma verso le ore 10 l'acqua superò anche questo limite. Essa si estende ora sotto gli alberi della spianata degli Invalidi, ove è radunata una grande folla.

Al Ministero degli esteri tutti i cortili interni sono inondati. Non si può più giungere al Ministero che passando dal cancello situato sul Quai d'Orsay, dalla parte della Camera dei deputati. Per misura di sicurezza si è vietata nella sera la traversata dei ponti a tutti gli autobus e tramways, senza eccezione.

Alla Camera

Nella Camera, nel pomeriggio, si è tentato di discutere il bilancio dei lavori pubblici. Ma quasi nessun deputato ha ascoltato gli oratori. Le conversazioni vertono tutte sulle inondazioni. La Camera che doveva discutere la questione dell'Ouenza, ha deciso, in causa dell'assenza di numerosi membri, con 271 voti contro 267, di rinviare la discussione ad otto giorni. Parecchi deputati protestano altamente contro la continuazione della discussione del bilancio nel momento in cui il pensiero della Camera è altrove. Millerand protesta contro queste parole e rende omaggio ai salvatori borghesi e militari e dice che il momento è male scelto per diminuire la fiducia di quelli che sono incaricati di vegliare agli interessi della popolazione. Mestier dichiara che non ha la forza di parlare di altra cosa che della situazione deplorevole della sua circoscrizione e descrive l'inondazione della penisola di Genevrieres.

La solidarietà internazionale.

La gravità della situazione non impedisce agli spiriti francesi di apprezzare lo slancio della solidarietà internazionale che in questo momento tragico si dimostra validamente.

10 mila rubli dello Czar

Al Consiglio dei ministri, tenuto all'Eliseo e che ha discusso le misure da prendere per fronteggiare gli effetti dell'inondazione ed assicurare al più presto possibile la ripresa dei servizi, il ministro Pichon ha annunziato che lo Czar aveva consegnato diecimila rubli per gli inondati.

Il Presidente Fallières si mostra preoccupatissimo e addolorato per la situazione, e stamane ha visitato numerosi danneggiati ricoverati nell'ex-seminario di San Sulpicio.

Washington, 28, ore 18,5.

Taft ha telegrafato a Fallières per esprimergli la simpatia degli Stati Uniti nelle circostanze attuali e per offrirgli l'assistenza della Croce Rossa americana.

Londra, 28, ore 18,30.

Il Morning post commenta l'inondazione e dice che Parigi e la Francia impiegheranno le loro grandi risorse per alleggerire la sventura causata dallo straripamento dei fiumi. Avranno con essi la buona volontà dei loro vicini di tutte le parti che, se ve ne sarà bisogno, offriranno il loro concorso.

Ottawa, 28, ore 7,35.

Al Senato, nel pomeriggio di ieri, furono pronunziati parecchi discorsi per esprimere la simpatia degli oratori per le vittime delle inondazioni della Francia. Rispondendo ad un'idea avanzata da qualche oratore, che il Governo inviasse dei soccorsi in denaro, sir Richard Cartwright ha detto che ciò sarebbe incostituzionale, ma che [illegible] i suoi colleghi del Gabinetto della questione.

Bruxelles, 28, ore 8.

Il re Alberto ha elargito 10 mila franchi a favore dei danneggiati di Parigi.

L'Italia per la sorella latina.

E' molto segnalato lo scambio di telegrammi tra la Camera di Commercio di Roma e la Camera di Commercio di Parigi. Al dispaccio: «Roma 27 gennaio: La Camera di Commercio di Roma dolorosamente commossa della grande disgrazia che viene a colpire la nobile nazione francese rivolge alla Camera di Commercio di Parigi l'espressione della sua fraterna simpatia insieme ai suoi voti per la pronta cessazione di simile disastro», la Camera di Commercio di Parigi ha risposto: «Profondamente commossa per la preziosa testimonianza della sua simpatia fraterna diretta alla Nazione francese dalla Camera di Commercio di Roma, la Camera di Commercio francese le invia i suoi ringraziamenti più calorosi. Firmato Kester, presidente».

Anche la Croce Rossa italiana, per mezzo del suo presidente senatore conte Taverna, inviò al Comitato centrale della Croce Rossa francese la somma di cinquantamila franchi come suo contributo all'opera di soccorso pro danneggiati dalle inondazioni di Francia.

La risposta di Briand a Sonnino

Il presidente del Consiglio di Francia ha così risposto in francese, al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio, on. Sonnino, per esprimergli la simpatia dell'Italia nell'occasione delle inondazioni che hanno colpito la Francia in questi giorni:

«Vivamente commosso per il ricordo che l'E. V. ha conservato della parte presa dalla Francia al recente lutto dell'Italia e per le attestazioni di simpatia che ella ha voluto inviarmi in questo nostro doloroso frangente, la prego gradire i miei più vivi ringraziamenti personali e l'espressione della più grande riconoscenza del Governo francese.

«Firmato: Aristide Briand».

Un invito
a offrire aiuto alla Francia

Roma, 28, ore 21,5.

Continuano in Roma le manifestazioni di cordoglio per la sventura delle inondazioni che hanno colpito la Francia. L'on. Sonnino, ricevendo oggi l'ex-presidente del Consiglio francese Leon Bourgeois, ha espresso il vivo dolore del Governo e del popolo italiano, per le disastrose conseguenze della inondazione in Francia. L'on. Sonnino ha oggi ricevuto da Aristide Briand, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, il seguente telegramma, in risposta al dispaccio inviatogli: «Vivamente commosso per il ricordo che ella ha voluto conservare della parte presa dalla Francia nel recente dolore dell'Italia e per le testimonianze di simpatia che ella mi addimostra nella nostra angosciosa prova, la prego di aggradire i miei personali ringraziamenti più vivi, in un coll'espressione della riconoscenza del Governo francese».

Il *Giornale d'Italia* accoglie la proposta di Vincenzo Morello di aprire una sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle inondazioni francesi. Nella lettera di Rastignac è detto: «Bisogna agire e sforzare ad agire gli inerti. L'inerzia di oggi sarebbe una sciagura materiale che ci ridusse l'anno scorso. Quella richiamò la pietà; questa richiamerebbe su di noi la commiserazione del mondo civile. E' vero: il disastro colpisce un popolo ricco, che può provvedere da sè ai danni, e non trova impotente il Governo a sopperire con le sole sue forze ai bisogni dell'ora: ciò che serve ad attenuare molto nei lontani la commozione degli affetti e i conseguenti atti di soccorso; ma noi non dobbiamo pensare a tutto questo. Noi abbiamo un nostro dovere da compiere indipendentemente dalle speciali condizioni del popolo e del Governo di Francia, un dovere di reciprocità che non possiamo trascurare senza metterci in uno stato di inferiorità morale di fronte a quelli che sono accorsi in nostro aiuto fra le miserie di Reggio e Messina, che costituirebbe la nostra umiliazione nel presente e nell'avvenire. Dovere di dignità nazionale, insomma; che ragione politica, d'accordo con il sentimento umano, dovrebbe chiarire a noi stessi e rendere attivi e produttivi. Se noi oggi non facessimo nulla per la Francia, tutti avrebbero il diritto di considerarci non tanto come ingrati, che sarebbe poco, ma come pezzenti, che accettano i benefici come si accetta una elemosina, senza obbligo di restituzione. L'America del Nord dichiarò tempo addietro di non accettare soccorsi dell'Europa, dopo i terremoti che devastarono tante fiorenti sue città; ma noi che non facemmo questa dichiarazione, abbiamo oggi il dovere di rendere. Non vi pare giusto? Noi usciamo dalle più dure prove ed abbiamo tutti ritegno di entrare in azione in un modo o nell'altro con sottoscrizioni e con opere di beneficenza per paura che lo sforzo non corrisponda all'intento, che i risultati non diano la vera misura del grande sentimento di amore e di riconoscenza che abbiamo per la Francia. Ma la paura è sempre una cattiva consigliera, e non bisogna seguirla. Anche nel 1870 non potemmo mandare un esercito che valesse a bilanciare il sacrificio dell'esercito francese nella guerra di Lombardia; ma bastò il manipolo dei garibaldini combattenti a Digione per salvare il nostro onore; e noi oggi abbiamo bisogno di una piccola Digione della carità, per dimostrare alla Francia che nell'ora della sventura l'Italia non si nasconde, non si assenta, fa quello che può per chi si ricordò di lei, la confortò nel lutto. Coloro i quali mettessero oggi una firma di sottoscrizione per i danneggiati di Francia compirebbero un atto di protezione e di difesa anche per i danneggiati di Sicilia e di Calabria, e costituirebbero alfine un titolo di proprietà che ora manca a tutte le cose che sono venute dall'estero, e che i nostri disgraziati fratelli hanno in uso».

***

L'Accademia di Santa Cecilia ha preso l'iniziativa di un grande concerto, che sarà tenuto probabilmente nella settimana prossima in Roma, nell'anfiteatro Corea, a beneficio dei francesi danneggiati dalle inondazioni dei giorni scorsi. Il presidente dell'Accademia ha comunicato questa iniziativa con una nobile lettera all'ambasciatore francese a Roma, Barrère.

Il cardinale Rampolla diffidato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22.

Gli avvocati patrocinatori dei creditori del duca di Campobello hanno intimato un atto di diffida al cardinale Rampolla ed al barone Perrana. Trascritte le cambiali, l'istante signor Porciatti fa noto agli intimati di aver avuto incarico dal duca di Campobello di scontare i tre effetti suddetti, ma non potendosi quelli scontare subito, gli furono anticipate 17 mila lire, sempre rimanendo in sospeso lo sconto. Che in seguito il duca, a prova della veridicità della firma del cardinale, produsse due lettere e due atti regolarmente autenticati dal notaio Verri, di Firenze; che, in seguito allo scandalo odierno, essendo interesse dell'istante di accertare l'autenticità della firma, si diffidano gli intimati a notificare entro tre giorni tutte le opposizioni che per avventura avessero a sollevare sugli effetti stessi, con espressa diffida che in mancanza le firme apposte saranno ritenute buone e valide. Si è inoltre dichiarato che le cambiali si trovano a disposizione del cardinale Rampolla e del barone di Perrana, nello studio dell'avv. Sano. Per il cardinale Rampolla riceverà l'atto il domestico Zucchelli, e per il barone di Perrana la domestica Bagni.

I parenti del duca Campobello
vogliono aggiustare le faccende

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 29, ore 22.

Per Firenze circola insistente la voce che i parenti del duca di Campobello, e segnatamente la madre, la [illegible] principessa Miloni e lo zio cardinale Rampolla, tentino di sistemare le faccende. Il cardinale Rampolla, che vuol mantenere il più assoluto riserbo in tutto questo affare di sistemazione, pare che abbia posto come condizione il rinvio [illegible] del duo nipote [illegible].

Il duca avrebbe promesso di tenere d'ora innanzi vita esemplare. Egli è ora a Bologna e vi si manterrà in attesa che gli eventi si maturino.

Il duca di Campobello
civilmente irresponsabile

Il *Giornale d'Italia* dice che il cardinale Rampolla ha accordato tre giorni di tempo per rispondere, passati i quali se abbia dato risposta negativa sull'autenticità della sua firma, il Serao procederà direttamente contro il duca per falso.

Un membro dei più influenti della Magistratura, dal *Giornale d'Italia* interrogato sui provvedimenti che saranno presi contro il conte di Campobello in caso di querela per truffa e falso in cambiale, ha risposto che in considerazione alla recente sentenza di interdizione, cade necessariamente ogni responsabilità civile del duca che potrebbe anche non essere tenuto al pagamento dei debiti contratti per avventura interdizione. Ciò non esclude che il giudice possa procedere penalmente contro il duca per quanto riguarda la truffa e il falso in cambiale che avrebbe commesso.

La sentenza d'istruttoria contro di lui potrebbe venire aperta, riservandosi in seguito il Tribunale di prendere atto della sentenza che porta la sentenza di interdizione. Nè d'altra parte è escluso il caso che il giudice [illegible] procuratore del re per [illegible] essere accertato. Avvenuto allora che, decaduta di ogni valore l'interdizione, il duca torna perfettamente responsabile di tutti gli atti civili e penali.

Una pericolosa caduta
dell'aviatore Latham.

Roma, 28, ore 21.

Telegrafano dal Cairo al *Giornale d'Italia*, che l'intrepido aviatore Latham, che in questi ultimi tempi ha sostenuto una vera lotta con Paulhan, per conquistare il *record* dell'altezza, è stato vittima anche lui di una gravissima disgrazia, che poteva costargli la vita. Da parecchi giorni egli trovasi qua al Cairo, per partecipare all'importante circuito di aviazione di Heliopolis, e ha già saputo cattivarsi la simpatia e l'ammirazione dei frequentatori del campo di aviazione per il suo ardire, quasi temerario, e per il suo ammirevole sangue freddo. Un grave accidente, sopravvenutogli, lo porrà forse in condizione di non poter continuare le sue uscite, e priverà il circuito di una delle sue maggiori attrattive.

Latham era uscito con il suo apparecchio, ed erasi agilmente librato nell'aria, dopo una felicissima partenza. Salito a circa cento metri, era disceso più vicino a terra, e continuava il suo volo, con larghe spire, intorno ai pali di controllo. Improvvisamente, in un viraggio molto stretto, si è veduto l'immenso aquilone piegarsi d'un colpo da un lato. Latham dove aver fatto uno sforzo vigoroso per restituire all'apparecchio la sua stabilità; ma non vi è riuscito che in parte: lo si vide correre ancora per una cinquantina di metri, con marcia irregolare, poi, ripiegato verso terra, ha incominciato una pericolosa discesa.

I presenti avevano subito intuito il pericolo che l'aviatore correva, terrorizzati, non avendo il coraggio di emettere un grido, nè di correre a prestare un aiuto, che, del resto, sarebbe riuscito vano. E' stato un attimo, che ha avuto per gli spettatori la durata di un secolo. Finalmente, l'aeroplano ha toccato pesantemente terra, deformandosi in modo da divenire un ammasso di fili e di stecche di legno. Si è sentito un sinistro stridore; poi un gran silenzio. Latham non dava segni di vita: si credette che fosse rimasto vittima della caduta. Latham giaceva a terra, impossibilitato ad alzarsi, perchè impigliato nei fili e nei resti del materiale dell'apparecchio, che erasi rovesciato su di lui; ma non era ferito, e sorrideva alle domande a lui dirette. Finalmente ha potuto uscire dall'aggroviglio, e sano e salvo tranquillizzare i presenti. L'apparecchio è distrutto. La caduta si calcola sia avvenuta dall'altezza di quaranta metri.

Il Re visita il monumento
per i caduti di Castelfidardo.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, primo aiutante di campo, dal colonnello Trombi, e dal maggiore Camicia, si è recato in automobile a visitare, nell'*atelier* dello scultore Vito Pardo, il monumento per i caduti di Castelfidardo, al cui modello il Pardo lavora in un locale del castello di Sant'Angelo, concesso all'uopo dal Ministero della guerra. Il Re si è trattenuto oltre mezz'ora cordialmente parlando col Pardo, ed ha visitato minutamente le varie parti del monumento ormai ultimato. Il monumento nel quale è abolita ogni architettura, perchè le figure posino nel piano di chi guarda, consta di una statua equestre principale che misura sei metri e cinquanta. Le figure che attorniano il generale Cialdini misurano quattro metri. Per la fusione occorreranno 180 quintali di bronzo dei cannoni vinti a Gaeta e ad Ancona.

Per il 50 anniversario
della partenza dei Mille da Quarto

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Domenica prossima, ad iniziativa di un Comitato composto dei senatori Finali, Annaratone, Cadolini, Cavalli, Di Prampero, Di Scalea, Pierantoni e Pintino, e dell'on. Gattorno si aduneranno a Roma i sindaci rappresentanti dei Comuni che hanno aderito alla commemorazione solenne del cinquantesimo anniversario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto per iniziare la leggendaria epica [illegible], che va da Marsala a Calatafimi, da Palermo a Milazzo, a Messina ed a Reggio, ed alla epica discesa di Vittorio Emanuele a capo del suo valoroso esercito dalla Cattolica verso il sud della penisola.

Sul trasporto dell'*Avanti!*
da Roma a Milano

Roma, 28, ore 22.

Telefonano da Milano al *Giornale d'Italia*: «E' stato fatto un tentativo di trasloco dell'*Avanti!* da Roma a Milano, tentativo nel quale hanno, a varie riprese, lavorato attivamente i capi del riformismo milanese ed emiliano e che, ripreso da questi ultimi due mesi sono, in questi giorni pare che abbia in un nuovo impresa. Si, si voleva, in sostanza, trasportare l'*Avanti!* a Milano ed a [illegible] il *Tempo*, che sarebbe rimasto [illegible] nell'*Avanti!* milanese. Al trasloco dell'*Avanti!* hanno opposto resistenza inesorabile lo stesso direttore on. Bissolati e qualche membro non perfettamente riformista della Direzione del partito».

La salute dell'on. Majorana

Catania, 28, ore 23.

Durante la giornata di ieri l'on. Majorana ha avuto un parziale sollievo per la ripresa delle funzioni renali; per mantenere le forze indebolite e facilitare la respirazione gli furono praticate iniezioni di caffeina, olio canforato e di siero fisiologico. Benchè lo stato del Majorana continui ad essere grave, i medici nutrono speranza di combattere vittoriosamente il male.

Tra i telegrammi chiedenti notizie si notano quelli del ministro della Real Casa, a nome del Re, degli onorevoli Giolitti, Sonnino e di altri ministri. Nel consulto odierno tenuto dai medici curanti si è constatato un lieve miglioramento, specie nelle funzioni renali.

Ecco il bollettino delle condizioni dell'on. Majorana: «Dopo una notte [illegible] — Firmati: [illegible], Condorelli, Cannizzaro».

Il collegio di Imola

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il collegio elettorale politico di Imola, resosi vacante per la morte dell'on. Andrea Costa, è convocato per il 20 febbraio e per il successivo 27 in caso di ballottaggio.

Il deviamento di un treno
sul ponte di Venezia

Venezia, 28, ore 22,30.

Un treno facoltativo partito alle ore 10 da Mestre, diretto a Venezia, senza alcun viaggiatore, col solo personale di servizio, giunto sul ponte della Laguna, a circa 200 metri dalla cabina di blocco n. 18, deviò. La linea rimase ingombra fino a stasera. Furono mandate sul posto con alcuni ingegneri squadre di soccorso. Causa l'incidente ferroviario, solo alle 19,5, anzichè alle 17, potè partire il diretto Venezia-Milano-Torino.

Uccide con una schioppettata il fratello

Foggia, 28, ore 24.

Giunge da Carpino la notizia di un [illegible] fratricidio. Il [illegible] Ferrarelli Michele, entrato nello studio del fratello avv. [illegible], il quale era intento a regolare certi conti dell'avv. Dormiente, gli sparò contro il fucile e lo uccise con una schioppettata. Credesi che il disgraziato abbia commesso il delitto in un accesso di follia. Fu arrestato.

Reati e Pene

L'atleta

(Corte d'Assise di Cuneo).

I nostri giurati dovevano oggi giudicare un sanguinoso dramma. Il giorno 14 luglio u. s. convenivano in [illegible] certi Ansaldi Giuseppe di Mauro, d'anni 22, e certo Bottero Luigi, i quali ottenuta dalla fabbrica in cui lavoravano mezza giornata di permesso, si davano a gironzolare per le varie osterie sino ad ubbriacarsi. Questi due si imbatterono in un tale Levrone Giovanni, d'anni 32, che unitosi a loro, senza punto conoscerli, li accompagnò al *Caffè d'Italia*.

Colà giunti, dopo un po' di tempo sorgeva fra il Levrone e l'Ansaldi una lieve bisticcio, avendo il Levrone sfidato colla sua forza muscolare l'Ansaldi, il quale non badando però alle sue parole, pose termine alla contesa.

I tre operai uscirono dal caffè sulla piazza di Santa Maria, dove appena giunti, l'Ansaldi ed il Levrone decidevano di recarsi in un'altra osteria per mangiare, e bere nuovamente, ma il Bottero vi si rifiutava, affermando che aveva urgenza di allontanarsi. E così fece.

Rimasti soli l'Ansaldi ed il Levrone, quest'ultimo rinnovava la sfida al campionato e fu allora che l'Ansaldi [illegible] vibrava un pugno sul viso al Levrone, il quale a sua volta percuoteva l'avversario con un altro pugno su d'una spalla.

In quel mentre giungeva il Bottero, ma proprio mentre stava per dividerli il Levrone cadeva al suolo colpito da una tremenda coltellata all'addome con fuoruscita degli intestini; il ferito doveva soccombere a causa di una forte peritonite infettiva.

L'omicida viene dipinto come un cattivo soggetto, prepotente e di carattere malvagio.

Egli si difende dicendo di non ricordare d'avere accoltellato il Levrone, ma ha riconosciuto l'arma omicida rinvenuta ai piedi della vittima.

L'udienza riuscì molto movimentata ed interessantissima.

Dopo la splendida difesa fatta dall'on. Gamberti, nasceva durante il riassunto presidenziale un vivo incidente fra il presidente e il difensore, on. Galimberti, richiamato al riepilogo fatto dal presidente della tesi da esso difensore svolta.

I giurati nel loro verdetto hanno concesso all'imputato la semi-infermità di mente e la provocazione lieve. In seguito a ciò il presidente ha pronunziato sentenza, con la quale condanna l'imputato alla pena di tre anni, mesi dieci e giorni venti di reclusione e lire 2000 di provvisionale.

Importante sentenza
in materia di spese comunali non repetibili fra gli amministrati

Novara, 28, ore 22.

Una sentenza interessantissima e della maggiore importanza fu quella pronunciata dal nostro pretore, colla quale viene dichiarato che i Comuni non hanno diritto a ripetere dai parrocchiani, ripartendole fra di essi, le spese di riparazione delle chiese poste a loro carico dalla disposizione transitoria dell'art. 320 dell'attuale legge comunale, che trae la sua origine da quella del 1865. La dottrina e la giurisprudenza si dichiararono quasi costantemente nel senso che negli antichi Stati del Piemonte vigessero ancora le regie patenti del 1824, le quali ponevano quelle spese a carico dei parrocchiani in seguito a riparto fatto in ragione del tributo fondiario.

Ed il nostro Comune seguì sempre questo sistema, sostenendo tali spese e ripartendole di poi fra gli abitanti delle singole parrocchie da cui dipendono le chiese, senza che mai nessuno siasi rifiutato di pagarle.

Ciò che diede luogo a questa massima d'importanza fu occasionato dal fatto che, essendo negli scorsi anni occorse di fare delle riparazioni al campanile ed alla chiesa della Bicocca, frazione del nostro Comune, ed avendo quasi compreso nel riparto il Demanio, quale proprietario della caserma e della piazza d'Armi, situate nell'ambito della parrocchia, le Finanze dello Stato, dopo aver pagata la quota attribuita al Demanio, ne richiedevano il rimborso al Comune, perchè indebitamente versata.

La lunga ed elaborata sentenza del pretore ha dato completa ragione al Demanio, accogliendo il principio di massima sostenuto dal delegato erariale, avv. Gaudenzio Carotti, ed ordinando il rimborso della somma versata.

Gravissime sono le conseguenze di questo giudicato pei Comuni, ed in special modo per il nostro, il quale molto sovventemente è chiamato a sostenere spese non lievi per le riparazioni alle numerosissime chiese che esistono nel suo territorio, e che, non avendo mezzi per farvi fronte, ricorrono al Comune.

Certo che il conflitto di massima non sarà qui terminato, ma in relazione alla nuova interpretazione data della legge e la valentia del magistrato che ha pronunziato l'importante sentenza, la questione sarà molto dura da scindere, colla quasi certezza di vedersi riconfermato per intero il deliberato della magistratura.

L'automobile che uccide

Biella, 28, ore 24.

All'udienza del Tribunale di Biella, stamane è comparso il signor Sella Gino fu Alessandro, della nota e cospicua famiglia biellese: il giovane Sella doveva rispondere d'una grave imprudenza, che fu causa della morte di un bravo operaio, certo Bena Carlo, capo-reparto della ditta Sella: il fatto era dovuto alla imprudenza ed imperizia nel guidare l'automobile.

L'incidente avvenne la sera del [illegible] ottobre scorso, a notte inoltrata: l'automobile del signor Gino Sella — sempre secondo l'accusa — procedeva a velocità non consentita dai regolamenti di polizia stradale, e, quel che è peggio, con fanali spenti, oltrepassando così il ponte di Chiavazza. In un tratto di strada frequentatissimo, infatti l'automobile investiva il povero Bena, il quale riportò lesioni non tanto gravi, ma che furono causa della sua morte, avvenuta il 2 novembre, in seguito ad infezione.

Il signor Sella, ritenuto responsabile dell'azione, comparve all'udienza, assistito dagli avvocati rev. Sciorso e Cavaglià, di Torino; assistevano pure la vedova del signor Bena, signora Zorno Francesca, che poi non si è costituita Parte civile. La discussione fu breve, data l'indole del processo: si tennero a parte testi, ecc. [illegible] che furono sentiti allo sconto, e il patrocinio dell'avv. Emilio Marenco.

Il P. M., Tedeschi, chiese per Sella Gino la pena di 8 mesi di reclusione e L. 1000 di multa. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Cavaglià, condannò il Sella a 100 giorni di detenzione e L. 750 di multa, col beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario penale.

La famiglia del Bena era già stata precedentemente indennizzata.

Un soldato condannato per insubordinazione

(Tribunale Militare di Alessandria).

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

Dinanzi al Tribunale Militare compariva oggi il soldato Bianco Pio, dei cavalleggeri Lucca (16°), di stanza a Saluzzo, imputato di insubordinazione per avere rivolto degli epiteti oltraggiosi contro il tenente medico, che non lo aveva riconosciuto ammalato e gli aveva ordinato prima di fare servizio allo squadrone, e poi, dopo le sue proteste, di ritirare alla prigione.

Il P. M. richiese la condanna di anni 2 e mesi 2 di reclusione militare.

Il Tribunale, accogliendo le tesi defensionali, condannava a soli 5 mesi di carcere il Bianco, ritenendo probabile l'oltraggio durante un momento di morbosa alterazione mentale, dovuta da forte nevralgia ai denti e nella sostanza che si fosse adottato contro di lui un provvedimento illegittimo.

Presidenza: colonnello Ongaro; P. M.: cavaliere Baretta; segretario estensore della sentenza: avv. Cecchini; Difesa: avv. Testa.

Gli odii di campanile
L'assolutoria di un appellante

(Corte d'Assise di Casale).

Ci telefonano da Casale Monferrato, 28, ore 23:

Nella sera del 12 aprile 1909 alcuni individui di Pian Castagna di Ponzone si recavano alla vicina frazione dei Moretti, e, [illegible] vennero percossi, bastonati ed accoltellati alla [illegible] venti.

Rinviati a giudizio del Tribunale, vennero tutti condannati da 6 a 2 mesi di reclusione, danni e spese. Tra i condannati, che erano diversi, si trovò pure Poste della frazione, Domenico Moretti, essendo stato ritenuto colpevole di rinvio a danno di [illegible] Barberis, [illegible] sulla interposta appello avverso alla sentenza del Tribunale e l'on. alla Corte d'Appello di Casale Monferrato, sotto la cui presidenza la discussione della causa. Vi intervennero con molto calore il procuratore generale Musso, e gli avvocati di Difesa Paolo Galeani di Genova e Lorenzo Galiani di Acqui. La Corte finì per assolvere completamente l'appellante Moretti.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale approva in massima
le proposte daziarie della Giunta

La seduta tolta con un rumoroso incidente.

(Seduta del 28 gennaio 1910).

Infatti per le ore 15, la seduta anche oggi non potè essere aperta dal sindaco, per mancanza del numero legale, se non alle 15,40. La tribuna pubblica è, come al solito, stipatissima, nonostante la poca varietà nel programma di questa sessione consigliare straordinaria di cui quella d'oggi è la nuova adunanza.

Scusano la loro assenza Bozzolo, Rinaudo, Cerinne.

Il SINDACO si associa al lutto che colpisce la vicina e amica nazione la Francia e propone al Consiglio di mandare al presidente del Consiglio municipale di Parigi un telegramma.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Il SINDACO, ricordando poi la recentissima nomina a senatore dell'assessore prof. Camillo Bozzolo, dice di ritenersi interprete del pensiero unanime del Consiglio inviando all'illustre collega le congratulazioni della rappresentanza civica torinese *(Approvazioni)*.

Varie

Il SINDACO annunzia infine che sono state di questi giorni gettate le ultime basi con l'amministrazione delle poste, affinchè sia modificato il servizio di distribuzione della corrispondenza postale, nel senso che invece delle attuali sei distribuzioni non se ne faranno che cinque, raggruppando in una sola le due del mattino per la posta di Milano ed anticipando di una o due ore la distribuzione della posta di Roma.

BOSSO domanda quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata su un preteso bagarinaggio che si eserciterebbe sui biglietti del teatro Regio.

VICARI domanda come si potrà risolvere nel 1911 il problema non piccolo nè facile degli alloggi pei forestieri che converranno a Torino, non essendo ignorata da alcuno la penuria degli alloggi negli alberghi di Torino.

BROSIO si associa alla domanda di Vicari e raccomanda al sindaco di tener conto delle proposte già avanzate dagli albergatori di Torino.

Il SINDACO rispondendo a Bosso dichiara che è molto difficile trovar sanzioni contro il bagarinaggio. Ad ogni modo assicura che la Giunta, d'accordo con l'Impresa del Regio, farà tutto il possibile per reprimere un abuso che potrebbe frustrare le rappresentazioni popolari.

A Vicari e Brosio risponde che in seduta pubblica non può dar le spiegazioni che essi desiderano, tanto più che oggi manca alla seduta l'on. Villa, che è *pars magna* del Comitato dell'Esposizione. Assicura però che continuano le trattative per risolvere il gravissimo problema degli alloggi nel 1911.

Poichè il Vicari ha accennato a quel grande e nuovo isolato fra corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto e via Urbano Rattazzi, che è tuttora sfitto e che potrebbe benissimo esser adibito ad uso di albergo, il sindaco aggiunge che la proprietaria di quella casa non può essere per legge costretta ad affittare contro sua volontà il proprio stabile, per il quale, è vero, non paga ora la tassa sulle aree fabbricabili, nè imposta fondiaria. Ricorda poi a questo proposito che quella signora non si è ancora nemmeno potuta obbligare a rimettere a posto le due lapidi, dedicate alla memoria di Quintino Sella e di Giuseppe Garibaldi che già esistevano in quello stabile.

SCIORATI ripete al sindaco la raccomandazione di valersi di tutti i mezzi possibili onde le due lapidi siano rimesse in vista.

BOCCA e LAVA fanno brevi raccomandazioni per la via Tiana e per il passaggio dei carri attraverso l'antica piazza d'Armi; e finalmente si riprende la discussione sui

Nuovi regolamenti e tariffe daziarie

BACHI rettifica alcune inesattezze che crede siano sfuggite a Fenoglio nel valutare la ripercussione del nuovo dazio sul prezzo delle pigioni.

Ricorda che lo stesso Fenoglio ha dimostrato che la nuova tassa porterà un maggior introito daziario, anche nella peggiore ipotesi, di 500 mila lire. Si domanda perchè, di fronte a questo giudizio di un tecnico, corroborato dal giudizio di un altro competentissimo, il Rey, la Giunta non voglia ridurre la tassa a L. 0 40 il metro cubo.

Il SINDACO fa notare che alla Giunta furono fatti quattro appunti: il primo è che la Giunta ha fatto variazioni al suo primitivo progetto; il secondo appunto è che il nuovo dazio aggraverà il prezzo delle pigioni; il terzo appunto è che la Giunta ha voluto fare del protezionismo; il quarto è che la Giunta viene a colpire anche le case popolari.

Egli non risponderà che ai due ultimi, e dirà che la Giunta trovò già istituito una specie di regime protezionistico, perchè, del resto, esiste in tutte le altre città. «Del resto, se tutti possiamo essere nel nostro intimo liberi scambisti, dobbiamo pure adattarci alle esigenze materiali della vita quotidiana e della vita del Comune».

E' bene che si sappia che la Giunta ha cercato di non danneggiare uno stato di fatto esistente: ma essenzialmente quello della Giunta è stato uno scopo fiscale: quello di raggiungere la somma che ci occorre.

Ammette che l'entro cinta sarà più colpito in confronto del fuori cinta, ma nessuno può negare i moltissimi vantaggi che il primo gode in confronto del suburbio.

Annuncia poi che la Giunta non ha nessuna difficoltà ad accettare quelle lievi modificazioni alla tariffa e al regolamento che saranno riconosciute da tutti opportune.

Accenna alla imminenza della revisione generale della tariffa daziaria e assicura che la Giunta farà del protezionismo meno che gli sarà possibile. Accetta la raccomandazione di Govone e Depanis perchè si riveda e si ritocchi il regolamento edilizio.

Per ciò che riguarda l'ultimo appunto, quello riguardante le case popolari, dichiara che se si tratta di tutte le case popolari in genere, nulla v'è da fare o da accordare da parte della Giunta, anche perchè è materialmente impossibile distinguere l'abitazione popolare dalla casa di un po' di lusso. Se si tratta invece dell'Ente autonomo, bisogna ricordare che esso è, per così dire, un «figlio del Municipio», col quale abbiamo rapporti contrattuali. Quindi, dal momento che non gli si può accordare un esonero completo, che sarebbe ingiusto ed illegale, la Giunta prende formalmente l'impegno di trovare una via, un mezzo di compensario del nuovo aggravio, per modo che non si possa dire che si riprenda all'Ente autonomo ciò che gli si era prima dato.

NOFRI. — Sono tutti palliativi!

MASCHIO prende atto delle dichiarazioni del sindaco, e cambia l'ordine del giorno già presentato insieme a Corsi, Fino e Barberis, nel seguente: «Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni del sindaco in merito all'Ente autonomo delle case popolari, passa all'ordine del giorno».

L'on. Nofri

NOFRI crede che la Maggioranza, checchè dicano o abbiano detto i suoi oratori, non approva con convinzione le proposte della Giunta. Si sapeva che la Giunta non abbia tenuto conto della crisi, sia pure transitoria, ma lo voglia, che attraversano nel quadro generale le pigioni. Comprende che essa non abbia, alla vigilia dell'Esposizione, rivoluzionato tutta la cittadinanza con una riforma tributaria a larga base; ma la Giunta si è sbagliata giudicando che la ripercussione di questo suo odierno progetto sarebbe stata minima. Essa, date le condizioni del mercato delle pigioni nella nostra città, e dato soprattutto l'imminenza dell'Esposizione (Milano informi) si avrà sul mercato di tutti gli appartamenti che d'ora innanzi si faranno vuoti.

Trova strano che di ciò non si siano preoccupati coloro che si lagnano tanto alla rincaro dell'Esposizione. Si è detto che il rincaro sarà lievissimo: ma bisogna tener conto che questo rincaro delle pigioni dura da anni ed anni. Quello che si avrà ora non più è un caso: ma un nuovo stadio d'uno che è già cominciato dal [illegible].

Prevede che il materiale da costruzione avrà un nuovo aumento e non lunga tendenza per un rincaro della mano d'opera, e fra le [illegible] la Giunta si è preoccupata. Si dice da qualcuno che i padroni di casa non speculeranno sul nuovo [illegible] votato un ordine del giorno contro la nuova tassa. Ora questo ordine del giorno è appunto una prova che le pigioni saranno aumentate. I padroni di casa con esso non hanno fatto altro se non annunziare il nuovo aumento lasciandone la responsabilità alla Giunta. Esaminando il dazio sui materiali che si ha a Milano, ricorda che il prezzo delle pigioni nelle case popolari a Milano è inferiore a quello di Torino. E' invece superiore il prezzo degli alloggi civili.

Non può ammettere poi, cosa inconcepibile, che i Municipii facciano del protezionismo; e trova iniquo che gli industriali, per invocare il mantenimento di dazi protezionisti, facciano o lascino intravvedere probabili minacciose agitazioni da parte degli operai. Dal momento che alla Giunta occorreva mezzo milione di entrata di più, si domanda perchè non si sia pensato ad alzare la sovrimposta fondiaria che a Torino è la più bassa. La ripercussione sulle pigioni sarebbe certo stata minore di quella che si avrà con il nuovo dazio.

L'oratore, a proposito poi di quanto disse il sindaco circa l'Ente autonomo, fa notare che le promesse sono troppo vaghe perchè il Consiglio nel votar la nuova tassa abbia il cuore tranquillo. Nota poi che non il solo Ente autonomo sta costruendo case popolari; ora queste altre istituzioni e i privati che danno l'opera loro alle abitazioni popolari non si trovano certo incoraggiati da questa nuova proposta tassazione. L'incoraggiamento alle iniziative private si dà sempre solo a parole! Conclude presentando con Bachi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, considerando che il proposto aumento ed estensione ai fuori cinta della tassa sui materiali da costruzione, mentre aggraverà in generale a danno delle classi lavoratrici e non abbienti la sperequazione tributaria basantesi sui dazi consumi provocheranno un particolare l'aumento del costo di costruzione delle nuove case, ostacolandone la relativa produzione specie alla periferia e generando in conseguenza nuovi rialzi automatici degli affitti;

«Considerando inoltre che tale fatto si verificherebbe proprio quando più acuto è il bisogno di case popolari e più forte quindi su queste piomberebbero gli aumenti specie coll'avvicinarsi dell'Esposizione; delibera di respingere le proposte della Giunta».

Un ministeriale ad ogni costo

AVEZZANO replica che il maggior aggravio sarà fuori cinta del 2,50 per cento, ed entro cinta del 2, perchè bisogna tener conto anche del dazio che si paga già ora.

Questo potrà essere un pretesto ai padroni di case di aggravare anche del 5 e del 6 e del 7 per cento...

CHIAPPORI: — E voi date loro la corda!

AVEZZANO: — Ma sarà solo un pretesto, onde noi dobbiamo dire qui alto e forte che l'aggravio non deve essere che del 2 o del 2,50 per cento!

Nota che ad ogni modo la nuova tassazione non potrà avere effetto se non quando l'Esposizione sarà già aperta.

Conclude presentando quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio, approvando le proposte della Giunta passa alla discussione degli articoli. — Avezzano».

GOVONE aveva presentato il seguente ordine del giorno, notando subito che ne converte la seconda parte, dopo le dichiarazioni del sindaco, in semplice raccomandazione:

«Il Consiglio accetta in massima le ultime proposte della Giunta, purchè:

«1.o Non si aggravino in ogni caso e possibilmente si riducano, avviandoli verso la graduale estinzione, i dazi protettori con l'introduzione dei materiali da costruzione lavorati;

«2.o Si introducano nei regolamenti edilizi modificazioni e semplificazioni tali da rappresentare un compenso equivalente al nuovo tributo, per controbilanciare l'effettivo restrittivo di questo sulla costruzione di case nuove e togliere ragione o pretesti all'eventuale rincaro dei fitti. — *M. Govone*».

GOVONE avverte che ritira anche la prima parte del suo ordine del giorno, riservandosi di riesporne il contenuto nella discussione degli articoli.

L'assessore del dazio

LACLAIRE, assessore per il dazio, spiega che dalla Commissione daziaria la tassazione mista si era discussa subito e proposta fin da principio alla Giunta: questa non credette di accettarla se non dopo il parere favorevole del Ministero.

Il solo aggravio al dazio attuale di introduzione sui materiali da costruzione avrebbe recato seri danni e proteste, e non minor gettito della tassa...

CHIAPPORI e LAVA. — Ma se sono i costruttori stessi che lo vogliono e lo chiedono.

LACLAIRE crede poi che si siano esagerati molto gli inconvenienti della nuova tassazione. Ad ogni modo l'Amministrazione provvederà ad un rimaneggiamento e ad un miglioramento degli uffici edilizi municipali. E si provvederà con una Commissione speciale a regolare la situazione delle 500 case attualmente in costruzione.

Finora le voci dei materiali da costruzione erano quelle che pagavano meno di dazio. Ora non crede sia troppo chiedere all'industria edilizia lo stesso sacrificio che si chiede alle altre industrie cittadine.

Spiega poi come la Giunta sia pervenuta ai dati sui quali ha basato le sue proposte e le sue previsioni finanziarie. La nuova tassazione darà 910 mila lire di gettito, da cui bisogna dedurre 440 mila lire del gettito attuale e di maggiori spese di esazione. Quindi la nuova tassazione non darà che un maggior gettito di 470 mila lire, a cui però bisogna aggiungere il provento del dazio sui foraggi e sulle acque minerali.

L'Assessore per l'edilizia

BONELLI, assessore per l'edilizia, esaminando il caso del fabbricatore di un edificio di 160 mila lire di valore, cioè di 4000 m. c., dice che esso pagherà L. 1 60 di più per cento se entro cinta, col nuovo dazio. Ma si deve anche tener conto di questo: che cioè il proprietario del nuovo stabile questo 1 60 per cento di maggiore spesa dovrà farselo rimborsare dai suoi inquilini a ragione del 4 per cento e non del 7 50 per cento, come di regola si fa per le altre somme spese nella costruzione di una casa.

A Lavini risponde che non si calcoleranno i sotterranei, perchè la Giunta, adottando questo criterio, si è uniformata a quanto si fa in tutte le altre città. Ammette che il dazio sulle pietre lavorate è eccessivo, ma si studieranno le opportune modificazioni.

BRAGALE. — Quinta edizione!

Il SINDACO legge quindi gli ordini del giorno presentati, a cui, oltre quelli che pubblichiamo più sopra, sono da aggiungersi i due seguenti:

«Il Consiglio, ritenendo che il nuovo sistema di applicazione dell'imposta sui materiali da costruzione costituisca una inutile vessazione ed un impaccio per l'arte edilizia e sia destinato inoltre a gonfiare un reddito più che doppio delle 500.000 lire richieste dal rimaneggiamento degli organici, delibera di mantenere fermo entro cinta il sistema di tassazione dei materiali sotto forma di dazio all'entrata in città, aumentando le tariffe e di applicare invece «fuori cinta» il sistema di applicazione dell'imposta a cubatura «vuoto per pieno».

«Delibera inoltre di graduare la tassa sulle acque minerali proporzionandola al prezzo di vendita.

«CHIAPPORI CARLO».

«Il Consiglio, ritenuto che le proposte della Giunta inaspriscono la enorme sproporzione fra le contribuzioni sui consumi e quelle sul reddito e che non conviene dimostrare ancora una volta alla massa lavoratrice esser sempre le cosidette pubbliche rappresentanze disposte ad angariarla;

«Respinge le proposte in discussione.

«SCIORATI».

La votazione.

Il SINDACO dichiara che metterà prima in votazione, come il più ampio, l'ordine del giorno Avezzano, nel quale è stato chiesto l'appello nominale.

Dopo dichiarazioni di voto di GEISSER, GOVONE, AVEZZANO e CHIAPPORI, il SINDACO annunzia che Sciorati ha presentato questo emendamento all'ordine del giorno di Avezzano: «Il Consiglio, tenuto conto della discussione avvenuta all'Unione Monarchica, ecc., ecc.».

SCIORATI. — E chiedo di svolgerlo!

SINDACO. — Ma questo non è un emendamento all'ordine del giorno Avezzano...

SCIORATI. — E allora io chiedo la parola per una dichiarazione di voto.

SINDACO. — E allora parli!

SCIORATI. — Io comprendo che il sindaco non riceva molto volentieri quell'emendamento, che pure corrisponde ad una fase della discussione su queste proposte della Giunta. Il sindaco dice che il mio emendamento manca di serietà. Ed io dico che le vostre parole e le vostre dichiarazioni mancano di vivacità.

Sciorati è molto rumoreggiato e il SINDACO lo richiama alla dichiarazione di voto...

SCIORATI. — E io c' verrò! Si è rimproverato a noi di essere dei quarantottisti; ma io mi domando se la Giunta e la sua Maggioranza non abbiano, in materia sociale, delle idee addirittura preistoriche *(oh! uh!)*. Io voto adunque contro queste proposte della Giunta, frutto di compromessi. E voi, votandole, commetterete un reato... un reato combinato alla Monarchica *(oh! uh!)*.

BRAYDA: — Roba addirittura da procuratore del Re!

REY prende atto della promessa del sindaco che sarà modificato il regolamento edilizio, e che anche le nuove proposte daziarie potranno nel corso della discussione.....

NOFRI: — E' un contratto questo.

BRAGALE: — Sulla via di Damasco!

REY. — Potranno essere modificate nella discussione degli articoli: e voterà in favore dell'ordine del giorno Avezzano, il quale non approva che in massima le proposte della Giunta.

BACHI voterà contro perchè i soli tecnici che hanno parlato hanno dimostrato che i dati della Giunta sono erronei.

COMPANS, pur mantenendo la sua fiducia nella Giunta, si asterrà dalla votazione in omaggio al voto della Società dei padroni di casa.

Finalmente si addiviene alla votazione sull'ordine del giorno Avezzano.

La votazione dà questo risultato:

Votanti 68.

Votarono sì 48.

Votarono no 13.

Si astennero 7 (Brayda, Compans, Depanis, Frola, Geisser, Govone, Rey).

La dichiarazione dell'astensione di Rey dà origine a molte osservazioni, interruzioni e risa da tutte le parti del Consiglio.

CHIAPPORI esclama: «Ha rotto il passo!».

I sette astenuti sono chiamati coi più strani appellativi: dalle «sette trombe di Gerico».... alle «sette vacche magre».

Votarono contro l'ordine del giorno i soli consiglieri presenti della Minoranza.

Essendo caduti così tutti gli altri ordini del giorno, si procede alla discussione degli articoli, intendendosi che quelli che non danno luogo ad osservazioni si ritengano approvati.

Vengono presentati diversi emendamenti, e nasce una lunga discussione sull'ordine della discussione di essi e della loro messa in votazione. Finalmente si mette ai voti il seguente ordine del giorno del consigliere Maschio:

«Il Consiglio comunale, preso atto delle dichiarazioni del sindaco in merito ai provvedimenti che la Giunta intende prendere per assicurare l'integrità dell'Ente autonomo per le case popolari, passa all'ordine del giorno».

E' approvato a grandissima maggioranza.

L'ordine del giorno Casalini

Il SINDACO vorrebbe mettere quindi ai voti un ordine del giorno Casalini, non accettato dalla Giunta, nel qual «il Consiglio dichiara che sono esentati dalla presente tassa gli edifizi costruiti dall'Ente autonomo delle case popolari e tutte le case costruite dalle Società od Enti contemplati dalla legge sulle case popolari».

Parecchi oratori compreso il SINDACO, fanno notare che l'ordine del giorno Casalini è assolutamente contrario al regolamento generale.

BARBERIS dichiara che vota contro l'ordine del giorno Casalini unicamente perchè illegale.

BRAGALE cerca dimostrare che esso è legale; ma CASALINI ritira il suo ordine del giorno e lo converte in questa raccomandazione alla Giunta: che «la medesima facilitazione che si farà all'Ente autonomo sia estesa a tutte le Società ed Enti per le case popolari contemplati dalla legge».

Il SINDACO non può accettare questo emendamento, od ordine del giorno, o raccomandazione, che dir si voglia, la quale è troppo ampia, perchè riguarda anche ospedali ed altri Enti. Comprende il riguardo che si deve avere per l'Ente autonomo, ma allargando il compenso, come vorrebbe il Casalini, si finirebbe per abolire l'imposta!

NOFRI. — Ma noi accenniamo solo alle abitazioni popolari, contemplate dalla legge!

CASALINI replica e chiede l'appello nominale per la votazione della sua proposta.

SINCERO prevede che l'accettazione della proposta Casalini porterebbe ad una finanza disastrosa, per cui forse il Comune non potrebbe più nemmeno dare il compenso voluto all'Ente autonomo.

GEISSER fa notare che la proposta del Casalini urta anche contro quanto egli al recente Congresso delle case popolari di Milano ha sostenuto.

BACHI crede che il pericolo finanziario, «disgraziatamente» non esista, almeno per ora, perchè case popolari di iniziativa privata non se ne fanno e per un po' di tempo non se ne faranno. Inoltre il gettito di questa nuova tassa sarà molto superiore a quello previsto dalla Giunta...

SINDACO. — Ma l'assessore ha dimostrato che dalle 110 mila lire bisogna dedurre il dazio attuale...

BACHI. — Io non credo a quanto ha detto l'assessore; io sto a quello che hanno detto i tecnici qui dentro e quasi tutta la stampa cittadina.

SINDACO. — Ma lei ritorna alla discussione generale.

BACHI. — No, dico solo che col nuovo dazio avrete un bel margine anche per compensare le altre case popolari del maggior dazio che dovranno pagare.

CHIAPPORI ripete che oltre all'Ente autonomo non c'è in Torino per fabbricare case popolari che la Società presieduta dall'on. Villa...

SINCERO. — ... C'è la Società di Brayda.

CHIAPPORI. — Quella è fuori della legge!... Si sta tentando qualche Cooperativa, che però si trova ogni giorno a lottare contro difficoltà enormi finanziarie. Ora, applicando anche ad esse la nuova tassazione, con l'anticipo che dovrebbero fare sarebbe un ammazzarle senz'altro.

Quando si riuscisse a fare a Torino per un milione di altre case popolari, è tutto quello che si potrà ottenere dall'iniziativa privata: ora, esonerandole o compensandole, il Comune non perderebbe che un 40 o 50 mila lire in tutto.

BARBERIS teme che la proposta Casalini con la quale franchigia che essa accorda possa anche dar origine a maliziose speculazioni.

«Io credo che sia giusto, e democratico...».

SCIORATI. — Oh! oh! Chi parla!

BARBERIS. — ... Che sia democratico (la democrazia non è monopolio vostro!).

SCIORATI. — Lei è democratico cristiano però! *(Ilarità)*.

BARBERIS. — ... accordare un compenso solo a queste istituzioni intese a fabbricare case popolari che possano provare di avere avuto un vero reale danno dalla nuova tassazione.

CASANA propone con una mozione d'ordine che la questione sia prima studiata a fondo dalla Giunta, perchè oggi non si può votare su una proposta di cui non si conosce tutta la portata.

Voci. — Chiusura! Chiusura!

Il SINDACO mette ai voti la chiusura, che è approvata, ma restano ancora cinque oratori inscritti a parlare...

CASALINI si associa alla proposta di Casana e invita la Giunta a studiare colla legge alla mano e con animo tranquillo il problema così contestato e a portare nella prossima seduta al Consiglio proposte concrete. Nega poi che vi sia contraddizione fra quanto sostenne al Congresso di Milano e la sua proposta odierna. Contraddizione invece c'è — dice — fra quanto dicono oggi i consiglieri della maggioranza e quanto hanno scritto nel loro programma elettorale.

FINO. — Se le esenzioni fossero legalmente possibili egli le voterebbe di buon grado...

SCIORATI. — Non si tratta più di esenzioni ora ma di compensi...

FINO. — ... ma io credo che su questo punto del compenso il Consiglio sia assolutamente impreparato a giudicare e votare.

Il SINDACO. — Ma se l'abbiamo studiata e ristudiata la questione!

FINO. — La Giunta sì, ma non il Consiglio...
NOFRI. — Ma se non si era nemmeno fatta mai questa questione!
FINO conclude raccomandando che la Giunta studii la portata della proposta Casalini.

La discussione si fa agitata.

La discussione oramai si fa vivacissima, a base di interrogazioni, di rumoreggiamenti e di scampanellii, di battibecchi e di frasi forse non sempre parlamentari.

Il SINDACO inutilmente fa appello alla calma: egli stesso, forse più degli altri, è interrotto continuamente dai consiglieri dell'Estrema. Così si ha questo curioso incidente.

ALLASIA, inscritto a parlare anche dopo votata la chiusura, aveva sempre e per invito del sindaco o di sua spontanea volontà ceduto ad altri il suo turno. Finalmente quando il sindaco vorrebbe venire alla votazione, egli esclama: « Ma io devo ancora parlare! ».

Il SINDACO. — Ma lei si burla di me! Ha già parlato.

ALLASIA. — E' lei che si burla di me. Mi ha sempre rinviato... la parola! (Ilarità). Ho parlato sulla mozione d'ordine Casana ma non sul merito della proposta Casalini!

Il SINDACO, impazientito. — Va bene! Va bene! Allora parli pure!

E allora ALLASIA fa notare che il Consiglio, creò l'Ente autonomo unicamente per ovviare al rincaro ed al soverchio prezzo delle pigioni: ora accettando la proposta di Casalini non si farebbe che completare il compito che il Consiglio si era prefisso allora e il Consiglio non può, non deve respingerla...

SINCERO, rumoreggiatissimo sempre dai consiglieri della minoranza, ripete che l'ordine del giorno Casalini finisce, se il proponente accenna solo alle tasse daziarie, per essere restrittivo, dato che si vogliano favorire realmente le case popolari.

Il rumoroso incidente finale

L'ambiente, saturo oramai di elettricità, pare elettrizzare a sua volta gli oratori, tanto che Sincero per farsi udire è costretto a levare la voce a tonalità insolita.

Gli succede nell'arringo CHIAPPORI, il quale comincia a parlare con grande calma dichiarando di non voler discutere la questione legale a cui accennò il Fino. Aggiunge però subito che gli pare che il Comune potrebbe fare per le altre abitazioni popolari quello che intende fare per quelle dell'Ente autonomo. Non crede poi — dice — che colle maglie della legge sulle case popolari, si possono temere frodi o malizione speculazioni. Vorrebbe che il Municipio di Torino plasmasse almeno il suo regolamento daziario sulla legge fatta dal Governo che è pur così fiscale sempre. « Studii pure — dice — la Giunta la portata della nostra proposta e vedrà che essa non è così disastrosa per la finanza comunale come altri vorrebbe farla apparire. La legge sulle abitazioni popolari è così guardinga che nessuno può frodarla. Io mi accosto quindi al parere di coloro che vorrebbero rinviato allo studio della Giunta... ».

Il SINDACO. — Eh! Io so dove loro vogliono finire: ma il loro ostruzionismo non mi spaventa. La Giunta ha già studiato la questione, io ho studiato più di lei...

CHIAPPORI, allora perde la sua calma apparente ed esclama: — Oh! sarà bellissimo che ella ha studiato più di me! Tanto è vero che ella ha guadagnato dei milioni ed io no!

A sua volta scatta, il Sindaco che, levandosi in piedi, grida rivolto a Chiappori: « Ed io, per non darle campo a continuare nelle sue impertinenze, tolgo la seduta! ».

Fu la fiamma cacciata nel barile di polvere! CHIAPPORI, ammutolito per un istante dall'improvvisa risposta del sindaco, dà un gran pugno sul suo banco, e con la voce in falsetto, che ha raggiunto toni da offendere gli orecchi grida: « Ed io protesto contro questo sistema insolito, mai visto qui dentro, di togliere la parola ad un consigliere... Protesto... Protesto... Il sindaco Rossi disse che il nostro Consiglio è diventato un mercato... E' lui che lo fa diventare un mercato... Protesto... ».

Ma oramai la voce dell'oratore si perde in un frastuono cacofonico di urla, di colpi battuti sui tavoli... I consiglieri dell'Estrema, come un sol uomo, si levano in piedi intorno a Chiappori, e come un sol uomo, rossi in volto, sbracciandosi, mitragliano d'ogni sorta di... il banco presidenziale da cui il sindaco Rossi si è allontanato ritirandosi nel suo ufficio.

Parecchi consiglieri della maggioranza si allontanano lentamente dall'aula: i più focosi però non intendono lasciar passare senza risposta il profluvio di invettive che piove dal settore dell'Estrema. E si impegna così una battaglia rumorosissima tra i consiglieri della maggioranza scesi nell'emiciclo — duce il cav. Bosso — e Chiappori e Nofri, e Sciorati fiancheggiati da Bachi e Lava e Casalini e tutti gli altri socialisti.

BOSSO urla ripetute volte sotto il mento a Lava: « Siete dei barabba, dei veri barabba! ».

E l'atletico Lava, col gran vocione ripete: « Dei barabba siete voi che andate dietro a quel don Chisciotte di sindaco! ».

Il pubblico dei frequentatori dell'aula consigliare che non ha visto mai finora, bisogna confessarlo, una scena così disgustosa, s'è alzato anch'esso in piedi e guarda ammutolito quei pochi energumeni che ancora restano, li in mezzo all'aula ad urlarsi reciprocamente sotto il naso, minacciando ad ogni ultimo di venir magari alle mani: le guardie devono garbatamente prendere alle spalle la rappresentanza del popolo torinese e ripeterle che la seduta è finita.

E finisce intanto anche la brutta scenata: Chiappori che pare essersi calmato ora ripete: « Cosa gli ho detto infine? Gli ho forse detto delle insolenze, io? ».

Sono le 12 e tre quarti quando usciamo dal palazzo civico dietro gli ultimi consiglieri, e i ritardatari del pubblico che commentano la insolita e speriamo unica levata di seduta che si ebbe oggi.

***

Erano presenti i consiglieri: Albertini Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Badini Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso Boyl Bricalo, Brayda, Brosio, Bruno, Casalini, Casana, Cattaneo, Cauvin, Cerri, Chiappori, Chironi, Cibrario, Corbelli, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Florio, Foà, Frola, Geisser, Giovara, Gitti, Govone, Invrea, Leclaire Lava, Lavini, Mantovani, Marocco, Maschio, Migliorerti di San Sebastiano, Molinari, Nasri, Nofri, Pagliani, Palberti, Pomba, Prinetti, Ratti Rey, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Tinossi, Usseglio, Vicari, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Bozzolo, Ceriana, Rinaudo.

Quanti sono gli elettori

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali in seduta 26 gennaio corrente, ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle persone le cui domande d'iscrizione non sono state ammesse.

I nuovi iscritti sono complessivamente N. 4998, dei quali N. 4600 nelle liste amministrative e N. 2528 nelle liste politiche.

I cancellati ammontano a N. 991, dei quali N. 614 dalle liste amministrative e N. 252 dalle liste politiche.

Le domande non ammesse sono in totale N. 805.

In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni, il numero degli elettori pel 1910 risulta di 51,165 nelle liste amministrative e di 41,873 nelle liste politiche.

La Commissione ha pure proceduto alla revisione delle liste commerciali, iscrivendo N. 420 nuovi elettori e cancellandone N. 170.

Il numero degli elettori commerciali pel 1910 risulta di N. 5177.

I veglioni

I gaudenti prendano buona nota: il veglione dell'« Esercito », che ogni anno, per antica tradizione, ha luogo al teatro Carignano, è fissato per la notte del 5 febbraio, la notte susseguente, cioè, al ballo in costume che l'Associazione della stampa ha organizzato al Regio. Ricordiamo questo particolare, perchè è consuetudine che il grande veglione dell'« Esercito » segua sempre quello dei giornalisti. Sono, infatti, le due maggiori feste del carnevale.

Angelo Buffa rimesso in libertà

Angelo Buffa, ... ha occupato di sè le cronache dei gi... qualche settimana è stato rimesso il... Nel pomeriggio di ieri fu condotto ... Carceri, non più alla Questura, ma alla Sezione San Salvario, per le ultime formalità. Queste furono brevi assai ed il Buffa, contro il quale il cuoco Valenzano ha — come è noto — sporto querela fu lasciato libero. Egli si è recato presso il padre.

Il trasloco del penitenziario femminile

Si fa sempre più manifesta la necessità di trasferire in sede più appropriata l'attuale penitenziario femminile, detto l'Ergastolo di Torino, così dal punto di vista di quel servizio carcerario, come da quello del decoro cittadino, e segnatamente della regione in cui sorge il lurido ed antigienico fabbricato attuale.

Perciò, da tempo, tra il Comune ed il Governo corrono trattative per provvedere a tale necessità, ed anzi con lettera 23 marzo 1907 il prefetto, per conto del Ministero, trasmetteva al Municipio il progetto per l'erezione del nuovo edificio; ma la cosa non ebbe seguito per il momento, stante il grave onere che ne sarebbe derivato alle finanze comunali, in allora già impegnate notevolmente nella soluzione avanzata di altri importanti problemi. Le trattative furono però riattivate dal Municipio, con lettera 29 ottobre 1908, diretta al prefetto, e per questo tramite col Ministero, il quale nel progetto preciato aveva previsto la spesa di L. 510,000 per la costruzione del nuovo edificio; spesa che il Comune riteneva doversi invece calcolare in lire 770,000, per fatto del aumentato costo dei materiali e della mano d'opera, e ciò oltre al valore del terreno.

La proposta del Governo, basata sul concetto d'una permuta pura e semplice, non poteva essere accettata dal Comune, perchè il costruendo edificio sarebbegli costato troppo di più dell'utile che avrebbe potuto ritrarre dall'area del sopprimendo vecchio fabbricato: per cui il Municipio concretò la sua controproposta nel senso di concorrere per L. 400,000 della spesa presumibile di L. 800,000 occorrente per l'esecuzione dell'opera, restando inteso che il vecchio fabbricato sarebbe passato in proprietà del Comune, il quale, calcolando di ritrarre dalla vendita dell'area (metri quadrati 13,300) la somma di L. 200,000, avrebbe in definitiva sopportato così solo un onere di pari importo.

Il Ministero non si rimosse però dalla domanda della costituzione, a tutto carico del Municipio, del vecchio stabilimento con altro nuovo, più ampio e moderno.

Ora, di fronte alla necessità d'un provvedimento, resa più urgente ancora dal fatto della Esposizione del venturo anno, alla cui sede l'indecoroso edificio saperimendo verrà a trovarsi assai prossimo, l'Amministrazione comunale dichiarò che non sarebbe aliena dall'accettare in massima le proposte ultime presentate dal Ministero con lettera 23 luglio 1909, cioè:

1.o Obbligo da parte del Ministero di sgombrare il fabbricato denominato l'Ergastolo e di farne la consegna al Municipio con tutte le aree adiacenti, di proprietà del Demanio, non più tardi del 1910;

2.o Obbligo al Comune di Torino di provvedere alla costruzione di un altro edificio adatto all'uso di Casa penale per 250 donne, invece di 400, in località da convenirsi, a tutte sue spese, compresa quella dell'area, e di consegnarlo non più tardi dell'anno 1915, invece del 1913, come è stato proposto.

3.o Riserva da parte del Ministero di compilare i piani ed i disegni del costruendo edificio, sulle basi più economiche ritenute possibili dal Ministero stesso e da concordarsi col Municipio.

Il Municipio si assumerebbe l'obbligo di fornire al Governo un terreno adatto per costruirvi il nuovo penitenziario entro il territorio comunale ed in località sana e ben esposta (Generala o Mirafiori), da scegliersi d'accordo tra le due Amministrazioni, della superficie sufficiente per sviluppare i piani ed i disegni del nuovo edificio.

Ora, con lettera 18 corrente, il Ministero comunicò al sindaco:

« In pronta risposta alla sopraindicata lettera il Ministero dichiara di accettare le basi proposte colla lettera stessa per la cessione del fabbricato, denominato Ergastolo, e si riserva di presentare quanto prima al Parlamento il relativo progetto di legge. Avverte però che la restituzione e consegna all'Amministrazione carceraria del nuovo edificio verrà fissato l'anno 1914, non essendo possibile per improrogabili esigenze del servizio di prorogarlo oltre ».

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 21 al 28 gennaio 1910.

C. M. 27116, L. 100 — Raccomandando alla persona beneficata di rivolgere una preghiera a S. Antonio ed alla Consolata per una persona a me cara, G. M. G., Pont Canavese, L. 25 — Residuo di liquidazione di una parcella per prestazione d'opera per L. 70, stata debitamente ridotta dal creditore a L. 50, L. 20 — Per dar pane ai bimbi poveri e che Dio ci aiuti, L. 10 — Nel giorno del mio compleanno in memoria della dilettissima indimenticabile sorellina, offro ad un bimbo povero, L. 10 — L. M., L. 10 — N. N. Indennità per un furto patito, L. 6 50 — Dal Santuario al Belmonte scende la rugiada benefica di poveretti per una grazia alla mia piccina, Toujours, L. 5 — N. N. per l'anniversario della morte di sua mamma, L. 5 — Per i poveri raccomandati al suo ... attendendo grazia dalla Consolata, Nina, L. 5 — In omaggio alla Madonna della Consolata pei poveri, Luigia G. B., L. 5 — E' più felice cosa il dare che il ricevere « Dina », L. 3 — Ricorrono due dolorose date anniversario, 28 gennaio e 2 febbraio, mentre sto attraversando un periodo di suprema angoscia offro per i poveri, G. P., L. 3 — Per risolta vertenza, Sbefiter Beppo, L. 3 — S. C. e figli desiderano che la persona beneficata preghi la SS. Vergine del Rosario, F. spedito e S. Antonio che sempre li aiutino, L. 2 — Per una famiglia bisognosa, L. 2 — G. P., L. 1 — In memoria di A. B., L. 1 — La persona beneficata voglia invocare per me Sant'Antonio, L. 1. — P. D., L. 25. — Totale L. 312 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Tre da L. 10 — Trentacinque da L. 5 — Cinque da L. 4 — Settantasette da L. 3 — Uno da L. 2. — Totale L. 458.

La festa delle matricole

Con una fiaccolata, che avrà luogo stasera a partire dall'Università, gli studenti inizieranno la festa goliardica delle matricole, che proseguirà domani, domenica, con un corteo per le vie della città, e con uno spettacolo di gala al Politeama Chiarella. Lunedì si chiuderanno i festeggiamenti con una gita ad Ivrea.

Si fa schiacciare dal treno

Certo Luigi Detona, di anni 45, al passaggio a livello del Paletto, presso il Borgo Crocetta, si gettò sotto un treno diretto a Modane. Il treno gli passò sul corpo, riducendolo a brandelli.

Raccolti, poco dopo, dal personale ferroviario, i miseri resti furono trasportati alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

Constatò la morte un medico del Municipio.

Per quante indagini si siano fatte, si ignorano le ragioni del suicidio.

Tra il padre e la madre

Certa Teresa Cagnassone, d'anni 14, abitante a Bertoulla, N. 133, si volle intromettere fra sua madre e suo padre, che stavano rissando per questioni di famiglia, e ne ebbe la peggio. Infatti fu colpita da un pugno che le produsse la frattura della clavicola sinistra.

L'infelice cadde al suolo priva di sensi. Venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il padre, in seguito alla scenata, venne accompagnato alla Questura.

La disgrazia d'una bambina

La bambina di 5 anni Maria Salsa, abitante in via Quix, N. 4, a Pozzo Strada, si trovava con la madre presso una cugina, quando volle salire sopra un cesto situato sul balcone del primo piano. Perduto l'equilibrio, cadde al suolo, riportando la frattura del cranio ed altre gravi contusioni. Il prof. Serafini, che la visitò al San Giovanni, non si pronunciò sulla prognosi.

Per fare il paciere

Certo Michele Pauati, d'anni 27, abitante in corso Regina Margherita, N. 131, passando all'angolo di corso Vittorio e corso Vinzaglio, vide due individui che rissavano a fece per separarli. Ma le percosse ... i rissanti le colpi, producendogli una ferita da taglio all'orecchio sinistro ... San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un cane feroce

Un cane, sbucato fuori da una casa lungo mirabile di via Principe Amedeo, saltò addosso al bambino Luigi Fulchero, d'anni 7, e lo morsicò, producendogli una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 20 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Arti e Scienze

Un concerto al Circolo degli Artisti

Se il maestro Dino Sincero sorride, in ogni cosa che egli intraprenda, fortuna uguale a quella di questi concerti, egli può dirsi davvero un uomo invidiabile.

Non parliamo di eleganza. L'eleganza, al Circolo degli Artisti, è, più che una tradizione, quasi un dovere. E si direbbe che anche in questo dovere la schiera gentile delle nostre signore e signorine dia una prova di volontà ferma e decisa: è rapida e meravigliosa l'ascesa verso un lusso, che i vecchi soci del Circolo non ricordano l'uguale, almeno, in simili festicciuole intime.

Dopo tutto, la parte più gentile dell'umanità ha ancora una volta ragione. Dio mio! Per le feste del Circolo si potrebbe ripetere quello che diceva il povero Gandolin: « Ci era tanta gente, che un signore, dovendosi soffiare il naso, soffiò quello del suo vicino ».

E se, fra tanta calca, l'udito ha poco a rallegrarsi, (almeno tra i confinati nelle sale attigue al salone), l'occhio almeno si appaga.

Legge di compensazione graditissima, in un concerto, non vi pare?

Ieri sera, poi, la grande attrattiva era costituita dalla partecipazione di Maria Farneti e di Maria Currelich, al concerto. Le due gentili artiste sono apprezzate dal pubblico del Regio, e non è il caso che io qui insista nel ricordare, ad esempio, la pastosità ed il vigore delle note centrali nel canto della Currelich, o la finezza di esecuzione della Farneti.

Esse, cedendo all'invito, cui giorni sono si era arresa un'altra artista, celebre nel suo genere, — Emma Vecla, — fecero atto di gentile omaggio ad una parte di quel pubblico, che seralmente le applaude. Mi parrebbe quindi una stonatura, — in tanta armonia, — indugiarmi su qualche mezza tinta un po' dubbia. Per esempio, quella derivata dall'interpretazione, certo originale, ma non meno arbitraria, nel contrasto dei movimenti, data dalla Farneti alla famosa « Serenata inutile », del Brahms.

Piuttosto, mi piace ritornare alla lode per ricordare, con le due esimie artiste la professoressa Clotilde Giarlotto, già bene apprezzata fra noi, come artista, e il violinista Gaetano De Napoli.

Un giovane violinista, lo Zino, dopo due pagine assai delicate dello Schumann, ma forse anche troppo tenui per il vasto ambiente, volle cimentarsi con *il trillo del diavolo*, del Tartini. E benchè la scelta di un simile pezzo, lungo, faticoso, è poco adatto, non sia sembrata la più felice, tuttavia lo Zino seppe riscuotere applausi per sicurezza, per qualità di cavata, per cura stilistica.

Un *trio*, poi, del Beethoven, trascorso tra un andirivieni di gente, che cercava e non trovava un posto, ci persuase, per il poco che ci riuscì di udirne, come il genio di Bonn abbia trovato nel Sincero, nello Zino e nel De Napoli un'esecuzione colorita, accurata e degna.

Dunque, un altro concerto, che, tornando ad onore degli organizzatori, e sovratutto del maestro Sincero, segna una nuova e gentile pagina nei fasti minori di quel Circolo, che di tratto in tratto ama ricordare che non per nulla ha un titolo ed una tradizione gloriosa in arte.

La conferenza dell'on. Pinchia.

Le eleganti sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato hanno accolto ieri sera un'eletta e numerosa assemblea di invitati, accorsi per udire una conferenza dell'onorevole Pinchia sul: « Primo cinquantenario della Nuova Italia ».

Pur mietendo argomentazioni, ricordi ed immagini mentali in un ciclo storico che è vicino e perciò presente al nostro spirito, il conferenziere ha saputo vivamente interessare l'uditorio col sussidio di un'eloquenza semplice e limpida, improntata ad un alto e nobile senso d'arte. La sua non fu la rievocazione di un avvenimento storico: fu invece una *causerie* patriottica, una miscitura di fatti, di episodi, di ricordi, armonicamente composti in un sintetico quadro. E cogli episodi vennero rievocate le grandi e nobilissime figure dei principali artefici del patrio risorgimento, operanti per varie vie al compimento del grande fatto.

Il conferenziere (che fu presentato dal l'avv. comm. Paniè) è stato festeggiatissimo dall'eletto uditorio, fra cui erano, col nostro sindaco, anche il sindaco d'Ivrea, nonchè il presidente della Camera di commercio e numerosi consiglieri comunali.

Conferenza di P. Gemelli sull'opera scientifica di C. Lombroso.

L'attesa conferenza di Padre Gemelli sull'opera scientifica di Cesare Lombroso avrà luogo lunedì sera nella sala Vincenzo Troya. I biglietti d'ingresso — gratuiti — si potranno ritirare alla sede del Circolo Universitario Cesare Balbo, promotore della conferenza, in via Venti Settembre, 31.

Uno spettacolo di beneficenza

E' quello organizzato da un Comitato di dame, per la sera di lunedì, 31, al *Politeama Chiarella*, sotto il patronato di S. A. R. la Principessa Laetitia, da cui si intitolerà un nuovo Ricreatorio, che sta per essere eretto.

I Duchi di Genova, per favorire la festa, hanno, con squisita gentilezza, rimandato il ballo, che doveva aver luogo la stessa sera, a Palazzo Chiablese.

Tina Di Lorenzo e Armando Falconi reciteranno nel bozzetto: *Cavalleriza*; Ofelia Mazzoni dirà poesie di Carducci, Fogazzaro e Poliziano; Maury Reggero canterà alcune romanze, ed infine sarà eseguita da uno stuolo di volonterosi artisti improvvisati, la pantomima del prof. Mario L. Angeloni: *La Principessa dello scacchiere*, con musica di diversi autori, figurini del Gaido. L'orchestra sarà diretta dal maestro Adolfo Cantù.

Il coreografo Beruccini, del *Regio*, ha dato la sua collaborazione per la messa in scena.

Le dame patronesse sono:

Contessa Maria Gianotti-Grisi; contessa Milena D'Aragona-Caracciolo; contessa Polissena Solaro Del Borgo-Morra; contessa Amalia Capello-Canonico; signorina Maria Amedeo Di Lamporo; contessa Giustina Radicati Di Marmorito; contessa Antonietta Vittorelli-Casalini; contessa Amalia Visone-Rasini Di Mortigliengo; signorina Gabriella Ballorio; contessa Maria Castelnuovo Varzi-Chiesa; contessa Bianca Cerruti Castiglione-Pansolo; signora Clementina Chiantelassa-Dardano; signora Teresa Chicco-Robert; miss Francis Mary Ellis; signora Sofia Gaensler Frankstein; signora Nina Gubotto-Abrate; contessa Olga Gambaro Bernasconi-Delleca; donna Amalia Leumann Cerruti; donna Emilia Marangia-Medici; signora Teresa Pastore-Montanaro; signora Giuseppina Pazzini-Almonte; signorina Carolina Pazzini; signora Clotilde Rossi-Bosso; signora Lidia Rossi-Leumann; signora Nina Rossi-Pelazza; contessa Maria Verdun Di Cantogno-Bidusio.

L'epigrafe per Andrea Costa dettata da Pascoli

Ci telefonano da Bologna, 28, ore 22:

Giovanni Pascoli ha dettato la seguente epigrafe, che verrà posta sull'urna che contiene le ceneri di Andrea Costa. La relativa cerimonia avverrà domenica. L'epigrafe dice:

« 1851-1910. — Cenere — è in questa urna — dell'incendio d'amore — che da quando due seimi lo destarono — nelle solide spelonche — arde inconsumabile in mezzo ai terrestri — sempre più forte, più vasto, più alto — liberando dalle gravi scorie primigenie — la sua umanità pura. — Fiamma di quell'incendio — fu questo genere — viva fiamma che soppressa e battuta — divampò sempre più bella al vento. — Noi la chiamammo — Andrea Costa ».

Per gli scrittori dialettali

I cultori dell'arte dialettale sono invitati ad un concorso bandito, in occasione delle sue nozze d'argento, dal periodico settimanale *'L Birichin*. Il concorso comprende un monologo in versi martelliani ed una novella umoristica, e l'ammontare complessivo dei premi è di trecento lire. La gara si chiude il 15 marzo.

Riunione degli Emiliani

Quanto prima gli emiliani qui residenti terranno la loro annuale riunione gastronomica al *Ristorante Ligure*.

SPORT

FOOT-BALL.

Il XII girone dei Campionati Nazionali. Pro Vercelli contro Juventus F. C.

A proposito di un provvedimento disciplinare della Federazione Italiana

A Torino, Genova e Milano, contemporaneamente, si svolgerà domani il XII girone di campionato nazionale prima categoria.

Nella nostra città — se la neve non verrà a sconvolgere alla vigilia qualche brutta sorpresa — saranno di fronte la « Pro Vercelli » ed il « F. C. Juventus ».

Nella attuale classifica dei campionati « Juventus » e « Pro Vercelli » sono, insieme all'« Internazionale », le migliori quote al titolo di campione italiano. « Juventus » con 13 punti e 9 *matches* giocati (pari punti con l'« Internazionale ») e « Vercelli » con 10 punti e 10 *matches* giocati. Tenendo anche conto del *match* (punto in più dalla « Pro Vercelli » rimane a questa un leggero vantaggio.

Saprà essa conservarlo o aumentarlo o dovrà piuttosto cedere alle influenze dei juventini che si presenteranno domani al gran completo?

Un pronostico è difficilissimo, quasi impossibile perchè le due squadre — benchè abbiano qualità del tutto differenti — più di individualità nell'una, e di assieme nell'altra — sono tali da potersi quasi equivalere. La risposta l'avremo domani sul campo Juventus in piazza d'Armi nuovissimo.

L'interessante partita principierà alle ore 15. Contemporaneamente, ma sul prato del campo sportivo, avrà luogo un altro interessantissimo e molto atteso incontro: quello di campionato seconda categoria fra il « F. C. Piemonte » e la « Pro Vercelli II », altro *match* questo pel quale arduo appare il compito d'una previsione.

Della « Pro Vercelli II » si è detto molto bene, e del « F. C. Piemonte » si potrebbe dire benissimo se non mancasse di tre dei suoi migliori elementi!

Comunque, assai combattuto sarà la gara e molto pubblico vi presenzierà certamente.

A Milano avremo due partite: « Milan Club » contro « Ausonia » ed « U. S. M. » contro « Internazionale F. C. ».

A Genova l'« Andrea Doria » giuocherà sul proprio campo contro l'eterno rivale: « Genoa Club ».

— A proposito di un grave provvedimento disciplinare preso dalla nostra Federazione contro due giuocatori del « F. C. Piemonte », accusati di atti di ribellione all'arbitro in un *match* di campionato seconda categoria, leggiamo nel numero di ieri del *Foot-ball*, giornale divenuto l'organo ufficiale della F. I. G. C., questa dichiarazione di uno dei giuocatori incriminati:

« Alcuni giornali milanesi hanno pubblicato le motivazioni avanzate dalla F. I. G. C. per la mia squalifica a quattro mesi in seguito al *match* del 9 corrente mese fra « Juventus » e « F. C. Piemonte ».

« Abituato ad inchinarmi ai deliberati dell'Autorità, non posso però rimanere sotto il giudizio che sul mio operato ha fatto pubblicare la Federazione, che mi ha fatto venuto a vie di fatto contro l'arbitro.

« L'accusa è troppo grave perchè io non debba valermi delle difese che la legge accorda ai diffamati ingiustamente.

« Per intanto mi rivolgo a questo spettabile giornale perchè, per parte sua, rettifichi che io non ho fatto il benchè minimo atto di mano sull'arbitro signor Crivelli.

« Do la mia parola d'onore su questa dichiarazione, pronto a portare a testimone di quanto dico tutto il pubblico che presenziò a questa disgraziata partita di campionato.

« Chiedo al signor Crivelli che apponga la sua parola d'onore a conferma della sua accusa.

« Grato della pubblicazione di questa doverosa rettifica, alla mia dignità offesa, con ossequio « *Simonazzi prof. Ernesto* ».

Se, come non abbiamo ragione di dubitare, l'asserzione del signor Simonazzi è conforme alla verità, non possiamo assolutamente biasimare la condotta della presidenza federale che tanto leggermente, senza interrogare accusato e testimoni, ha preso una sì grave deliberazione senza appello.

AREONAUTICA.

Le grandi gare areonautiche dell'Esposizione di Torino 1911.

La Mostra areonautica

L'Esposizione Internazionale di Torino 1911 conterrà, come è noto, una Sezione di aeronautica, la quale sarà per certo, con l'attuale felice ed intenso sviluppo dell'aviazione una delle parti più interessanti della grande Mostra.

Il gruppo IX comprenderà l'aeronautica retrospettiva, l'aeronautica scientifica, lo sport aeronautico, la tecnologia aeronautica, gli apparecchi di produzione e di trasporto dei gas leggeri, i motori, i propulsori, le eliche, e tutto quanto insomma si riferisce alla navigazione aerea.

I Concorsi di dirigibili
Coppa Reale e 350.000 lire di premi

Durante l'Esposizione, e più precisamente nel periodo dal 15 giugno al 31 ottobre, si svolgeranno a Torino dei Concorsi internazionali di dirigibili, secondo le disposizioni regolamentari della Federazione aeronautica internazionale.

I premi ed i circuiti stabiliti sono i seguenti:

1.o *Gran premio d'onore Coppa Reale*, offerta da S. M. il Re d'Italia, per il percorso Torino-Roma-Torino a itinerario libero.

Il regolamento stabilisce che, nel caso in cui nessuno dei dirigibili iscritti riuscisse ad ottenere il premio, la Coppa rimarrà a disposizione della Commissione esecutiva dell'Esposizione, la quale si riserva di indire, ad epoca da determinarsi, una nuova gara sullo stesso percorso. La Coppa sarà consegnata al vincitore.

Potranno inscriversi a questa gara tutti i dirigibili iscritti al circuito della Valle del Po, senz'altro pagamento di tassa d'iscrizione.

Il Comitato avrà cura di provvedere ai dirigibili a Roma il personale di manovra e di guardia agli ormeggi, un rifornimento di gas ed eventualmente il ricovero negli *hangars* militari di Vigna di Valle presso Bracciano;

2.o *Gran premio dell'Esposizione* di 200,000 lire — di cui un primo premio di 150.000 lire e un secondo di 50,000 — per il circuito della Valle del Po (Torino, Alessandria, Parma, Piacenza, Modena, Bologna, Rovigo, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Milano, Torino).

Il regolamento stabilisce che questa gara è aperta ai dirigibili di qualunque cubatura.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 5000, di cui metà verranno rimborsate all'atto della prima partenza del concorrente.

Il Comitato provvederà ai dirigibili a Venezia il personale di manovra e di guardia negli ormeggi un rifornimento di gas, ed eventualmente il ricovero negli *hangars* militari.

3.o *Premio Subalpino* per il circuito del Piemonte: 35,000 lire divise in tre premi di 25,000 lire, 7500 lire e 2500 lire.

Il circuito del Piemonte sarà determinato da un regolamento speciale e comprenderà un tragitto di circa 150 chilometri da percorrersi da dirigibili di cubatura non oltre i 2500 metri cubi.

I tre premi saranno assegnati rispettivamente ai palloni classificati 1.o, 2.o e 3.o nel più rapido percorso, in tre uscite effettuate in tre giorni diversi sul percorso suddetto.

Nella classificazione la Giuria terrà conto della media dei tre migliori cronometraggi.

La tassa d'iscrizione è stabilita in lire 1000, di cui la metà verrà rimborsata all'atto della prima partenza del concorrente.

4.o Concorsi minori.

I Concorsi di palloni sferici

Si terranno inoltre dei Concorsi internazionali di palloni sferici, secondo le disposizioni regolamentari della Federazione aeronautica internazionale, e col concorso della Società aeronautica italiana (Sezione di Torino) con 20,000 lire di premi, offerte dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione.

Il 15 settembre 1911 avrà luogo un grande Concorso di distanza per palloni sferici con premi di lire 12.500, lire 3000 e lire 1000.

Dal 1.o luglio 1911 fino alla chiusura della Mostra avranno luogo nel mattino di ciascuna domenica dei piccoli Concorsi, con premi di lire 700 e 300.

Durante l'intiero periodo dei Concorsi aeronautici dal 15 giugno alla fine d'ottobre un certo numero di giorni — che saranno detti « giorni nazionali » — sarà riservato a Concorsi tra palloni d'una stessa Società o d'una medesima nazione.

AVIAZIONE.

Alla Società Torinese d'Aviazione

Domani, alle ore 15, nei locali della nostra Società d'aviazione avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci, per discutere sul prossimo programma sportivo 1910.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1910.

NASCITE: 18, dei quali 9 femmine 9.

MORTI: Balla... dottor Giorgio, d'anni 75, di Alice Castello, agiato, via Galvani, 12.
Bosso Barbara (ved.) n. Manolli, id. 67, di Alessandria, casalinga, via Canova, 16.
Ruggiero Delfina (ved.) n. Micelli, id. 80, di Torino, agiata, corso Siccardi, 15.
Marengo Maria n. Crola, id. 85, di Pralormo, casalinga, via Palazzo di Città, 13.
Ferrero Maria Francesca n. Dob..., id. 71, di Scalenghe, casalinga, via Belvedere, 17.
Bologna Delfina n. Dovano, id. 85, di San Marzanotto, casalinga, via San Secondo, 42.
Maulone Alberto, id. 25, di Santhià, operaio, via Livorno, 41.
Mora Angela (ved.) n. Cortese, id. 65, di Govone, casalinga, via Bogino, 25.
Castaldo Vincenzo, id. 52, di Asti, operaio, via Orfane, 54.
Pom... Vittoria, id. 70, di Volvera, impiegata, via Bogino, 5.
Cravero Rosa (ved.) n. Rossia, id. 80, di Castelnuovo d'Asti, operaia, via Monferrato, 22.
Albri Lorenzo, id. 79, di Torino, agricoltore, via Borgone, 71 bis.
Jouvenal Giovanni, id. 65, di Villar Pellice, pensionato.
Lomi Camilla n. Grella, id. 53, di Torino, sarta.
Olivero Fortunata n. Vincenzi, id. 27, di Torino, ombr.
Livorno Teresa n. Massia, id. 50, di Pettinengo, tessitr.
Martinengo Carlo, id. 65, di Orbassano, contadino.
Guzzardi Paola Emilia, id. 18, di Ivrea, casalinga.
Gaudio Vittoria, id. 69, di Torino, casalinga.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Frazzoli) — Ore 20.30: *Excelsior*, opera-ballo in 4 atti, musica del maestro G. Massenet (12.a rappresentazione, serata d'onore). — Ingresso alla platea, palchi e 1.a galleria L. 5.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — Ore 20.45: *Amanti*, commedia in 5 atti, di A. Donnay — L. 4.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica Italiana Sichel, Mosè e Falconi) — Ore 20.45: *Il Papà del reggimento*, commedia in tre atti di A. Mouezy-Eon e J. Durieux — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20.45: *Sogno d'un valtzer*, operetta in 3 atti, musica del maestro O. Straus — L. 2.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggi) — Ore 21: *Sangue viennese*, operetta in 3 atti, musica del maestro G. Strauss — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20.45: *Giosè... fa ciair*, commedia in due atti, di P. Rambosio; *I batrù d'Oncie*, commedia in un atto, di L. Nesi; *Un matrimonio... senza testa* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Billaud — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 20.45: *La Camcia* — *La conquista dell'aria*. — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20.30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e alla domenica.

VENARIA REALE, tempo permettendo, alle *Ville Siberie*, tutti i giorni si pattina al mattino e sera.

Oggi, alle ore quindici, dopo lunga malattia si spegneva serenamente nell'affetto della famiglia

Enrichetta Todros
ved. Valabrega
d'anni 77

I figli ADELE col marito TREVES DAVIDE, RAFFAELE, EMILIO colla moglie CORINNA CALLIONI e figli ENRICHETTA, MARIO e GINA, i nipoti ALBERTO ed ANGELO FALCO, i congiunti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 30, alle ore 9, partendo da via Valperga Caluso, N. 11 bis.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 3349

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia BARBERIS, commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima data al suo amato c3332

Ing. Bartolomeo Barberis

riconoscente, ringrazia quanti con scritti, parole e altre infinite varie forme di bontà e gentilezza vollero porgerle conforto in tanta repentina e dolorosa sciagura. Particolari sensi di riconoscenza esprime al Sindaco ed alla Giunta Comunale di Villafranca-Piemonte ed a quanti vollero accompagnare il caro estinto all'ultima dimora, ed al Prof. Ettore Bodoyna per l'affettuoso ultimo saluto alla cara Salma.

La Messa solenne di settima nella Chiesa di Santa Maria Maddalena in Villafranca-Piemonte martedì, 1.o febbraio, alle ore 9. Nel medesimo giorno Messe continue dalle ore 7 alle 10 nella Chiesa di San Filippo in Torino.

Le famiglie DE PAOLI e CRAVERI, commosse e riconoscenti, ringraziano tutti quelli che condivisero il loro dolore nell'occasione della perdita della cara

GIUSEPPINA DE PAOLI-NICOLA

Porgono infinite grazie a coloro che presero parte all'accompagnamento funebre, ed in particolar modo ringraziano il Cav. Prof. Ambrosini, il signor Montaltino, Chimico-Farmacista, il Prof. Cav. Mascias Mac-Dugall che con nobili ed elevate parole vollero ricordare le virtù della diletta estinta.

Ringraziano altresì vivamente le sigg. Ispettrici, le Insegnanti e gli alunni delle Scuole di Pozzo Strada e Lionetto, l'Asilo Infantile Duchessa Elena d'Aosta, nonchè la Società Operaia Agricola e la Scuola corale, intervenute coi loro vessilli. (A

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente

Jouvenal Giov. Daniele
d'anni 85

La vedova, i figli ed i parenti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, 29 corr., alle ore 2, partendo da via Berthollet, 26. Torino, 28 gennaio 1910. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

Giovedì, alle 14, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con animo forte, spirava serenamente

BALLARIO Dott. GIORGIO

La desolata moglie REYNAUD TERESA, fratelli Avv. EMILIO e figlie, Prof. GIUSEPPE, la sorella TERESA BALLARIO vedova GARIZIO ed i nipoti Avv. GIAN GIORGIO e Avvocato FRANCESCO danno con profondo dolore il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, sabato, 29 corrente, alle ore 9.30, partendo da via Galvani, 12. c3335

ULTIME NOTIZIE

L'acqua della Senna caccia gl'infermi dagli ospedali di Parigi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 29, ore 1.

Anche quest'oggi, nel cielo di Parigi, il sole è tramontato sopra una laguna melmosa. Si va in barca. La folla dei disoccupati, degli infermi, dei ricoverati negli ospedali, nelle scuole, nelle caserme, negli asili notturni, aumenta ogni ora. Si temono più le conseguenze prossime dell'immane disastro che i pericoli presenti all'angolo di tutte le strade. La nota più dolorosa della situazione viene appunto dagli ospedali.

Il salvataggio dei moribondi.

All'Ospizio di Ivry l'altezza dell'acqua raggiungeva un metro e quaranta. L'ordine di trasportare via i malati ed i vecchi giunse durante la serata. Per tutta la notte alla luce tremante delle fiaccole, solo mezzo di illuminazione possibile attualmente, parecchi carri di artiglieria hanno trasportato il materiale necessario. I cavalli avevano l'acqua fino al petto e cadevano spesso, costringendo i loro conducenti a gettarsi nell'acqua ghiacciata per rialzarli. Alle otto del mattino si sono cominciati a trasportare gli ospitati per mezzo di vetture di pompieri e di artiglieria. Alle dieci il livello dell'acqua era aumentato ancora. L'artiglieria ha stabilito allora un ponte di quaranta metri al disopra del viale che è trasformato in un vero torrente; è per questo passaggio pericoloso che i poveri vecchi sostenuti dal personale sono fuggiti trasportando i pochi oggetti loro cari.

Alle 7,30 l'acqua invadeva le sale del pianterreno, che sono situate a circa un metro e trenta al disopra del suolo.

Il salvataggio continua ancora. Occorreranno tre giorni per trasportare tutti i ricoverati. All'ospedale Boucicaut ci sono quattrocento malati, di cui alcuni gravi e moribondi. Il direttore, allarmato, telefonava perchè portassero pronti soccorsi con la massima fretta, ed allora si è proceduto, in presenza del prefetto di polizia, al velocissimo trasferimento dei malati in altri ospedali. I pompieri trasportarono i malati avvolti nelle coperte e li deponevano nelle vetture. Tutto fu terminato in poco più di tre ore.

"Vogliamo del pane!"

In piazza dell'Havre, a causa dell'allagamento del tunnel della ferrovia Metropolitana, poco dopo le sei, bruscamente, avvenne una terribile frana della strada. L'acqua ha fatto irruzione ed ha sommerso tutta la piazza e le vie vicine. Il torrente, alto oltre mezzo metro, ha invaso il boulevard Haussmann. Molte altre frane si sono prodotte in altri punti della città. Una parte del suolo in via Clef è affondata. La piazza Saint-Michel è crollata per una gran parte. In un deposito di calce sul quai di Tournelle la calce, in contatto con l'acqua, è cominciata ad ardere e la parte inferiore delle Rues Bonaparte e Saintes Pères è interamente sommersa. A mezzogiorno si sono manifestate diverse frane per la lunghezza di diecine di metri. In via Buffon ed in altre località vicine al Giardino delle piante, sono avvenute scene tragiche. Al Gros Caillou, i salvatori, ammirevoli di devozione, portavano dei viveri in barca, le braccia si stendevano dalle finestre; un furgone scaricò le barche; ma la distribuzione terminò ben presto.

«Vogliamo del pane, vogliamo del pane per i nostri ragazzi! — gridavano le madri; — ma la barca se ne andò, la provvigione era tutta esaurita. I soldati hanno fatto verso le donne supplicanti, gesti di desolazione. In via Charenton si è vista una sfilata di povera gente con le loro misere [illegible] in spalla; i disgraziati erano sfuggiti dalle loro case e cercavano ricovero. Il vento violento ha provocato una vera tempesta in via Lille, ora trasformata in canale. Parecchie scale appoggiate contro i muri, che servivano agli inquilini per entrare nelle loro case, vennero gettate a terra dalle ondate. Grandi magazzini della riva sinistra vennero chiusi.

A Clichy il disastro si accentua. Il grosso delle acque del canale di fognatura ha invaso tutte le strade adiacenti. Molte sono inaccessibili e un servizio di comunicazione per mezzo di barche è stato stabilito. Tutto il quartiere è senza luce e senza acqua potabile, ed inoltre è privo di telegrafo e di telefono. La sepoltura di un abitante morto sul Boulevard Nazionale ha dovuto essere fatta in barca.

Situazione sempre più critica.

Alle ore due la situazione era assai critica. La stazione di Saint Nazare e le abitazioni nelle piazze Roma, Havre ed in via Saint Nazare sono circondate dall'acqua. Gli abitanti hanno dovuto lasciare le loro case in furia. Le cantine dell'Hôtel Terminus e numerose botteghe sono inondate. L'acqua ha asportato gli sbarramenti del boulevard Haussmann e superando quello di via Saint Nazare presso la stazione, si è riversata nei cantieri di piazza Havre, si è costruito un nuovo sbarramento. Secondo gli ingegneri il livello dell'acqua salirebbe ancora un metro nelle vie vicine della stazione di Saint Nazare.

La temperatura si è mantenuta mite; ma è avvenuto qualche temporale. Da ieri alle cinque di stasera la Senna è salita soltanto di 21 centimetri; mentre le acque dell'alta Senna e della alta Marna si sarebbero abbassate di 25 centimetri. Si spera ancora che la Senna diminuirà stasera. Finora la immensa massa d'acqua continua la sua opera di devastazione, nel ricco quartiere di Montaigne gli abitanti dei sontuosi palazzi potevano uscire solo in battelli e con difficoltà, causa la corrente. Il quai confinante col ponte Alma, sulla riva destra si confonde col fiume stesso che si estende sempre più. La spianata degli Invalidi formava a mezzogiorno un vasto lago. Sono però tuttora accessibili il ponte degli Invalidi e Alessandro III. L'acqua sfioria l'ingresso del palazzo del Ministero della guerra.

I negozi circostanti sono tutti chiusi. Il Boulevard Saint-Germain è sommerso dal quai fino al Ministero dei lavori pubblici. Il quai dei grandi Augustins è sommerso fino al ponte nuovo, le cui quattro arcate, molto elevate, lasciano facilmente passare l'acqua. Al ponte Saint-Michel l'inondazione ha attraversato l'arco di mezzo al ponte di Luigi Filippo; tutte le arcate, meno una, sono coperte dall'acqua. Il Municipio è circondato interamente, il palazzo di Giustizia è egualmente inondato. I mezzi di trasporto divengono di momento in momento più rari. La ferrovia della Gran Cintura è tagliata tra Villeneuve-Saint-Georges e Siron Bonneuil; le comunicazioni si effettuano per la via dell'Est.

Manca l'acqua
Cittadini che si difendono a fucilate

Un po' a valle del ponte degli Invalidi, dopo il posto di salvataggio, il parapetto del corso della Regina cedette questa mane. Si cercò in fretta di frenare l'irruenza dell'acqua, ma essa ha filtrato abbondantemente ed ha allagato tutto il corso e si è estesa a poco a poco fino in piazza della Concordia. Gli agenti sono sul luogo cogli ingegneri e alle otto di stasera si è aperto un largo crepaccio pieno di acqua torbida.

Sulle linee ferroviarie dei sobborghi, come pure sulla linea Parigi-Nantes, l'acqua manca in tutte le stazioni per la rifornitura delle macchine. A Meudon, il sindaco ha chiesto di urgenza dei pontonieri per salvare gli abitanti ed il bestiame di una fattoria.

A Reuil sono giunti questa mattina tre battaglioni di fanteria per montare la guardia e per soccorrere gli abitanti.

Ad Asnières, la stazione è completamente isolata, non è più accessibile. I cantieri della ferrovia presso il ponte della ferrovia sono invasi dall'acqua. Gli abitanti del paese vicini sono privi di luce. L'acqua potabile manca dappertutto. A Puteaux una casa è crollata; gli inquilini sono stati salvati. A Villeneuve Saint George, un zatterone andato alla deriva è precipitato contro il ponte sospeso. Ad Alforfville la situazione rimane stazionaria, giacchè la piena della Marna non è aumentata. Un centinaio di abitanti si rifiutano ancora di lasciare le loro abitazioni e sono armati di fucili. Essi si mostrano risoluti a difendersi contro i saccheggiatori. Il numero dei sinistrati a Charenton, secondo le statistiche ufficiali, è di 38 mila!

Nel Comune di Montrouge la popolazione è sprovvista di acqua potabile; non vi è più nè gas, nè elettricità.

L'aumento della mortalità

La Statistica municipale non ha potuto pubblicare il suo bollettino perchè le stamperie sono inondate; ma il signor Bertillon ci ha comunicato le seguenti informazioni: si sono contate nella terza settimana di gennaio 825 morti invece degli 812 della settimana precedente. La febbre tifoidea ha causato sette decessi invece di due; la rosolia ha causato 14 decessi invece di nove. Il numero dei casi nuovi, segnalati dai medici, è di 229 invece di 210 della settimana precedente. Da questa statistica si crede che già le inondazioni hanno avuto un pernicioso effetto sulla salute pubblica.

Alla Camera.

Il Palazzo Borbone è in un lago; non vi si accede che in barca. Eppure, nei corridoi della Camera, durante le ore del pomeriggio, prima e dopo la seduta, è regnata una straordinaria animazione tra i pochi deputati presenti. I quali non nascondevano la loro apprensione per la grave situazione di Parigi e non risparmiavano critiche al Governo. Numerose discussioni si sono impegnate tra i deputati propensi a proseguire la discussione parlamentare e gli altri favorevoli alla sospensione di queste, a causa dell'ora di eccezionale pericolo che incombe sulla Francia. Costoro fanno osservare che la Camera non fa attualmente opera abbastanza utile per costringere i deputati a venire dai quattro punti della capitale traverso numerosi ostacoli. Si aggiunge che sarebbe facile, dopo la sospensione delle sedute, riprendere più rapidamente la discussione del bilancio, astenendosi d'ora in poi dai discorsi elettorali che durano da tre mesi senza profitto per gli interessi generali. Ad ogni modo, il numero dei deputati presenti è assai esiguo. Alla seduta di questa mattina vi erano appena una cinquantina di deputati e nel pomeriggio ancor meno.

Il palazzo è quasi interamente circondato dalle acque. L'allagamento si estende fino al Ministero degli affari esteri e lambisce le mura del palazzo della presidenza. Dietro la via dell'Università, le strade sono trasformate in veri canali. Per la prima volta si è soppressa la squadra di soldati che fa servizio d'onore nella sala dei «passi perduti» sul passaggio del presidente che si reca alla seduta. Brisson ha traversato questa sala accompagnato semplicemente dal segretario generale della presidenza.

Violenti incidenti

Ma dobbiamo parlare degli incidenti violenti che han segnalato la giornata di oggi alla Camera. Nel momento in cui il signor Dalmer, deputato dei Pirenei orientali, raccontava alla Camera in quali condizioni si era prodotto un accidente recente su una linea di montagna a Cerdagne, il signor Lanjuinais, dell'Estrema Destra, ha detto: «L'attenzione della Camera è rivolta altrove». E al suo fianco, il signor De Dion, in piedi, additò il signor Chagneraud, che assiste alla discussione del bilancio dei lavori pubblici come commissario del Governo. Egli vide: «Il posto del direttore della navigazione non è qui, vi sono disastri nei nostri sobborghi!».

Alla Sinistra ed all'Estrema Sinistra si scatena un tumulto. I deputati Lemire e [illegible] apostrofano De Dion: «Voi sfruttate la catastrofe» dice qualcuno.

— Voi vi prevalete [illegible] degli ospedali! — grida De Dion. — Ma le [illegible] dei canali vi [illegible]!

— Io non voglio lasciar passare questo passaggio! — interrompe Millerand — senza protestare. I miei collaboratori sono al loro posto e fanno tutti il loro dovere! Sono felice di profittare unicamente dell'occasione che mi si è offerta per rendere omaggio a tutti coloro che dai capi fino ai più umili agenti compiono valorosamente il loro dovere giorno e notte. La Camera può avere fiducia in essi, e l'ora è male scelta per diminuire la fiducia del popolo in coloro che vegliano sulla sua sicurezza.

— Il paese giudicherà! — grida De Dion.

— Sì! Il paese giudicherà! — replica il presidente Brisson.

Al Senato

Anche al Senato, il sinistro avvenimento della inondazione ha avuto la sua eco. Il senatore Caudin de Villaine ha presentato un progetto di risoluzione invitante il Governo a prendere l'iniziativa di un credito supplementare di due milioni a favore delle vittime dell'inondazione e di assicurare agli impiegati dello Stato e della città occupati all'opera di salvataggio una indennità eguale al doppio del loro salario.

Dubost ha fatto delle riserve dal punto di vista costituzionale; ma Viviani ha fatto notare che il Governo non ha atteso nessuna suggestione per fare il suo dovere.

Il senatore Delahaye dice: «Forse meglio a chiedere a Dio di elevarci!» (Esclamazioni).

Il presidente richiama Delahaye alle convenienze, e la proposta Caudin de Villaine è rinviata alla Commissione.

Si riprende la discussione delle pensioni operaie. Il Senato approva un certo numero di articoli del progetto, specialmente le condizioni nelle quali le casse autorizzate, all'infuori di quelle dello Stato, potranno assicurare le pensioni operaie e fissanti che le pensioni non possono cessare e sono insequestrabili.

La seduta è tolta.

L'obolo di Roma e di Genova

Roma, 29, ore 2.

Questa sera il Consiglio comunale di Roma si è occupato della questione interessante per Roma e pel comune della Esposizione del 1911. Prima però, esaurite le consuete formalità, il Sindaco comunica che Parigi è stata colpita da un grande infortunio, e che la Senna ha raggiunto la città, spargendo la miseria in una parte numerosa di quella popolazione. Il sindaco annuncia di aver trasmesso al presidente del Consiglio municipale di Parigi un telegramma; e quindi propone di erogare a favore delle vittime della inondazione la somma di lire 5 mila. Messa ai voti la proposta è approvata all'unanimità.

Genova, 28, ore 22.

All'aprirsi della seduta del Consiglio comunale, questa sera il sindaco marchese Da Passano si alzò dal suo [illegible] e pronunziò parole nobilissime per la Francia, colpita ora dall'immane disastro delle inondazioni. Il sindaco ha ricordato con inspirati accenti i legami di sangue che legano le due Nazioni. I consiglieri ascoltarono tutti in piedi il discorso del sindaco, quindi il consigliere Rizzetti dopo aver approvato la proposta del sindaco stesso ha proposto l'invio di 10 mila lire al sindaco di Parigi.

Per il richiamo di Martschenko da Vienna

Pietroburgo, 28, ore 2[illegible].

Lo stato maggiore pubblica la Nota seguente: «Tutte le informazioni della stampa estera ed in ispecie della stampa austriaca, concernente l'attaché militare di Russia a Vienna, sono grandemente tendenziose e non devono essere accolte che colla più grande riserva. Non si è mai trattato del richiamo di Martschenko e il suo ritorno a Pietroburgo era già deciso sin dal dicembre scorso».

Komura dichiara eccellenti le relazioni russo-giapponesi.

Tokio, 28, ore 20.

Il barone Komura, ministro degli affari esteri, ha pronunziato un discorso alla Dieta, nel quale ha dichiarato che le relazioni tra la Russia ed il Giappone non devono sollevare alcun dubbio. I due Paesi vogliono conservare amichevoli rapporti. Il ministro ha soggiunto che il Giappone è deciso ad aprire Port Arthur al commercio estero. Ha detto di sperare che il rifiuto del Governo giapponese ad accogliere la proposta degli Stati Uniti circa la neutralizzazione della ferrovia della Manciuria non sarà considerata come segno di mancanza di cordialità verso gli Stati Uniti.

Un principe impiccato.

Teheran, [illegible], ore 20.

Movager el Sultaneh, nipote di Ala ed Dauleh, che era stato espulso dalla Persia coi partigiani dell'ex Scià, è ritornato nascostamente nel Paese. Egli è stato arrestato ed impiccato.

L'obbligatorietà della lingua italiana nel Canton Ticino

Lugano, 2[illegible], ore 22.

Il Consiglio federale ha diretto oggi al Consiglio di Stato del Cantone Ticino una [illegible]

La Camera ungherese esprime la sfiducia sul Governo

Budapest, 28, ore 24.

La Camera respinge la proposta di Andrassy di approvare il bilancio provvisorio, ed approva a grande maggioranza la mozione Just esprimente sfiducia nel Governo. Hedervary dichiara che dopo il voto di sfiducia si presentano due alternative: le dimissioni del Gabinetto o lo scioglimento della Camera. Renderà nota in seguito la decisione del Governo. Fa quindi leggere il rescritto reale aggiornante la Camera fino al 24 marzo.

Tra grande tumulto i ministri abbandonano la sala. Il conte Batthyany del partito Justh, presenta una mozione dichiarante l'aggiornamento illegale. Dopo breve discussione la Camera prende atto del rescritto reale ed approva la mozione Batthyany. La seduta è poscia tolta.

Le elezioni inglesi volgono verso la fine

Londra, 28, ore 24.

I risultati odierni delle elezioni inglesi segnano un lieve progresso nelle file dei ministeriali, e specialmente dei liberali. Indetti gli unionisti sinora eletti sono 261, i liberali 256, i labouristi 40 ed i nazionalisti 73. Gli unionisti guadagnano 123 seggi, i liberali 19, il partito del lavoro uno. La situazione generale fino ad oggi si riassume così: 261 unionisti e 270 ministeriali. La maggioranza di 109 voti da parte dei ministeriali, maggioranza che potrà essere aumentata di pochi voti, rende possibile ai liberali di poter governare, sempre tuttavia sotto lo spauracchio dei nazionalisti e dei socialisti, che saranno i veri arbitri della situazione alla prossima riapertura della Camera.

Rimangono ancora da eleggere 30 deputati.

Le trattative fra Teotokis e Venizelos.

Atene, 28, ore 4.

Le trattative si protrassero fino a stamane fra Teotokis e Venizelos. Teotokis avrebbe dichiarato che non ammetterebbe la discussione circa l'opportunità d'una assemblea nazionale che dopo lo scioglimento della Lega. Venizelos avrebbe risposto che la Lega si scioglierebbe solo dopo la formazione di un Gabinetto revisionista, cui sottoponesse il Re il decreto di convocazione dell'assemblea.

Bratiano ricevuto da Francesco Giuseppe

Vienna, 28, ore 21,5.

Il *Fremdenblatt* annuncia che Francesco Giuseppe ricevette stamane, alle ore 11, il presidente del Consiglio di Rumania, Bratiano, arrivato stamane. Bratiano approfitterà del suo soggiorno a Vienna per avere un colloquio con Aerenthal in riguardo agli affari della penisola balcanica. Lo visiterà a questo scopo nel pomeriggio. Aerenthal darà domani una colazione in onore di Bratiano.

La tragica storia dell'assassinio della piccola Egli

Lugano, 28, ore 22.

Sul delitto di Brione si hanno oggi questi particolari. I coniugi Egli avevano approfittato della circostanza che era stata scavata la fossa per seppellire una vecchia, di notte approfondirono alquanto gli scavi, e collocarono il corpicino della bimba, ricoprendolo di terra. Il giorno dopo avvenne la tumulazione della vecchia, e nessuno si accorse di nulla. L'Autorità giudiziaria, che da lunghi mesi si dibatteva nelle ricerche, non aveva sinora potuto venirne a capo, poichè i coniugi Egli con una linea di condotta concordata in precedenza, confermarono sempre la versione, di aver affidato la bimba ad una signora di cui non conoscevano nè il nome nè l'indirizzo.

Finalmente ieri l'altro, come vi telefonai, la matrigna confessò che la bimba era stata sepolta; indicò anche il luogo e il modo. Pare però che la sua confessione non sia stata completa: infatti ella ammise il seppellimento, ma dichiarò che la bimba era morta di morte naturale. Tale versione, evidentemente è falsa; se la bimba fosse morta di morte naturale i coniugi Egli non avrebbero avuto il bisogno alcuno di nasconderne la salma, di costruirsi la casa un'altra bimba destinata a sostituire la scomparsa, e infine di inventare un monte di bugie per giustificare l'assenza della bambina. Quindi è indubitabile che se la bimba non è stata proprio uccisa, è perita per le gravi sevizie che le si infliggevano. Purtroppo lo stato di completo sfacelo nel quale fu trovato il cadavere non permetterà di accertare le cause vere della morte. Il cadavere è stato trovato avvolto in alcuni stracci, sotto mezzo metro della cassa della vecchia. Il capo della bambina era staccato dal busto. La morte deve risalire ai primi di dicembre. Il cadavere venne, a quanto pare, tenuto in casa dai genitori per circa cinque mesi, e poi sepolto.

Uccide la moglie infedele.

Bari, 28, ore 23,55.

In via Calafati, 231, in due quartierini abitavano il muratore Pavi Nicola, di anni 25, colla moglie Angela Cantone, una bella bruna di 2[illegible] anni, e il pittore Francesco Restucci, il quale ha moglie e figli. Fra le due famiglie esistevano da tempo affettuosi rapporti di amicizia, che tosto si mutarono raffreddandosi, perchè il muratore credette di accorgersi che il pittore faceva la corte a sua moglie. Stamane, verso le ore 8, il muratore tornò improvvisamente a casa, mentre avrebbe dovuto tornare alle 12. La moglie, sorpresa da una scampanellata non attesa, aprì l'uscio, e quando si trovò di fronte al marito ebbe un moto di sorpresa e di terrore. Il pittore Restucci era in un angolo della stanza, tremante; ma ad onta di ciò riuscì a sgattaiolare fuori dell'uscio e scomparve. Il muratore inferocito, si avventò sulla moglie, e brandendo un coltello la colpì ripetutamente, producendole gravi ferite. Sopraggiunti alcuni vicini, liberarono la donna dalla stretta in cui la teneva il marito e le prestarono aiuto. Il feritore fuggì. La povera donna è morta all'ospedale, e il marito latitante è ricercato dalla pubblica sicurezza.

Il tentato suicidio d'un volontario

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Alle 6,30 di stamane Alberto Chiesa, di Torino, soldato della 1.a compagnia della Brigata ferrovieri accasermata a Ponte Nomentano, tentava suicidarsi ingoiando, a sua stessa confessione, cinque pastiglie di sublimato. Gravi disturbi di stomaco lo indussero a chiedere subito soccorso ed a confessare la sua colpevolezza commessa. Due soldati della sua compagnia lo accompagnarono all'Ospedale del Policlinico, dove i dottori gli apprestarono le cure del caso e si riservarono il giudizio sulla guarigione. Sembra che egli sia stato indotto all'atto insano perchè insofferente della disciplina militare, sebbene egli pure è soldato volontario.

Una frana alluvionale travolge quattro case a Gubbio

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze, 28, ore 16.

Giunge notizia da Gubbio che stamane alle 7 a Monteluco si verificava improvvisamente, in seguito alle alluvioni di questi giorni, una frana, che precipitando in località Santa Croce abbatteva quattro fabbricati. Nella paurosa rovina sono state travolte vittime umane: si hanno a deplorare morti e feriti: quattro contadini sono rimasti sepolti sotto le macerie, e altri quattro, feriti, versano in gravissime condizioni.

Queste le prime notizie, trasmesse a breve distanza dalla caduta della frana: mancano particolari dettagliati. Il telegramma, che reca questa tragica notizia, aggiunge che la cittadinanza, costernata, gareggia nell'opera di soccorso, e che i medici e i militi della Croce Bianca procedono con eroico zelo al salvataggio dei feriti. I danni sono ingenti.

La strada Eugubbina è interrotta al transito; si chiesero soccorsi alla Deputazione provinciale. Le autorità sono accorse sul luogo.

Quattro morti e quattro feriti.

La Nazione di Firenze in proposito pubblica che delle quattro persone gravemente ferite, tre furono subito portate all'ospedale, la quarta potè essere ricondotta a casa sua. Tra i feriti e i danneggiati maggiormente vi è la famiglia del cantoniere Lisandrelli.

La Deputazione provinciale è stata invitata a sgombrare le macerie e a verificare se le condizioni del suolo minacciano nuovi pericoli. Chiamato dal pretore di Gubbio, è partito per Perugia il procuratore del Re. La città è turbata, profondamente impressionata, e preoccupata per il timore di nuove eventuali frane.

Eccovi il nome dei morti: Ramazzi Giulia, d'anni 17; Ercoli Domenico, d'anni 15; Lisandrelli Margherita, d'anni 5, e Lisandrelli Silvia, d'anni 4.

Il sindaco di Gubbio è partito subito in automobile per la località dove è accaduto il disastro. Lungo la via che conduce alla località detta il «Botticione» si fanno collette per venire in soccorso delle famiglie delle vittime. Sono stati pubblicati due manifesti, uno del clero, l'altro del Municipio. Anche in Perugia la notizia ha prodotto dolorosa impressione.

Scene d'orrore e di pietà.

Gubbio, 28, ore 21.

Nelle case abbattute abitavano complessivamente 26 persone; e data l'ora mattutina quasi tutti si trovavano in casa, e la maggior parte a letto.

Sono subito accorsi sul posto del disastro le autorità, i carabinieri, le guardie comunali, la Croce Bianca ed una folla immensa di popolo. E' stata una nobile gara per dissotterrare i sepolti. E' impossibile descrivere le scene di dolore che si sono verificate.

Il cantoniere provinciale Lisandelli è stato trovato illeso, quasi inebetito. Egli fu ricoverato in una casa vicina; ha perduto quasi tutta la famiglia.

I feriti che venivano estratti venivano portati a mano a mano all'ospedale dalla Croce Bianca. Fra i più gravi sono i coniugi Vercelli. Alle otto è stato rinvenuto il cadavere della bella giovane di 17 anni, Ramazzi: la madre di lei, gravemente ferita, dà segni di alienazione mentale.

La casa del Lisandrelli è quella che è stata oggetto di più speciali ricerche, perchè si teme che sotto di essa si trovino ancora molte altre vittime. Le guardie ed i cittadini di ogni ceto hanno dato prova di grande abnegazione.

Alle 9,15 sono stati messi in luce i cadaveri di Lisandrelli Margherita e Silvia, due bimbe, figlie del cantoniere; molte persone piangono. Poco dopo si rinvenne il cadavere di Cherubini Domenico, suocero del Lisandrelli. Il cordoglio della cittadinanza è immenso. Il Municipio ha pubblicato un manifesto; il pro-sindaco, il vescovo, i membri della Congregazione di carità, la Croce Bianca la pro-Gubbio, il clero, iniziano sottoscrizioni a favore delle famiglie delle vittime. Un tratto della strada provinciale di Gubbio è interrotto.

Un cadavere rosicchiato dai topi

Genova, 28, ore 24.

Mandano da Lerici che verso le 17 di ieri sera, tale Luvigino, d'anni 60, recavasi lungo la strada che conduce a Masdungo ad incontrare la sorella, di ritorno dalla campagna. Quando giunse presso il casotto ferroviario vi penetrò per salutare il cantoniere, suo conoscente, ma nell'istante in cui l'ospite offriva una sedia all'amico, questi impallidiva improvvisamente, barcollava un istante, quindi stramazzava a terra pesantemente. Era morto. Una sincope fulminea lo aveva ucciso. L'infelice, adagiato in una barella dai militi della pubblica assistenza, fu trasportato a Lerici, dove il cadavere fu deposto nei locali della pubblica assistenza. Questa mattina per tempo alcuni amici del defunto si portarono in quel locale per rivedere la salma del povero Luvigino; ma con grande loro raccapriccio constatarono che durante la notte i topi avevano fatto scempio della faccia del morto, rosicchiandogli il naso, le orecchie e il mento. Il fatto ha destato vivissima impressione.

Il suicidio di un soldato

Ci telegrafano da Civitavecchia, 28, ore 22:

Il soldato della 10.a compagnia del 59.o reggimento fanteria, qui di guarnigione, Giovanni Battista Balestra, di Sale delle Langhe in provincia di Cuneo, della classe 1885, addetto alla mensa dei musicanti, ieri sera, dopo mezzanotte, si suicidava esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento. Ragioni di famiglia pare lo abbiano indotto al triste passo.

Un'inchiesta su un gravissimo fatto a carico d'un ufficiale superiore

Venezia, 28, ore 21,10.

Si ha da Treviso la notizia di un gravissimo fatto che sarebbe avvenuto nelle alte sfere militari. Dicesi che si siano assodati fatti a carico di un ufficiale superiore, che sarebbe già stato messo agli arresti. Sulle accuse mosse sarebbe stata aperta dall'Autorità militare un'inchiesta.

Numerosi ufficiali furono chiamati, a quanto si dice, a rapporto. Nella faccenda sarebbero implicati, oltre ad un ufficiale, anche altri graduati minori. L'Autorità militare mantiene in proposito il più assoluto riserbo.

I drammi della montagna
Due alpinisti sperduti sulle alpi di Uri

Lugano, 28, ore 21.

Ad Amsteg, nel cantone di Uri, martedì sera si rimarcò al disopra della capanna Kusi un fuoco, che si suppose un segnale dei due turisti scomparsi nelle montagne di Clarides. Si organizzò subito una colonna di soccorso, che, partita mercoledì da Linthal, giunse stamane alla capanna Kusi, ove trovò uno scritto, in cui i due turisti dicono che, dopo aver passato tre giorni senza cibo, lasciarono il Kusi il 22 gennaio per ritornare alla capanna di Clarides, ed abbandonarono al Kusi un sacco e due lettere. Gli infelici soccomberono probabilmente sulla via fra le due capanne.

Il tentato rapimento di una ragazza

Varese, 28, ore 24.

Stasera, verso le 18, in una strada di campagna che da Pallanza conduce a Intra, mentre una avvenente giovane, certa Silvestri Giuseppina, d'anni 18, della località denominata Madonna di Campagna, veniva verso Intra per recarsi alla sua abitazione, lungo il tragitto, dalla siepe che fiancheggia la strada, sbucò un giovane mascherato che attraversò la strada e tentò di rapire la ragazza. Alle grida della giovane accorsero dei passanti: la presenza dei quali valse a mettere in fuga il misterioso giovane, che però non fu riconosciuto. Del fatto fu subito avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza e i carabinieri, che tosto iniziarono indagini per rintracciare il furfante; ma sinora senza risultati. La Silvestri fu accompagnata a casa; stante la paura subita, dovette mettersi a letto.

Il grave incidente al Consiglio comunale di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 28, ore 23:

In seguito al grave incidente avvenuto ieri sera, al nostro Consiglio comunale, nel quale il consigliere Dallodi pronunciava alcune parole ingiuriose contro l'Armata, oggi la Maggioranza tenne una seduta. Il consigliere Dallodi chiarì le frasi ingiuriose pronunciate in Consiglio. E' però ancora incerto se le spiegazioni potranno soddisfare gli ufficiali consiglieri, che, ieri sera avevano protestato con una lettera indirizzata al sindaco.

Come morì tra le nevi l'emigrante di Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 28, ore 24:

Sono giunte ad Acceglio notizie dei compagni del povero emigrante Allemandi Lorenzo, i quali compagni sono giunti salvi a Lurella. Essi si sono potuti orizzontare, giungendo a dare l'annuncio alle guardie alpine di Larche della tragica fine dell'Allemandi. Un tale Sandrini, che aveva deciso di recarsi in Francia, per la stessa via, coll'Allemandi, narrò come il suo disgraziato compagno, privo di ogni mezzo di sostentamento, si fosse fermato, allo scopo di riposarsi, dicendo che l'avrebbe raggiunto poco tempo dopo. Fu così che l'Allemandi, riprendendo la strada, smarrì il sentiero, non riuscendo più a raggiungere il compagno suo.

L'Allemandi aveva, poco prima della sua morte, narrato ad un doganiere che egli era più volte caduto lungo il sentiero, senza potersi più sorreggere.

Ora il Sandrini assicura che i compagni smarriti sono stati tutti ritrovati.

L'Allemandi venne seppellito nel piccolo cimitero di quel paesello montano.

Una donna incendiaria

Ci telefonano da Cuneo, 28, ore 24:

Mandano da Cortemilia notizie dello strano gesto di una donna incendiaria.

Certa Carbone Angela, moglie Francone, nativa di Gorzegno, si era fissata in capo che la propria zia, Luigia Galero fosse l'istigatrice delle dispute che avvenivano spesso fra il marito e lei. Essa perciò si era decisa a voler distruggere la casa della zia stessa.

A sera, la Carbone si portò al casolare della Galero, ed appiccò il fuoco ad un mucchio di strame: la casa fu in breve tempo avvolta dalle fiamme.

Compiuta la malvagia azione, la donna incendiaria andava dai carabinieri a confessare il reato: i carabinieri, recatisi sopra luogo, constatarono la verità del fatto, e la Carbone venne trattenuta in arresto.

I sei cadaveri dei contrabbandieri uccisi dalla valanga ritrovati

Lugano, 28, ore 21,50.

Ieri un drappello di circa 80 uomini di Ono e di San Bernardo al Monti, capitanati dai sindaci parroci, si mosse per andare sulla traccia dei contrabbandieri colti dalla valanga nei pressi di Soazza, nella Mesolcina. Il viaggio fu lungo e pericoloso; tuttavia il tentativo ebbe esito felice. Dopo lunghe e assidue ricerche, finalmente poterono scoprire i sei cadaveri, che verranno trasportati al paesello di Soazza, essendo stati trovati in località svizzera. La desolazione che regna nel paesello per l'immane sciagura toccata ai sei compaesani, [illegible] uno è vedovo e [illegible] gli altri [illegible] figli di [illegible] vedove e loro unico sostegno, è gravissima.

Un forte nel lago di Garda.

Verona, 28, ore 23.

L'ufficioso *Esercito* smentisce la notizia che sia in costruzione un forte nell'isoletta di Trimellone sul lago di Garda. Mi si assicura invece che i lavori sono cominciati. L'isoletta di Trimellone è nelle acque del lago, fra Castelletto e Malcesine, sulla costa veronese, in quella parte del Garda, che si restringe fra le pendici del Baldo e le montagne della Bresciana.

Cadaverino gettato dal treno

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 23:

In aperta campagna, nelle vicinanze del casello ferroviario N. 14 della linea ferroviaria Bologna-Modena, è stato rinvenuto stamane, ravvolto in pezzi di giornali, un feto di tre mesi di sesso mascolino. L'Autorità ha aperta una inchiesta, ritenendo si tratti di procurato aborto, e che il feto sia stato buttato da un viaggiatore dal finestrino del treno stesso.

Bollettino della Marina

Roma, 28, ore 21,10.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Con la data del 26 corr. il capitano medico Rettini è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Infante Lopez* — Con la data del 27 corr. il tenente medico Pucci è sbarcato a Genova dal piroscafo *Cordova* — Dal 1.o febbraio il sottotenente commissario Simoncelli imbarchi sulla *San Giorgio* — Il sottotenente di vascello Caretta è per sua domanda trasferito dal 3.o al 1.o Dipartimento marittimo — Allo sbarco dai piroscafi *Toscana* ed *Italia*, i capitani medici Brunelli e Papa cessano di prestare servizio di emigrazione e sono sostituiti dagli ufficiali di pari grado Olivi e Rosselli — La regia nave *Folta* è giunta a Brindisi, ed è ripartita il 27 — L'*Aretusa* è giunta ad Aden il 27.

La convocazione del Collegio di Imola

Roma, 28, ore 22.

Il Collegio elettorale politico di Imola, resosi vacante per la morte dell'on. Andrea Costa, è convocato per il 20 febbraio, e per il successivo 27 in caso di ballottaggio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Gennaio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzi nom. 104 48 1/2. — Id. per fine prossimo 104 62 1/2, 104 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 15 a 150) prezzi nominali 104 57 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rend. 3,75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 10.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4 1/2: den. 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 3 1/2: denaro 25 35, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1410, 1410 50.
» Banca Commerciale 918, 919, 919 50.
» Credito Italiano 611 50, 612, 612 50, 613.
» Bancaria Italiana 117.
» Ferrovie Meridionali 602, 602 50.
» Ferrovie Mediterranee 421 50, 422.
» Concimi Vicenza 150 50.
» Fiat 146, 146 50.
» Industrie metallurgiche 90 50.

Mercato fermo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

28 gennaio 1910 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 65, 104 675.
Azioni Banca d'Italia 1411, 1410.
» Banca Commerciale 918, 917 1/2.
» Credito Italiano 613, 612 1/2.
» Bancaria Italiana 116 3/4.
» Meridionali 602.
» Mediterranee 421 1/2, 420 1/2.
» Concimi 150 1/2.
» Fiat 146 1/2, 146 1/4.
» Savona 333, 332.

Resistenti, con affari molto ristretti.

Prezzi nominali 28 gennaio

Debiti redimibili

500 Prestito Buoni Ospedalieri [illegible] — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo stato dalle soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula [illegible] 333 25
500 Strade ferrate Unione delle comunali 3 0/0 . 345 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . 510 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 350 50
500 Strade ferrate Novara . 5 0/0 . [illegible]
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . 341 —
400 Id. id. id. 5 0/0 . 482 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 353 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (1.a emissione) — —
500 Id. id. 3 0/0 (2.a emissione) — —
500 Id. id. 3 0/0 (3.a emissione) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 370 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 373 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . —
500 S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto 3 0/0 . 353 —
500 Id. id. id. id. [illegible] — —
500 Id. id. id. id. [illegible] — —
500 Obbligazioni del canale Cavour 5 0/0 . 505 —
250 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 50 —
100 Id. per i lavori ed in Roma 5 0/0 . 50 —
100 Obbl. per i lav. di risanamento di Napoli 5 0/0 . 104 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse al fronte ecc. [illegible] 208 —
250 Id. comuni di la Soc. ferr. del Monferrato per [illegible] 7 — —
500 Obblig. 3 50 0/0, est. 14 legge 24 dic. 1908 . 500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde della nuova Emissione (1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . 373 —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1882) . 372 —
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1887) . 373 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . 102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 505 —
500 Credito comunale e Prov. (Roma) 3 50 0/0 . 505 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 402 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 311 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 3 —
500 Id. id. id. B . . . 319 —
500 Strade ferr. del a Sicilia 4 0/0 oro Em. 1890 . 5 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 51 —
500 Officine di navigazione . . . —
500 Società Siderurgica di Savona . . —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . 105 —
500 Id. Miniere di Montepromo . 3 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . 102 —
500 Id. Miniere Elba . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 508 —
500 Id. id. Acc. Piombino 4 1/2 . —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 510 —
500 Credito Provincia Alessandria . . 450 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 505 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di [illegible] . . . —
500 San Paolo 3 1/2 0/0 [illegible] 501 — . . . 502 —
Id. id. 3 1/2 0/0 [illegible] . . . 509 —
250 Fond. Banca d'It. [illegible] . . . 497 10
[illegible] . . . —
50 Fond. C.R. Ver. [illegible] Monte dei Paschi di Siena [illegible] 421 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . —
500 Banca Commerciale Italiana . . . —
500 Credito Italiano . . . . —
100 Società Bancaria Italiana . . . —
100 Banco di Roma . . . . —
100 Banca della Liguria 103 50
Banca di Torino (stampigliate) . . . 3
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 150 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 100 —
500 Id. id. Sicule . . . 100 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 210 —
4 Id. id. Biella . . . 700 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 422 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . 410 —
50 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . —
25 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 500
500 Società Anonima Tramways Vercelles . 4 —
100 Id. Ferrovia del Vomero . . 150 —
1 Id. Romana Tramways-Omnibus . . —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 70 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 150 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 5 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . 120 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 0 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
250 Id. Elettricità già Fratelli . . — —
250 Id. id. di applicazioni elettriche . 140 —
100 Unione Elettr. Termoelet. Italiana (Milano) — —
100 Società Anonima Officine già Ronchi . 50 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 155 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) — —
250 Id. Siderurgica di Savona . . — —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 85 —
25 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 62 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1690 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. . —
25 Id. R. Ital. costruz. autom. (Itala) (id.) 16 —
50 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Comolai) 34 —
100 Id. Eredi su Turbine per autom. e vet. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fabbr. autom. e mot. « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica « Bianchi » Ital. « Torino — —
100 Id. Officine elettriche genovesi . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
250 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
100 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 60 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . — —
50 Id. Fonderia Ferrari . . . — —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . — —
25 Id. Cetraro Auto, Moto e Scafi . . 16 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Cremoniere Automobili S. P. A. . — —
25 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tram. — —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . 12 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . 90 —
50 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 101 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino . 650 —
25 Id. Ben. immobiliare Agricola (Roma) . 10 —
25 Id. Anon. Agricol. Ind. « La Castigora » —
1 Id. Molini e Pastificio Pantano (Roma) 154 —
25 Id. Italiana dei Molini e affini . . 25
10 Id. « Eridania » di Genova . . . 385 —
1 Id. Distillerie Ferrero . . . 307 —
1 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . —
1 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . 35 —
100 Id. Fabbrica riso, e cont. Vecchi e C. 105
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 126 —
— Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1070 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 60 —
250 Id. Mineraria « Lana tempestata » . 4 —
100 Id. Cave Cenchi . . . 215 —
100 Id. Anonima Bellumo e Colsat. . . —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . —
50 Id. id. Telemeccanici (Milano) . . —
5 Id. Istituto Romano di beni stabili . 312 —
100 Id. Miniere Soli. Tresca Albani (Bologna) 92
250 Unione Ital. cem. e forni. prodotti refratt. . —
500 Società Miniere di Montevecchio . . 12
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . —
100 Id. Fabbrica Scuole Lamonaldi . . 31
100 Id. Molinaria Italiana (Milano) . . —
25 Id. Giovanni Giardino . . . —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . —
100 Id. Calzoleria Italiana Bianchi . . 120
— Id. Cotonificio Valle di Lanzo . . —
125 Id. Pezzetti De Magistris e C. (Milano) 1 5

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Nel corso di consolidamento per i Riporti e nel corso dei consumi, si notano naturali e salienti realizzi, però dove e tuttavia [illegible]; le Ferrovie più offerte e procedono dell'ottava [illegible] ... Riporti ... Elba e Savona a 317 e 334 rispettivamente. [illegible] in viva ripresa; Raffinerie 430; [illegible] ... Rendita ferma.

Rendita 104 65, 104 67.

Banca 1409, 1411 — [illegible] 918, 919 — [illegible] 612 — Bancaria 116, 116 1/4 — Meridionali 602, 603 — Mulini 452, 453 50 — Raffinerie 429, 430 — Italcementi 234, 236, 240 — Eridania 364, 365, 365 — [illegible] 1795 — Ansaldo 275, 274 50 — Elba 317, 316, 317 — Savona 333, 335, 334 — Modena 145 — Italia 145 — Italia 96 50 — Ferriere 103 — [illegible] 327.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Durante del mattino, ore 12 — Mattinata calma, con poche realizzi. La Terni dopo 1690 fecero 1694; Banca d'Italia 1409 50; Commerciale 917, 918 50; Credito It. 611 50; Edison 733, 735 50; Italo-Americana 102 50; Elba 317; Savona 336 50; Elettricità [illegible]; Italia a 190, 189 50; Ferriere a 102 50, 104 e le Costruzioni Venete a 232 50; [illegible]; Rendita 104 62, 104 65 per fine febbraio. Cambio 100 57.

Borsa ufficiale, ore 16 — Per quanto non siano mancate [illegible], tuttavia, il mercato ti mantiene ancora animato e fermo. Maggiormente ricercate Terni, Molini Alta Italia [illegible] ripresa di 102 a 103; Raffinerie Ligure Lombarde 399 50; Ferriere 102 50, 200 50; Terni 1696, 1693 [illegible] le Bavarese e le Feltrinelli; Edison 730, 734 50, 734 50; Elba 323 50; Alta [illegible]; Savona 335, 331 50; Ansaldo 273, 274 50; Lane 1696; Acqua Dell'Acqua 154, 155; Meridionali 96 52. Rendita 104 65 febbraio. Cambio 100 57.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 19:

Rendita 3 1/2 % 104 65.

Ansaldo 52 — Acqua Marcia 1825 — Azoto 150 — Acciaierie 274 — Banca d'Italia 1411 — Banca Commerciale 918 50 — Banco Roma 115 3/4 — Beni Stabili 311 — Carburo 165 — Cemento 155 50 — Credito Italiano 612 — Condotte d'Acqua 339 — Elba 316 — Ferriere Italiane 211 — Fornaci 54 — Gas 1155 — Laziali 274 — Imprese Fondiarie 172 — [illegible] Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 602 — Mediterranee 422 — Montecatini 96 — Molini Pantanella 121 50 — Navigazione Generale 351 — Piombino 192 — Romanina 70 — Soie 49 50 — Fondi Rustici 112 — Omnibus 215.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

	27	28		27	28
Rend. franc. 3% ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	98 42	98 50	Argentino 1896	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	—	—	Id. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. ital. 3.75	102 60	103 00	Suez	[illegible]	[illegible]
Cambio Londra	25 20	25 195	Lott. Turche	[illegible]	[illegible]
Consolid. ingl.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	Rendita russa	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	N. cred. ru.	[illegible]	[illegible]
Terreno Marm.	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Tripliani	[illegible]	[illegible]	Banca Francia	[illegible]	[illegible]
Egiziano	[illegible]	[illegible]	Aur. Madrid	[illegible]	[illegible]
R. Ungher.	97 10	97 10	R. unim. 1%	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Rendita serba	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Metropolitano	[illegible]	[illegible]

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	27	28		27	28
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Ita. Lugaria	[illegible]	[illegible]
Landerpon.	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
U. Abel-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
L. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. oro	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 4 1/2	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Priori. Bank	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	27	28		27	28
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]
Credito austr.	[illegible]	[illegible]	Disconto Comm.	[illegible]	[illegible]
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	Dresdner Bank	[illegible]	[illegible]
R. Rus.	[illegible]	[illegible]	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	Harpener	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 gennaio — Per oggi è stato fissato [illegible] cambio per la tara con certificati L. 100.57 (a oro [illegible]).

Roma, 24-29 gennaio - Per gli adeguamenti [illegible] ferroviari [illegible] con biglietti di Stato, Banca L. 100.50 e [illegible].

Genova, 28 gennaio — [illegible] Londra 25 30 [illegible] 123 8 — [illegible] 100 32 1/2; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 05 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. [illegible]
Buenos Aires. [illegible] carta 227.5 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28. Prezzo dell'argento al chilogrammo [illegible].
Londra, 28. Argento pence 24 1/4 all'oncia standard al grano [illegible].
Nuova York, ... L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETÀ [illegible] per la stag. ed ammasso delle sete [illegible] — Operazioni del 28 gennaio 1910.

Organzini	»	4	Kg. 118 62
Trame	»	—	—
Greggie	»	8	» 425 30
Lane	»	11	» 74 2 4
Articoli diversi	»	—	—
Totale	C.	23	Kg. 608 75
Sete pesate	»	—	—
Lane pesate	»	35	—
Totale	C.	45	Kg. 648 75
Colli riscossi nel mese di [illegible]			
Stagionati	N.	473	Kg. 467 2
[illegible]	»	0	» [illegible]

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 24. — Carne di bue al chilo da L. 1 60 a 1 80; id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; id. di vitello id. da 2 25 a 2 50; id. di suini (lombo) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 60; id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità, da L. 100 a 120; id. di 2.a qualità, da 80 a 90; Buoi e manzi di 1.a qualità, da 70 a 80; Soriane, da 45 a 55.

ASTI, 26. — Buoi N. 67, Vacche 357; Vitelli 385; Vitelli lattanti 100; Cavalli 35; Muli 15; Asini 17; Maiali 25; Pecore 10; Capre 2; Agnelli 5; Capretti 3.

CARMAGNOLA, 26. — Buoi e manzi al mira da L. 7 75 a 9 75; Vitelli da 8 75 a 9 75; Castrati e vacche da macello da 5 a 7; Maiali da 9 a 11; Maiali da latte per capo da L. 30 a 40; Agnelli per capo da 10 a 14.

CARMAGNOLA, 26. — Carne di vitello al chilo 1.a qualità L. 1 67; Carne di vitello 2.a qualità 1 40; Carne di buoi e manzi al chilo 1 35; Carne di manzo e giovenche 1 20, Carne di vacca 1 20.

CARRU', 27. — Buoi al mira da L. 7 a 9; Vacche da L. 5 a 7; Vitelli da 8 a 11; Maiali da 8 a 11; Pecore e capre da 4 a 7; Agnelli al chilo da lire 1 20 a 1 25.

CHIVASSO, 26. — Sanati al mira da L. 11 a 13 50; Vitelli di 1.a qual. da L. 8 a 9 50; Vitelli 2.a qualità, da L. 7 50; Buoi, 1.a qualità da L. 8 00; Id. 2.a [illegible] da 5 a 7; Tori da 6 50 a 9; Vacche da 4 [illegible]

Buoi da [illegible] da 250 a 550; Vacche da riproduzione da [illegible] a 400; Vitellini da 25 a 90; Maiali da 10 a 11.

CUNEO, 27. — Carne di vitello 1.a qual., al chilo da L. 1 55; Carne di vitello 2.a qual. da 0 90 a 1 20; Carne di bue 1 35; Carne di bue 2.a qual. da 0 90 a 1 20; Carne di vacca da 1 20; Carne di capretto da 1 70 a 1 80; Carne di agnello da 1 40 a 1 50.

Buoi da macello al mira da L. 7 a 8 50; Buoi da lavoro da 7 a 7 50; Vacche e manze nutrite da lire 100 a 360; Vacche al mira da 4 a 5 25; Manzotti da 7 a 8 10; Vitelli [illegible] da 7 a 8 50; Vitelli da 12 a 13; Maiali da 9 a 11 75; Maiali da allevamento da 9 a 10; [illegible] da 35 a 27 [illegible].

FOSSANO, 26. — Carne di vitello al chilogramma, L. 1 75; id. di bue 1 60; Vitelli al miriagramma 10-20; Buoi e tori da 7 a 9; Moggio vacche da 5 a 7; Vitelli sanati e vanati da [illegible]; Maiali grassi, caduno, da 0 50 a 11; Id. vitelli, da 10 a 20, Capretti, da 50 a 100.

Cereali.

ALESSANDRIA, 25. — Grano al quintale da lire [illegible]; Meliga da 16 [illegible]; Segale [illegible]; Avena [illegible]. CARMAGNOLA, 26. — Grano al quintale da L. 25 a 26 75; Segale da 18 a 20; Meliga da 20 50 a 21 50.

CHIVASSO, 26. — Frumento al quintale da L. 28 50 a 28 75; Meliga da 19 50 a 20 25; Ragazzone da 20 a 21 50; Segale da 21 — a 23 —; Avena da 20 50 a 21 50; 21 75-22 25.

CUNEO, 27. — Frumento al quintale da lire 26 50 a 28 50; Barbariato da 24 50 a 26 50; Segale da 22 50 a 23 50; Ragazzone da 20 50 a 26 60; Formentone da 22 50 a 23 10; Miglio da 25 10 a 25 75.

FOSSANO, 26. — Frumento, all'ettolitro, lire 22 75; Segale, 16 35; Meliga, 15 15; Miglio, 18; Formentone, 13 25.

NOVARA, 26. — Avena fuori dazio, al quintale L. 20 75.

Segale al sacco di litri 100 L. 19 50.
Meliga al sacco di litri 123 L. 17 25.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 24. — Farina di frumento di 1.a qualità al chilo da L. 0 42 a 0 45; id. id. 2.a qualità da 0 38 a 0 40; id. id. granoturco id. da 0 24 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 43 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

CARMAGNOLA, 26. — Riso al quintale da lire 39 a 44.

Grissini 1.a qualità al chilo da L. 0 54; Grissino 2.a qualità [illegible] 0 44; Pane 2.a qualità 0 43; Pane casalingo 0 37.

CHIVASSO, 26. — Riso bianco al quintale da lire 37 50 a 40.

Farina marca B al quintale L. 39; Id. marca C al quintale L. 37.

Pane semola al quint. L. 40; Id. di farina 47 50. Pane fino con eccedente grappe 32 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 62 L. 0 39; Id. semolino L. 0 34.

CUNEO, 27. — Farina marca N. 1 al quintale da lire 38 a 40; Farina marca II [illegible] da 35 50 a 38 50; Semola [illegible]

Pane bianco 1.a qualità [illegible]; Pane casalingo 0 34; Pane bruno [illegible] 0 32; Grissino 0 55; Pasta di semola al chilo [illegible] 0 55; Pasta di farina 1.a qualità 0 46; Id. 2.a qualità 0 44; Pasta bruna 0 34.

FOSSANO, 26. — Riso, all'ettolitro L. 32 50; Pane al miriagramma, 1 85.

FOSSANO, 26. — Pane comune, al chilogrammo, L. 0 36; Id. bianco, 0 42; Id. grissino 0 45; Id. bruno 0 30; Pasta di Genova, 0 75; Id. semola 0 56; Id. mezza semola, 0 44; Pasta ordinaria, 0 34.

NOVARA, 27. — Riso nostrano, originario, [illegible] al sacco di litri 170 L. [illegible] 50.

Riso camolino, mejghetta ed affini al sacco di litri 170 L. 26 75.

Risone maggiore, mejghetta ed affini al quintale L. 24 60.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 24. — Fieno al quintale da lire 11 50 a 15 50; Paglia id. da 5 50 a 6.

CHIVASSO, 26. — Fieno maggengo al miria da 1 30 a 1 40; Ricetta da 1 25 a 1 30; Terzuola da 1 00 a 1 10; Paglia da 0 55 a 0 60.

FOSSANO, 26. — Fieno, al miriagramma, lire 1 32; Paglia, 0 72.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 24. — Fagiuoli al quintale lire 21 50; Ceci, 31 50; Lupini, 14 50.

CARMAGNOLA, 26. — Castagne secche al miria da 3 40 a 3 50.

CHIVASSO, 26. — Fagiuoli bianchi al quintale L. 30 50; Fagiuoli colore al quintale L. 27 70.

Patate al miria da 0 10 a 1; Cipolle da 1 a 1 25; Carote da 1 25 a 1 50; Cavoli da 1 a 1 50; Cardi da 3 a 4; Rape da 0 50 a 1. Spinaci da 1 50 a 2.

Pere al miria da L. 0 90 a 1 10; Mele da [illegible] 1 40.

CUNEO, 27. — Patate al miria da L. 0 70 a 1 70.

FOSSANO, 26. — Fave al quintale, L. 20 25; Avena 21 75; Fagiuoli, 28 10.

NOVARA, 27. — Faginoli al sacco di litri 120 L. 42; Fagiuoli dell'Orrido al sacco di litri 120 L. 40. Lino al chilo 1 35.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 24. — Legna da fuoco forte al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4; Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 30.

CARMAGNOLA, 26. — Legna forte al miria da L. 0 53.

CHIVASSO, 26. — Legna forte al quintale di 1.a qualità [illegible]; Id 2.a qualità [illegible]; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

CUNEO, 27. — Legna forte al miria da L. 0 33 a 0 36; Legna dolce al miria da 0 26 a 0 28. Carbone al miria da L. 1 30.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 24. — Burro al chilo da L. 3 20 a 3 50; [illegible] 2 20.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

CARMAGNOLA, 26. — Conigli per capo da lire 1 50 a 2 50.

Capponi alla coppia da L. 5 a 7; Galline da 3 50 a 4 50; Piccioni da 1 50 a 2.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

CARMAGNOLA, 26. — Burro al miria da 27 50 a 29 50; Olio d'oliva al miria da L. 17 a 21.

CARRU', 27. — Pollame per capo da lire 1 20 a 12. Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1.

CHIVASSO, 26. — Uova alla dozzina da L. 1 15 [illegible]

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 90 caduno; Tacchini id. da 4 a 5; Anitre da 2 a 2 50.

Burro, 1.a q., al chilo da 2 90 a 3; id 2.a qualità d. 2 50 a 2 60.

Pane e acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 [illegible] a 1 30; Id. 2.a qual. da 0 75 a 1; Id. [illegible]

CUNEO, 27. — Conigli per capo da L. 1 50 a [illegible]; Polli per coppia 4 97; Galline 6 10; Capponi 7 25; Tacchini 20; Anitre 6 10; Oche 14 50; Faraone 7 25; Piccioni 1 85.

CUNEO, 27. — Burro 1.a qualità da L. 2 50 a 2 75; Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

FOSSANO, 26. — Uova alla dozzina, lire 1; Burro, al chilogramma, 2 92.

Vino.

CARRU', 27. — Vino dolcetto all'ettolitro da lire 28 a 35.

ALESSANDRIA, 24. — Vino rosso comune da [illegible] città al consumo, all'ettolitro 1.a qualità da L. 35 a 50; 51 50; Id. id. 2.a qualità da 22 a 25.

[illegible] 26. — Vino [illegible] da pasto all'ettolitro da 28 a 35.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 28 gennaio.
Farina 12 marche per corrente fr. 33 [illegible] — idem per febbraio fr. [illegible] — Frumento [illegible] fr. 33 00 — idem [illegible]
Mercato fermo.

[illegible]
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 28 gennaio.
[illegible] fr. 29 55 — idem raffinato [illegible]
Mercato calmo.
[illegible] N. 3 disponibile fr. 34 00 — [illegible]
Mercato pesante.
[illegible]
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
[illegible] 10 80 — idem per [illegible]
HAVRE, 28 gennaio.
[illegible]
Mercato in calma.

Cotone

HAVRE, 28 gennaio.
[illegible]
Mercato in calma.

Società

Torino — Con atto 30 dicembre 1909, autentico Torino [illegible] venne costituita una Società in nome collettivo [illegible] ... Torino ... il giorno 1 gennaio 1910 ... [illegible]

— La Società [illegible] per la costruzione di [illegible], con sede in Torino ... 26 gennaio 1910, in seguito al decesso del socio ... capitale di L. 110.000 ... Via G. B. e Guido Gaido, accomandante [illegible]

— Il signor Teresio Reyna Sebastiano [illegible] dalla ditta [illegible] ... Dalla D. Bergamo e C. [illegible] ... di anni tre.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima Officine Lux, con sede in Torino, deliberò lo scioglimento anticipato, e la nomina [illegible] a liquidatore fu nominato il signor [illegible] Strazza.

— La società fra i signori Estore, Riccardo ed Angelo Gatti, [illegible] Crosetti, componenti la ditta [illegible] Crosetti, venne prorogata [illegible] 1912.

Venne depositata la legale costituzione della Società [illegible] Assicurazioni contro i danni degli incendi, con sede in Piazza, [illegible]

Venne sciolta la società in accomandita semplice [illegible] Torino [illegible] ragione Sociale Ingg. [illegible] Pio Felice ed Ing. Gustavo e Giovanni Arduini. [illegible]

Fallimenti

Genova — Giovanni Miranda, [illegible] e Sampierdarena; curatore rag. Amedeo Cuffaro. — Francesco [illegible]; curatore [illegible] — Giovanni [illegible] galvanica [illegible]; concordato [illegible]

Novara — Società Anonima [illegible] di Dolo [illegible] ... creditori [illegible] 31,553.51 ... [illegible]

Lecco — Cornelio Negrini, a Lecco (p. L. [illegible]); curatore avv. Carlo Alberti.

Milano — E. Pignat e C., ditta in persona di Giuseppe Pigorat, [illegible]; curatore rag. Mario Berti. — Carlotta Fraschini [illegible] — curatore avv. Cesare [illegible] — Giacomo Scalvini, [illegible] passivo lire 4604.60 (p. L. [illegible]) avv. [illegible]

Mele — Donato [illegible], a Varazze; curatore avv. Gioachino Ardizzone.

Palermo — Pasquale Cantoletta e Pietro Mancuso, [illegible] 33,953.25 [illegible] avv. Salvatore Adamo.

Palmiro — Giovanni [illegible], a Crisuaffa; curatore rag. Giuseppe Guglielmi.

Paradiso all' Appiano — Luigi Pecchioni, [illegible]; curatore avv. Umberto Dal[illegible].

Piacenza — Gaetano Pagani [illegible] ... Ledovico Galli [illegible] ... al 21 per cento, [illegible]

Reggio Emilia — Edoardo Cavalari; curatore avv. Domenico Gallo.

Siracusa — Guiseppe Milla, [illegible] ... [illegible] al 1.o giugno prossimo.

Venezia — Giuseppe Arnaldo, [illegible] ... 75,503.24 ... curatore avv. Pietro Civiletti. — Francesco [illegible] ... 25 [illegible] commercio generale avv. Alessandro Albrito. (Dal [illegible])

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 28 gennaio.

Altezza barometrica [illegible] a 0 gradi [illegible] pressione ore 9: 754 3; ore 15: 753.6; ore 21: 754 3
Stato atmosferico — Ore 9: [illegible]; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centigradi:
Massima 3·7 Minima — 3.0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 27 . + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — [illegible]
30 gennaio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 54; tramonta alle ore 17 e minuti 21.
Giorno della luna 19.

Stazione termometrica Bardelli (Casa Daniel):
Temperatura massima del giorno 27 . + 3.5
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 4.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura delle 24 ore minima	massima	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	8,1	8,8	1/4 cop.	Pietroburgo	— 1,0
Milano	5,0	— 3,3	»	Vienna	1,7
Venezia	3,9	— 2,7	sereno	Amburgo	— [illegible]
Bologna	2,0	— 2,0	nebbioso	Londra	— [illegible]
Ancona	2,1	0,1	sereno	Trieste	— 0,0
Livorno	9,2	1,0	1/4 cop.	Madrid	4,[illegible]
Firenze	12,0	6,5	»	Alessandria	10,[illegible]
Roma	3,5	0,9	1/2 cop.	Parigi	8,[illegible]
Bari	1,1	4,0	»	Nizza	1,[illegible]
Napoli	16,0	10,6	sereno	Ginevra	— 0,[illegible]
Palermo	1,6	5,2	»	Costantinop.	—
Messina	16,9	6,5	»	Malta	12,0
Cagliari	17,2	11,7	1/2 cop.	Tunisi	[illegible]
	14,9	[illegible]	sereno		

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.ᵒ

Appendice della *Stampa* (106

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Riproduzione vietata — Tutti i diritti riservati)

— Io le comprendo, signor Levigier, le vostre paure, esse mi toccano profondamente, ma io non ci posso nulla... Esse non muteranno la mia risoluzione... Ho vissuto tutta la mia vita con la sola speranza di vendicarmi di Fargeas, e voi vorreste, quando ne ho trovato il mezzo, che facessi un passo indietro?... Su via, è impossibile.... me ne duole assai; ma, vi ripeto, è impossibile.

E sempre più animandosi continuò:

— So bene che tutto ciò è desolante, signor Levigier, tanto per voi quanto per gli altri. Sarebbe stato meglio che questo Fargeas non avesse mai conosciuto vostra moglie; oggi essa non sarebbe la sua mantenuta e quei due poveri figli, Maurizio ed Adriana, non esisterebbero. Sarebbe stato meglio anche per Fargeas non avesse mai conosciuto mio zio Larascade, perchè non avrebbe mai avuto l'idea di rubarmi l'eredità. Ed io non l'odierei. Ma se si ragionasse in questo modo si potrebbe rifare il mondo senza rimediare a niente. Bisogna considerare le cose in altra guisa. Il male è fatto. Io ne soffro. Trovo l'occasione di vendicarmi. La colgo con premura. Tanto peggio per coloro contro i quali si ripercuote la mia sventura. Perchè volete che per voi io perdoni a questa canaglia di Fargeas? Siete uno della mia famiglia voi? Siete uno de' miei amici? No, non siamo che vicini, ecco tutto, e ciò non basta, no. Forse perchè siamo vicini è necessario che io rinunci al far pagare a Fargeas la miseria di tutta la mia vita, tutte le innumerevoli sofferenze che ebbi da lui, l'attentato contro mia figlia? Non ha egli cercato di imbrattare quell'angelo di Luisa facendola imprigionare tra le più sozze donne del fango di Parigi? Fortuna che la sua anima è pura e casta, ignara del male, e che perciò non ha compreso nulla! Se egli non mi avesse rubato che la ricchezza, forse gli perdonerei; ma ha voluto disonorare mia figlia! Questo non posso assolutamente dimenticarlo, signor Levigier, ed è per questo che sarà punito.

Levigier comprese che ogni ragionamento sarebbe stato inutile. Crollò il capo e disse soltanto:

— Voi ci preparate dei ben terribili momenti, delle incancellabili tristezze. Forse vi pentirete di ciò che state per fare, e forse la vendetta che sognate contro Fargeas ricadrà su di voi stesso!

— Ecco una profezia alla quale proprio non credo, signor Levigier, — disse scherzando lo storpio.

E Levigier se ne andò.

Guebriand restò poco soddisfatto di se stesso dopo questo colloquio, ma fu fermo nella sua risoluzione.

Levigier non aveva che una sola idea, un solo scopo: quello che Guebriand non giungesse a compiere la sua vendetta. Il pover'uomo non aveva il talento inventivo dello storpio, e perciò non cercava alcuno stratagemma. Quando voleva qualche cosa egli andava diritto allo scopo.

Il quale ora era quello di prevenire Maurizio, Elena e Paolo del progetto concepito da Guebriand. Una volta avvertiti, essi potrebbero sventare i piani del mendicante.

Perciò, senza perder tempo, scrisse un biglietto laconico a Paolo, a Maurizio e ad Elena, informandoli di quanto era avvenuto fra Guebriand e lui.

IX.

Il primo effetto di queste lettere fu quello di condurre Maurizio Fargeas in casa dello storpio.

Il giovanotto non aveva visto Luisa da lungo tempo; egli non osava più recarsi in via Poissonniers, perchè ogni volta che rivedeva Luisa ricadeva in una profonda tristezza.

E poi, perchè andarci, dacchè i suoi appuntamenti non dovevano raggiungere lo scopo? giacchè il loro amore non doveva essere seguito che dall'afflizione, dall'eterna tristezza?

La subitanea visita di Maurizio disturbò molto i progetti di Guebriand, imperocchè appunto in quel giorno il vecchio si era proposto di andare a trovare Fargeas e di gioire un poco della sua umiliazione e del suo terrore.

Diceva fra sè, pensando al suo colloquio con Fargeas, che forse non sarebbe ricevuto dal senatore; ma una simile prospettiva, lungi dall'imbarazzarlo, lo faceva sorridere. Infatti egli non era più il Guebriand di qualche mese prima, quando implorava tremante, a mani giunte e colle lagrime agli occhi, ma era invece quel Guebriand che era in grado di minacciare e di far tremare.

— Fargeas mi getterà fuori, — diceva, — i suoi servi, come l'altra volta, mi prenderanno per la testa e per le gambe e mi trasporteranno in istrada... allora io me ne andrò... Se la moglie di Levigier non ha detto a Fargeas che io so tutto, cosa che spianerebbe ogni difficoltà, manderò un bigliettino a questa canaglia, molto chiaro e conciso, così:

«*Io voglio vedervi. Non prego più... voglio ora. Bisogna che vi veda in tutta segretezza... senza che lo sappia vostra moglie! Quando dico vostra moglie intendo parlare della signora Levigier*».

Credo che farà effetto. Ah! se potessi essere in un angolo della stanza nel momento in cui Fargeas leggerà questo biglietto!

Così monologava l'astioso mendicante quando entrò Maurizio.

Guebriand si rannuvolò, e lasciò cadere sul giovanotto uno sguardo pieno di stizza.

Egli si aspettava una scena, perchè il volto del figlio di Fargeas aveva un'impronta che la faceva prevedere.

— Levigier gli ha detto tutto — pensò lo storpio.

Ed infatti la spiegazione di Maurizio non si fece attendere molto. Questi con voce commossa disse:

— Signor Guebriand, sono stato avvertito dei vostri progetti contro mio padre.

Il buon uomo tentò di fare l'indiano come aveva fatto con Levigier.

— I miei progetti? — disse. — Quali? Che intendete dire?

— Inutile negare, il signor Levigier mi ha narrato ogni cosa.

— Bene, io non nego. Dal momento che voi conoscete i miei progetti, dovete anche sapere che la mia risoluzione è ferma.

— Qual'è questa vostra risoluzione?

— Vendicarmi di Fargeas... voi mi intendete... perchè sapete ch'egli mi deve pagare il fio del furto dell'eredità e dell'arresto di mia figlia...

— Ed in qual modo vi vendicherete?

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (194

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Madre mia! Madre mia! Aiuto, soccorso!

Poi un bavaglio soffocò le sue grida e due braccia vigorose la strinsero, la ridussero all'impotenza, la portarono via.

Maddalena Ferron aveva esplorato con cura tutti i gruppi d'alberi, i cespugli, i sentieri posti fra il padiglione delle guardie e la porticina del parco, e, non avendo trovato nulla di anormale, tornava indietro mormorando:

— Tutto va bene; l'incontro della notte scorsa non è stato che un puro caso e nessuno dubita di nulla; fra due ora Gilda e in salvo ed allora Francesco I m'appartiene..... Un po' di pazienza, Maestà, morirremo insieme!

Ma, giunta vicino al padiglione, ne vide la porta aperta, e presa da un subito sgomento nella tema di una disgrazia, si slanciò di corsa nell'interno: vide allora Margentina stesa in terra, svenuta: Gilda era scomparsa.

Un'orribile parola corse alle labbra di Maddalena, che, senza por tempo in mezzo, si diede a bagnare, con acqua fredda, le tempia di Fargentina, onde farla rinvenire. Infatti dopo qualche minuto, questa riaprì gli occhi e mormorò:

— Mia figlia!

— Che cos'è successo? — chiese Maddalena.

— Il re!

— E' venuto qui?...

— Sì!

— L'ha rapita?...

— Sì!

Margentina fece uno sforzo violento per alzarsi, ma cadde più pesantemente di nuovo svenuta. Tuttavia, anche in questa catastrofe improvvisa, Maddalena conservò lo strano sangue freddo, che aveva avuto in ogni circostanza, da quando suo marito l'aveva trascinata alla forca di Montfaucon, ed alzandosi lentamente, si mise a pensare.

— Sono le nove e mezzo e l'appuntamento è per le undici, ma data l'impazienza di Manfredo e di Rigoletto, si può contare che fra mezz'ora essi siano dietro il muro del parco.

Così monologando, la donna aveva preparato una compressa, che pose sulla ferita di Margentina, assicurandovela con una fasciatura, e questa volta la povera madre riprese definitivamente i sensi.

— Non è nulla — disse Maddalena. — Eh, bene, dove andate? — esclamò poi, vedendo Margentina correre verso la porta.

— Lasciatemi andare! — gridò la povera madre, con voce cupa.

— Mai più, vi fareste ammazzare inutilmente.

— Lasciatemi passare, vi dico, o vi uccido.

— Uccidermi! Ah, voi non sapete qual servizio mi rendereste, in verità! Ma non si tratta di me, adesso. Io voglio impedirvi di fare una follia, che perderebbe voi e vostra figlia... Volete, dunque, perdere Gilda?... Che volete fare?... Andare contro degli uomini armati, che vi afferreranno subito e vi butteranno in una segreta?... E' così darà l'avviso al rapitore, o perdere irremissibilmente vostra figlia... Volete piuttosto ascoltarmi! Volete veramente salvare Gilda?

Queste parole, dette con energia, fecero impressione sull'animo di Margentina, che scoppiò in singhiozzi, gridando:

— Salvare mia figlia! Ma io darei la vita per questo!...

Maddalena allora le lasciò andare le mani che aveva afferrate, onde trattenerla, ed andò a chiudere la porta a chiave, poi tornò presso Margentina, e le si sedette accanto, dicendole:

— Volete, dunque, aver fiducia in me?

— Sì, poichè ho compreso qual odio abbiate nel cuore, e che per soddisfare quell'odio, avete bisogno di salvare mia figlia.

— Avete ragione, — disse freddamente Maddalena. — Il mio odio verso Francesco vi risponde dello zelo, che metterò a salvare vostra figlia, e non ho bisogno di invocare l'affetto che essa cominciava ad ispirarmi!

— Perdonatemi!, — esclamò la povera madre, buttandosi fra le braccia di Maddalena. — Il dolore rende ingiusti. Ma parlate; io mi affido completamente a voi!

— E' proprio tempo che ci separiamo, — mormorò Maddalena, — poichè voialtre avreste finito per riconciliarmi colla vita, e sarebbe stato troppo tardi... Non ne parliamo più... L'appuntamento con Manfredo è per le undici, ma io credo che sia già là... Vi sentite la forza di camminare al muro di cinta del parco?

— Fino a Parigi, se occorre!

— Allora usciremo entrambe ed andremo al luogo dell'appuntamento; m'incarico io di aprire la porticina del parco. Voi quindi uscirete...

— Uscire mentre mia figlia... oh! mai!...

— Volete allora mandar a monte i nostri progetti?... Io introdurrò nel parco cinque uomini coraggiosi, energici, ben armati; la vostra presenza, specialmente nello stato in cui vi trovate, sarebbe per noi un ostacolo insormontabile...

— E' vero, è vero!, — mormorò Margentina torcendosi le mani.

— Se invece uscite, se ci aspettate tranquillamente fuori del parco, noi restiamo liberi dei nostri movimenti e rispondo di tutto... Suvvia, è colla calma ed il sangue freddo, che dovete dimostrare il vostro coraggio... Siete pronta?...

— Sono pronta, — rispose Margentina, vinta, — ma è una cosa terribile...

— Aspettatemi qui un momento, — disse Maddalena, che si slanciò nella sua stanza e comparve qualche minuto dopo, vestita da cavaliere ed un lungo pugnale alla cintura.

— Vi ho già detto che introdurrò nel parco cinque uomini ben armati, — disse, sorridendo, — con me saranno sei, e sei uomini disposti a morire, possono far molto, non abbiate paura! Se sapeste qual forza dà l'essere disposto a morire!

Margentina la guardava con ammirazione, e quasi con terrore, e non trovava cosa strano che essa si contasse per un uomo nella prossima lotta.

— Seguitemi, dunque, — disse Maddalena. — Vi duole molto la ferita?

— Non la sento neppure.

Le due donne uscirono dal padiglione dirigendosi verso la porta del parco, e suonavano le dieci, che arrivavano dietro il gruppo d'alberi, dal quale la sera prima Maddalena aveva spiati i movimenti della sentinella.

— Non vi muovete di qui! — bisbigliò Maddalena, nell'orecchio della sua compagna.

Poi uscì dagli alberi e si diresse verso il soldato di guardia, senza prendere alcuna precauzione per non essere vista, accennando anzi il rumore dei suoi passi.

— Alto là! — gridò il soldato.

— Ufficiale! — rispose, come la sera prima, Maddalena.

E continuò a camminare verso il soldato, che, prendendola per un ufficiale, incaricato di portargli qualche ordine, la lasciò avvicinare, senza sospetto. Tuttavia, ad un certo punto, gli venne forse un dubbio, perchè tentò di incrociare l'alabarda, ma la donna ne scostò la punta, e disse:

— Che direste, amico mio, se vi offrissi mille lire tornesi?...

(*Continua*).